

notitiae

CONGREGATIO DE CULTU DIVINO
ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM

301

AUGUSTO 1991 - 8

CITTÀ DEL VATICANO

Commentarii ad nuntia et studia de re liturgica
editi cura Congregationis de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum
Mensile - Sped. abb. Postale - Gruppo III - 70%

Directio: Commentarii sedem habent apud Congregationem de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum, ad quam transmittenda sunt epistolae, chartulae, manuscripta, his verbis inscripta NOTITIAE, Città del Vaticano. *Administratio* autem residet apud Libreria Editrice Vaticana — Città del Vaticano - c.c.p. N. 0074000.

Pro commentariis sunt in annum solvendae: in Italia lit. 40.000 — extra Italiam lit. 50.000 (\$ 45). Singuli fasciculi veneunt: lit. 6.000 (\$ 7) — Pro annis elapsis singula volumina: lit. 60.000 (\$ 60).

Libreria Vaticana fasciculos Commentariorum mittere potest etiam *via aërea*.

Typis Polyglottis Vaticanis.

LA PREX EUCHARISTICA NEL RITO ROMANO	373-380
--	---------

SOMMAIRE - SUMARIO - SUMMARY - ZUSAMMENFASSUNG	381-384
--	---------

IOANNES PAULUS PP. II

<i>Acta:</i> Beatificationes	385
------------------------------------	-----

<i>Allocutiones:</i> L'Eucaristia è anche Parola di Dio	385-387
---	---------

CONGREGATIO DE CULTU DIVINO ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM

Acta: Prex Eucharistica quae in Missis pro variis necessitatibus adhiberi potest: Decretum: 388-389; Praenotanda: 389-391; Textus: 391-399; Synopsis: 399-415; Anhang-Messformulare: 416-418; Commentarium (*Pere Tena*): 419-431.

Varia: Il Segretario della Congregazione alla XLII Settimana Liturgica Nazionale d'Italia: 432; L'omelia di S.E. Mons. Lajos Kada pronunciata durante la Santa Messa celebrata con i partecipanti della XLII Settimana Liturgica Italiana: 433-435.

STUDIA

Das Hochgebet « Synode '72 » für die Kirche in der Schweiz (S.E. Mons. Anton Hänggi)	436-459
--	---------

Coordinate spazio-temporali della Preghiera Eucaristica « Synode '72 » (Corrado Maggioni, s.m.m.)	460-479
---	---------

CHRONICA

La progettazione delle chiese nuove (Silvano Maggiani)	480-482
Teologia ed arte	483-484

LA PREX EUCHARISTICA NEL RITO ROMANO *

La Preghiera eucaristica, cuore della celebrazione dell'Eucaristia, è in essa il testo più direttamente implicato nella « lex credendi », in quanto è una formulazione della professione di fede, elaborata in forma dossologica ed eucaristica, come si addice al memoriale del Signore.

L'antica tradizione romana ammetteva soltanto una Preghiera eucaristica: il Canone romano, e all'interno di essa una molteplicità di prefazi. Questa tradizione, d'altra parte, non è poi tanto lontana da quella bizantina, nella cui Liturgia compaiono soltanto due anafore (san Giovanni Crisostomo e san Basilio), la seconda delle quali viene usata in pochissimi giorni dell'anno. Il numero ridotto di Preghiere eucaristiche — fino al Concilio Vaticano II una soltanto — può considerarsi un elemento tipico del rito romano.

Una delle riforme non previste dalla Costituzione « Sacrosanctum Concilium », dovuta ai lavori del Consilium ad exsequendam Constitutionem liturgicam e, dopo il « placet » della maggioranza dei Padri del Sinodo dell'autunno 1967, voluta dal Papa Paolo VI e ben accolta dalla maggior parte della Chiesa, è stata l'introduzione, nel 1968, di altre tre Preghiere eucaristiche nella liturgia romana. L'evento della aggiunta a fianco del Canone Romano, in uso da solo per più di un millennio, fu indicato come qualcosa « di importanza secolare, tale da lasciare senza respiro » per la novità e l'inattesa.

Le tre nuove Preghiere eucaristiche ufficiali sono state presentate e spiegate in una lettera firmata dal Card. Benno Gut (2 giugno 1968). Se la Preghiera eucaristica I rappresenta l'antica

* L'editoriale di questo numero della rivista raccoglie i punti salienti dell'intervento fatto dall'Ecc. mo Mons. Lajos Kada, Segretario della Congregazione, durante la Settimana Liturgica d'Italia, svoltasi a Senigallia (Marche).

tradizione romana, le altre tre rappresentano il collegamento con la più antica tradizione eucologica (Preghiera II), con le tradizioni anaforiche occidentali (Preghiera III) e orientali (Preghiera IV).

Con tale introduzione si toccava il nucleo essenziale della celebrazione del sacrificio della Messa. La cosa fu fatta nel rispetto della tradizione e con l'esplicito desiderio di presentare nei nuovi testi una chiara e perspicua successione degli elementi basilari di ogni Preghiera eucaristica sia occidentale che orientale. L'intenzione era di ordine celebrativo: disporre per la Preghiera eucaristica nel rito romano di un numero maggiore di testi per più versi variamente ricchi; ma anche di ordine pedagogico-liturgico: favorire la comprensione e la partecipazione all'Eucarestia.

* * *

In occasione del Direttorio per le messe con i bambini (1973) sono state pubblicate tre Preghiere eucaristiche, che non avrebbero dovuto essere inserite nel Messale e che erano regolate da una legislazione particolare. Esse sono poi entrate, anche se poste in appendice, in varie versioni del Messale Romano.

Inoltre, in occasione dell'Anno Santo 1974/75 sono state offerte alle Conferenze Episcopali due Preghiere eucaristiche sul tema della riconciliazione. Nel 1983, a motivo dell'Anno della redenzione, il loro uso è stato esteso a tutta la Chiesa ed attualmente anch'esse si trovano in appendice in alcune versioni del Messale Romano.

Storicamente, circa la situazione delle Preghiere eucaristiche si è avuta una svolta con le Litterae « Eucharistiae participationem » del 27 aprile 1973. In questa circolare si diceva: « Ius moderandi rem tanti momenti, cuiusmodi est disciplina Precum eucharisticarum, Apostolica Sedes, pastoralis unitatis amore impulsu, sibi reservat ». Da quel momento, alcune concessioni par-

ticalari si sono avute e si sono aggiunte a quelle antecedentemente fatte; ma sono molte di più le non concessioni per coerenza con i principi esposti e derivanti dalle Litterae « Eucharistiae participationem ».

In tale contesto si è verificato un caso significativo, quello della Preghiera eucaristica preparata per il Sinodo svizzero. Approvata per una circostanza assolutamente particolare e redatta in una forma e con dei contenuti a base tematica, essa è stata in seguito concessa a un grande numero di paesi creando di fatto una certa unitarietà. La concessione supponeva l'esistenza di presupposti simili a quelli della prima concessione, cioè un'occasione ecclesiale tipica come quella di un Sinodo. Alla base delle richieste si trovava però espresso il diffuso desiderio di avere una maggiore varietà di Preghiere eucaristiche. Questa Preghiera ha trovato posto, in vari paesi, nell'appendice delle versioni del Messale Romano, e il suo uso ha finito talvolta per diventare abituale, come se si trattasse di una vera e propria Preghiera del Messale Romano. Ciò è tuttavia contro il suo senso originale e contro l'impostazione corretta di questa Preghiera nell'uso liturgico, e risulta a scapito del valore fondamentale delle quattro Preghiere eucaristiche del Messale e del loro uso.

Le richieste di nuove Preghiere eucaristiche non sono state esaudite per molteplici fattori non sempre coincidenti. Con frequenza dette richieste erano dettate, da motivi come i seguenti: desiderio di arricchire i Messali propri, volontà di evidenziare la propria espressione linguistica o certe forme ideologiche a sfondo teologico, sottolineare il riferimento a gruppi particolari di persone oppure a occasioni liturgiche (sacramenti) e non liturgiche (anniversari commemorazioni). Nella tradizione liturgica del rito romano tuttavia per queste situazioni e motivi si sarebbe potuto ricorrere a « formulari di Messa » propri, embolismi, talvolta prefazi, ma non si sarebbe pensato ad una Preghiera eucaristica specifica. Anche l'intenzione delle Litterae « Euchari-

stiae participationem « non era in favore di concessioni per simili motivi, e specialmente per una generalizzazione di dette concessioni.

* * *

Motivi di preoccupazione non mancano circa la Preghiera eucaristica nel rito romano sia a livello disciplinare che a livello pastorale e celebrativo.

Un primo motivo è quello della proliferazione e diffusione di Preghiere eucaristiche non autorizzate. Il fenomeno risale agli anni immediatamente seguenti il Concilio Vaticano II. Dopo l'introduzione della lingua del popolo, alla fine degli anni 60 e all'inizio degli anni 70, i problemi di linguaggio, il principio dell'adattamento, una certa arbitrarietà di usi, hanno spinto ad una moltiplicazione di Preghiere eucaristiche d'iniziativa privata, che ancora purtroppo si manifesta e perdura.

Un secondo motivo proviene dal fatto che le Preghiere eucaristiche concesse a determinate Conferenze Episcopali vengono usate spesso oltrepassando non soltanto il tempo e l'occasione della concessione, ma anche il luogo. Queste Preghiere infatti, in vario modo, sono state portate a conoscenza e diffuse in altri paesi, dove la concessione non era stata né domandata, né quindi fatta, e da alcuni vengono arbitrariamente e con leggerezza impiegate.

Un terzo motivo di preoccupazione è costituito dal modo come si impiegano le Preghiere eucaristiche. Innanzitutto, le quattro Preghiere eucaristiche del Messale non sono sempre ben utilizzate e valorizzate. Il Canone romano soffre spesso di un rifiuto inaccettabile; la Preghiera eucaristica IV sembra a molti troppo lunga; e così il maggior impiego della Preghiera II è diventato universale, con l'alternanza, talvolta, della Preghiera III. Non si può dire, di conseguenza, che le quattro Preghiere del Messale abbiano una giusta utilizzazione, e che i loro valori sia-

no esaurientemente sfruttati. Si aggiunga che, in certi paesi nei quali sono state concesse Preghiere eucaristiche particolari, si cede facilmente alla particolarità, trascurando così i valori contenuti nelle Preghiere del Messale. Su questa linea è riscontrabile un impiego della Preghiera del Sinodo svizzero, detta Preghiera V in alcuni Messali, che diviene, talvolta, abituale o eccessivo, a scapito naturalmente delle quattro Preghiere del Messale.

Un ulteriore motivo di preoccupazione a livello celebrativo è dovuto al fatto che, nella maggioranza delle celebrazioni della Messa, la Preghiera eucaristica non ha il rilievo che merita. L'utilizzazione delle Preghiere più brevi, infatti, e la loro recitazione quasi sempre senza canto (anche nel dialogo e nel prefazio) in mezzo ad un'abbondanza di parole rivolte all'assemblea — ome-lia, monizioni... — fanno perdere il rilievo dovuto alla Preghiera stessa, indirizzata al Padre. Quanto alla partecipazione dei fedeli, sembra che la Preghiera eucaristica sia il momento meno intenso all'interno della celebrazione. Si avanzano spesso, da varie parti, proposte di inserire altre acclamazioni, attraverso le quali l'assemblea possa sentirsi maggiormente coinvolta. Ma oltre al fatto che saremmo davanti a una notevole novità nel rito romano, le proposte stesse, una volta che siano pastoralmente vagliate, mostrano che non è facile trovare la forma giusta e il momento adatto per aggiungere altre acclamazioni a quelle già esistenti.

Da un punto di vista pastorale liturgico preoccupa la «pressione» che esercitano talvolta certi foglietti liturgici che stampano anche la Preghiera eucaristica. Prescindendo dalle forme illegittime più evidenti, come quando si propone per tutte le Messe di una domenica una delle Preghiere eucaristiche per le Messe con i bambini, in tal modo si limita la libertà di scelta del celebrante, e si rischia se non di diseducare almeno di non ben orientare la formazione dei fedeli circa il senso delle Preghiere eucaristiche.

* * *

Davanti a questi motivi di preoccupazione si impone una linea pastorale di educazione liturgica articolata circa la Preghiera eucaristica nel rito romano. Le quattro Preghiere eucaristiche del Messale romano dovranno continuare ad essere le uniche proprie e comuni a tutte le Chiese di rito romano. Tutti dovrebbero concordare circa l'importanza della custodia del principio del numero ridotto di Preghiere eucaristiche nella tradizione del rito. Bisognerà certamente insistere maggiormente su una sapiente catechesi mistagogica di dette Preghiere, sull'importanza pedagogica, sempre attuale e valida, della ripetizione di determinati testi liturgici e su una significativa recitazione liturgica di dette Preghiere.

Si dovrebbe agire pastoralmente in modo da ovviare alla non retta utilizzazione delle quattro Preghiere eucaristiche del Messale. A ciò potrebbe risultare utile una normativa, e forse anche delle rubriche per le domeniche e feste, in modo da indicare in esse l'impiego di determinate Preghiere come già esiste per i prefazi o certi embolismi.

Anche per le Preghiere della riconciliazione si dovrebbe chiarire la normativa che ne regola l'impiego in circostanze simili a quelle per l'uso di alcuni dei formulari delle « Missae et orationes pro variis necessitatibus », o nei tempi rispondenti alla loro peculiarità.

Le Preghiere per le Messe con i fanciulli non dovrebbero essere estese oltre quanto per concesso al momento della loro pubblicazione.

Le Preghiere eucaristiche concesse a Chiese particolari devono egualmente restare nell'ambito delle concessioni, ed essere considerate come testi che per essere estesi ad usi più ampi di quelli della concessione stessa potrebbero essere vantaggiosamente migliorati alla luce dell'esperienza fatta.

Per quanto riguarda la concessione di nuove Preghiere eucaristiche particolari, l'orientamento sarebbe piuttosto di conside-

rare attentamente e simultaneamente due principi: il principio della fedeltà all'unità sostanziale del rito romano e il principio dell'adattamento rettamente applicato.

La Congregazione per il Culto divino e la disciplina dei Sacramenti nell'intento di aiutare i Vescovi nel loro compito di primi « liturghi » delle proprie Chiese, continuerà a dare appoggio a tutto ciò che favorisca un ordinato, consapevole e disciplinato impiego delle Preghiere eucaristiche. È necessario infatti che si diffonda nel popolo fedele la convinzione che la Preghiera eucaristica, anche se pronunciata da colui che presiede « in persona Christi capitis », è lode e azione di grazie comune ed ecclesiale e che il modo come la Preghiera stessa è celebrata sostenga e rafforzi questa convinzione. La Preghiera eucaristica non dovrebbe essere percepita come un momento di abbassamento di tonalità celebrativa a seguito di una liturgia della Parola che quasi prende il sopravvento sull'intera celebrazione, per durata e forme celebrative. Si deve educare a mantenere un retto e giusto equilibrio tra i diversi poli della celebrazione eucaristica, e pertanto la Preghiera eucaristica dovrebbe essere accompagnata da maggiore dignità e solennità. È parte del servizio del celebrante far percepire che nella Preghiera eucaristica si è al centro della celebrazione, e a ciò si dovrebbero dirigere il rispetto del testo, l'osservanza della norma che vieta di fare delle monizioni durante la Preghiera eucaristica, la voce, la proclamazione solenne, il canto, il gesto sobrio, ma degno, eloquente, percepibile.

Il primo elemento dell'educazione liturgica proviene dal modo di celebrare, ma a questo si dovrebbe aggiungere una formazione all'apprezzamento dei testi liturgici che è di natura diversa, più catechetica. A nessuno infatti sfugge la necessità in cui si trova ancora molta parte del popolo di Dio di avere una catechesi anche « direttamente liturgica » (SC 35, 3) come auspicava il Concilio e di venir « formati — secondo un'altra espressione della Costituzione liturgica — a quella piena, consapevole

e attiva partecipazione alle celebrazioni liturgiche, che è richiesta dalla natura stessa della Liturgia e alla quale il popolo cristiano, « stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo di acquisto » (2 Pt 2, 9; cfr 2, 4-5), ha diritto e dovere in forza del Battesimo » (SC 14). La Preghiera eucaristica come tale e le quattro Preghiere eucaristiche del Messale Romano in concreto dovrebbero essere al centro della formazione al genuino spirito di preghiera e divenire punto di riferimento della predicazione e dell'omelia della Messa in particolare. Solo una retta catechesi potrà favorire l'esatta comprensione della comunitarietà e del « servizio sacerdotale » di ciascuno nella celebrazione.

SOMMAIRE - SUMARIO - SUMMARY - ZUSAMMENFASSUNG

Ioannes Paulus PP. II (pp. 385-387)

Dans l'homélie prononcée au cours de la messe qu'il a célébrée dans la cour du Palais apostolique de Castel Gandolfo pour le personnel des Villas pontificales, le Saint Père a voulu rappeler le caractère biblique et anamnétique de la célébration eucharistique, affirmant que dans l'assemblée liturgique réunie pour l'Eucharistie on renouvelle et on refait ce que Jésus a dit et fait.

* * *

En la homilía pronunciada durante la Misa celebrada en el patio del Palacio Apostólico de Castel Gandolfo, para los dependientes de las Villas Pontificias, el Santo Padre ha querido recordar el carácter bíblico y anamnético de la celebración eucarística, afirmando que en la asamblea litúrgica, mediante la celebración de la Eucaristía, se renueva y se hace presente cuanto Jesús ha dicho y hecho.

* * *

In the homily given by the Holy Father in the Mass celebrated in the courtyard of the Apostolic Palace of Castel Gandolfo for the dependents of the Pontifical Villas, he underlined the biblical and anamnestic character of the eucharist, affirming that in the eucharistic assembly what Jesus did and said is renewed and represented.

* * *

Der Heilige Vater hat während der Messe für die Angestellten des päpstlichen Hauses in Castel Gandolfo in seiner Predigt an den biblischen und anamnetchen Charakter der Eucharistiefeier erinnert; er betonte, dass sich in der liturgischen Versammlung zur Feier der Eucharistie das erneuert und wiederholt, was Jesus gesagt und getan hat.

Congregatio de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum (pp. 373-380; 388-431)

L'éditorial de ce numéro de *Notitiae* recueille des points saillants de l'intervention de Son Exc. Mgr Lajos Kada, Secrétaire de la Congrégation, au cours de la Semaine Liturgique d'Italie qui s'est déroulée à Senigallia (Marches) du 26 au 30

août 1991. Cette intervention traite de la problématique relative à la Prière eucharistique dans le rite romain.

La rubrique *Acta* contient l'édition typique latine de la Prière eucharistique concédée à l'occasion du Synode suisse et qui a été par la suite demandée et concédée à de nombreuses Conférences épiscopales. Le *texte latin* est précédé du *Décret* d'approbation et de quelques *Praenotanda*. Vient ensuite un *Commentarium*, précédé à son tour d'une *Synopsis* avec les textes concédés pour la Suisse en allemand, français et italien.

* * *

El presente fascículo de *Notitiae* recoge algunos de los aspectos más importantes de la intervención del Exc.mo Mons. Lajos Kada, Arzobispo Secretario de esta Congregación en la «Semana Litúrgica de Italia», que tuvo lugar en Senigallia (Marcas), del 26 a 30 de agosto de 1991. La editorial de este número trata de la problemática relativa a la Plegaria Eucarística en el rito romano.

La rúbrica *Acta* contiene la edición típica latina de la Plegaria Eucarística aprobada en ocasión del Sínodo Suizo, y que, a continuación, ha sido concedida a numerosas Conferencias Episcopales. Junto con el Decreto de aprobación y algunos *Praenotanda*, se publica el *texto latino* de la misma, una *synopsis* del nuevo texto típico con los textos alemán, francés e italiano concedidos a Suiza, así como un comentario sobre la cuestión.

* * *

The editorial of this number of *Notitiae*, has gathered together the salient points of the discourse of His Excellency Mons. Lajos Kada, Secretary of the Congregation, during the Italian Liturgical Week held at Senigallia (Marche), 26-30 August 1991, concerning various aspects relating to the Eucharistic Prayer in the roman rite.

The section *Acta* contains the latin typical edition of the Eucharistic Prayer granted on the occasion of Swiss Synod and which subsequently was requested by, and granted to, numerous Episcopal Conferences. The latin text is preceded by the *Decree* of approval and by *Praenotanda*. A *Commentarium* follows which in its turn is preceded by a *Synopsis* of the text granted for Switzerland in German, French and Italian.

* * *

Die Ausgabe dieser Nummer von *Notitiae*, die einige wichtige Punkte der Interventionen des Sekretärs der Kongregation, Erzbischof Lajos Kada, während der Liturgischen Woche Italiens in Senigallia (Marche) vom 26.-30. August 1991 bringt, handelt vom Hochgebet im römischen Ritus.

Die Rubrik *Acta* enthält die lateinische editio typica jenes Hochgebetes, das

aus Anlass der Schweizer Synode approbiert und später auch, auf Anfrage, für zahlreiche andere Bischofskonferenzen zugelassen wurde. Dem lateinischen Text sind das Approbationsdekret und einige Praenotanda vorangestellt. Dann folgt ein Commentarium, dem eine Synopse mit den zugelassenen deutschen, französischen und italienischen Texten vorausgeht.

Studia (pp. 436-479)

Nous publions deux articles qui examinent de points de vue différents la connaissance de la Prière eucharistique du Synode suisse, comme cas particulier de texte de Prière eucharistique au sein du rite romain.

Le premier article, écrit par Son Exc. Mgr Anton Hänggi, offre un vaste panorama historique depuis l'époque du « Coetus » qui s'est occupé de sa composition, les problèmes et les polémiques qui ont accompagné sa diffusion et son usage liturgique non seulement en Suisse, mais aussi dans d'autres parties du monde.

L'article du P. Corrado Maggiani présente un rapport complet sur l'extension progressive de la concession de cette Prière dans diverses Eglises et offre une réflexion attentive sur les données qui ressortent d'une lecture des diverses versions linguistiques.

* * *

Se publican dos artículos que, desde puntos de vista diversos, tratan de la Plegaria Eucarística llamada del Sinodo Suizo, como un caso peculiar al interno del rito romano:

S.E. Mons. Anton Hänggi ofrece, en el primer artículo, un vasto panorama histórico, comenzando en tiempos del grupo de estudio que trabajaba en la preparación de dicha Plegaria, continuando con su aprobación por parte de la Santa Sede, los problemas y polémicas que han acompañado su difusión y su uso litúrgico, no sólo en Suiza sino en diversas partes del mundo.

P. Corrado Maggione expone, en su trabajo, una detallada relación de la ampliación progresiva de la concesión de esta Plegaria Eucarística en las diversas Iglesias particulares, para terminar con una reflexión sobre algunos datos que emergen de una lectura comparativa de las diversas versiones lingüísticas.

* * *

Two articles are published which examine from different points of view the Eucharistic Prayer of the Swiss Synod as a special case of a text of the Eucharistic Prayer.

The first by His Excellency Mons. Anton Hänggi presents an historical overview from the time of the coetus which concerned itself with its composition, its

approval by the Holy See, the problems and discussions which accompanied its diffusion and liturgical use not only in Switzerland but in other parts of the world.

The contribution of P. Corrado Maggioni gives an account of the progressive extension of the Prayer and considers the points that emerge from a comparison of the various linguistic versions.

* * *

Es werden zwei Artikel veröffentlicht, in denen die Hochgebete der Schweizer Synode, die ja als Kanon eine Besonderheit darstellen im Gesamt des römischen Ritus, unter verschiedenen Gesichtspunkten betrachtet werden.

Der erste Artikel, geschrieben von Bischof Anton Hänggi, weist einen breiten geschichtlichen Überblick auf, beginnend mit der Zeit des Arbeitskreises, der sich mit der Ausarbeitung des Hochgebetes, seiner Approbation durch den Heiligen Stuhl, aber auch mit den Problemen und Auseinandersetzungen beschäftigte, die seine Verbreitung und den liturgischen Gebrauch nicht nur in der Schweiz, sondern auch in anderen Ländern der Welt begleiteten.

Der Artikel von Corrado Maggioni ist eine umfassende Abhandlung über die allmähliche Ausweitung der Zulassung dieses Hochgebetes auch für andere Kirchen, und bringt aufmerksame Überlegungen zu den Punkten, die bei der Lektüre der unterschiedlichen sprachlichen Versionen auffallen.

IOANNES PAULUS PP. II

Acta

BEATIFICATIONES

Beatus Iosephus Rosaz, *episcopus*, die 14 iulii 1991, in civitate v.d. « Susa », Italia.

Beata Angela Salava, *virgo*, die 13 augusti 1991, in civitate v.d. « Kraków », Polonia.

Allocutiones

L'EUCARISTIA È ANCHE PAROLA DI DIO *

Dio ci ha parlato un tempo attraverso i Profeti del Vecchio Testamento. Dio ci parla ancora oggi attraverso i Profeti. Abbiamo ascoltato la Parola del Profeta. Poi ci ha parlato attraverso il suo Figlio Gesù. Ci ha parlato con le parole che abbiamo ascoltato nel Vangelo. Ci ha parlato attraverso il suo apostolo nella Lettera agli Efesini. La parola di Gesù è il culmine della parola che Dio ha indirizzato a noi, a tutto il suo popolo. Con questa parola del Dio vivente ogni volta che ci raduniamo, Dio ci costituisce come suo popolo.

Così si faceva dall'inizio, ai tempi dei Patriarchi, di Mosè e dei Profeti e, soprattutto, ai tempi di Gesù e degli Apostoli.

Così fa anche la Chiesa. Riflettere su questa parola di Dio che la Chiesa ci offre oggi, in questa XVI Domenica del Tempo Ordinario dell'anno liturgico, vuol dire ritornare a questi brani del Profeta, dell'Apostolo e di Gesù non per sorvolare solamente la Parola di Dio, ma per aprirsi a questa Parola. Noi siamo come la terra che deve aprirsi alla Parola di Dio seminata da Lui stesso attraverso i Profeti, gli Apostoli e la Chiesa e, soprattutto, attraverso Gesù.

* Homilia die 21 luglio 1991 habita in atrio palatii apostolici in Castel Gandolfo (Cf. *L'Osservatore Romano*, die 22-23 luglio 1991).

È questa la prima parte della nostra partecipazione all'Eucaristia che dovrebbe prolungarsi, e soprattutto approfondirsi con la nostra riflessione, con la nostra attività di fede.

Ora, ci prepariamo alla parte essenziale dell'Eucaristia che è anche Parola di Dio ma, soprattutto, è quello che segue la Parola di Dio: il Verbo che si è fatto Figlio. Iddio ci ha parlato attraverso il suo Servo, attraverso il suo Figlio. Adesso questa Parola è Figlio. Il Figlio ci ha parlato con le sue parole. I Vangeli hanno notato queste sue parole, gli Apostoli hanno commentato queste parole, ma Gesù ci ha parlato soprattutto con il suo Sacrificio. Ci ha parlato dando se stesso. Questa offerta, questo autodinarsi del Figlio non si esaurisce mai, è rimasta. Lui stesso ha voluto che rimanesse.

Noi tutti sappiamo bene che cosa ha detto ai Dodici durante l'Ultima Cena prima della sua morte in Croce, del suo sacrificio cruento. Noi, in questa assemblea liturgica, eucaristica, stiamo per rinnovare, per rifare quello che Lui ha detto e quello che Lui ha fatto: il dono che Lui ha fatto di sé, della sua persona, del suo corpo e del suo sangue. Noi dobbiamo rinnovare questo dono in modo sacramentale, nello stesso modo in cui Lui stesso ha previsto e deciso. È una cosa tremenda per noi tutti. È una cosa tremenda per ogni sacerdote quando deve pronunciare, ripetere le stesse parole di Cristo, parole della sua consacrazione, consacrazione nel Cenacolo ma anche consacrazione nella Croce.

Il Cenacolo è il luogo del Sacramento e la Croce è il luogo del Sacrificio che Lui ha compiuto una volta per sempre in modo irrevocabile. Un sacrificio che si può sacramentalmente ripetere perché dura, è permanente, ma si può ripetere solo secondo la sua volontà. Noi ci prepariamo a questo. Ci prepariamo entrando ciascuno di noi nel clima del dono, di una offerta che si esprime anche con i gesti liturgici portando il pane ed il vino che sono anche i segni di una nostra donazione umana. Portiamo infatti il frutto del nostro lavoro, come preghiamo presentando al Padre il pane ed il vino dell'offerta. Portiamo anche tutto quello che costituisce ciascuno di noi come una offerta molto personale, intimamente personale. Vi chiedo questa intimità delle vostre offerte. Dovete portare dal profondo dei vostri cuore e delle nostre esistenze tutto questo; non c'è altro posto a cui indirizzare questa nostra esistenza. Solamente qui, dove siamo, possiamo e dobbiamo indirizzare la nostra esistenza. Solo Lui, Gesù Cristo, può ricevere questo nostro dono esistenziale; solamente Lui, Dio Padre attraverso il suo Figlio. Così con l'offertorio ci prepariamo al sacrificio, alla transustanziazione, ci prepariamo ad essere « partecipi » di quel

Sacrificio unico che Gesù ha compiuto e che ci ha lasciato per sempre e per tutti. Con questo Sacrificio noi diventiamo pienamente Chiesa, assemblea del Popolo di Dio, creato, battezzato, redento e santificato.

Così Gesù è nostro Pastore. Oggi le Letture liturgiche parlano del Pastore e dei pastori. Gesù è il nostro Pastore, il pastore unico, insostituibile, ma nello stesso tempo Lui ci chiama ad essere pastori. Non chiama soltanto i vescovi ad essere pastori della Chiesa gerarchica, successori degli Apostoli e i sacerdoti per essere i loro collaboratori; ci chiama tutti ad essere pastori: padri di famiglia, madri di famiglia, lavoratori, impiegati, intellettuali, tutti, perché la nostra professione è diversa, ma cristianamente è una. Questa nostra professione è « cristiana ». Dobbiamo sollecitare il bene, la grazia e la salvezza interiore di noi stessi e degli altri, di noi stessi per gli altri.

Riflettiamo un po' su questi profondissimi temi della Liturgia domenicale di oggi. Con la professione di fede entreremo nella profondità del Mistero, che ci ha donato l'Eucaristia.

CONGREGATIO DE CULTU DIVINO ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM

Acta

PREX EUCHARISTICA QUAE IN MISSIS PRO VARIIS NECESSITATIBUS ADHIBERI POTEST

DECRETUM

Prot. CD 511/91

Prex eucharistica, quae natura sua est quasi culmen totius celebrationis Missae, ut prex gratiarum actionis et sanctificationis, eo per se tendit, ut universa congregatio fidelium se cum Christo coniungat in confessione magnalium Dei et in oblatione sacrificii paschalis. Qui finis quaeque indoles huius Precis semper invenitur in diversis formulariis quibus ipsa Prex exprimitur.

Nihilominus, ad finem Precis eucharisticae quod attinet attendendus est etiam peculiaris aspectus qui petitionis seu intercessionis nuncupatur. Qua de re *Missale Romanum* instauratum varias intercessionis formulas exhibet, singulis Precibus eucharisticis iuxta uniuscuiusque structuram inserendas in peculiaribus celebrationibus, in primis pro celebratione Missarum ritualium.

Hac etiam de causa, postquam *Missale Romanum* cum quattuor Precibus eucharisticis pro universo ritu Romano editum fuerat, nonnullae Conferentiae Episcoporum, occasione praesertim oblata alicuius commemorationis vel specialis eventus, approbationem textus novae Precis eucharisticae ab Apostolica Sede petierunt; inter quos textus annumerandus est ille qui apparatus fuerat occasione celebrationis Synodi dioecesium in Helvetia. Concessio et approbatio horum textuum singulis in casibus facta est intra limites a iure liturgico praevisos.

Decursu temporis usus textus, pro Synodo Helvetiae anno 1974 approbati, concessus est a Sancta Sede variis nationibus post petitionem factam a Conferentiis Episcoporum, quae textum ipsum propriis linguis exarandum curaverant.

Cum vero istius textus Precis eucharisticae linguis germanica, gallica et italica exarati iam ab initio diversae habeantur redactiones, necessarium videtur textum latinum ipsius Precis edere, qui typicus omnibus proponatur.

Congregatio haec de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum, huiusmodi necessitati providendo, versionem latinam praedictae Precis nunc publici iuris facit eamque typicam esse declarat ita ut versiones in posterum exarandae eam fideliter sequantur.

Omnes autem versiones linguis vernaculis iam approbatae posthac accommodari debent praesenti textui typico latino, quando novae editiones particulares *Missalis Romani*, post acceptam confirmationem Sanctae Sedis, typis imprimuntur, praecedentibus versionibus abrogatis.

Ipsa Prex iam ab origine redacta est ut diversis adiunctis responderet, velut eius structura atque textus clare manifestant; ideoque eius usus ex parte omnium qui concessionem obtinebunt vel obtinuerunt, normas servabit, quae in hac editione typica statuuntur, ita ut textus Precis una cum formulariis Missarum pro variis necessitatibus adhibeatur.

Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Ex aedibus Congregationis, die 6 augusti in Transfiguratione Domini anni 1991.

EDUARDS CARD. MARTINEZ
Praefectus

✠ LUDOVICUS KADA
*Archiep. tit. Thibicensis
a Secretis*

PRAENOTANDA

1. Haec Prex Eucharistica cum propriis praefationibus et respondentibus intercessionibus una cum formulariis Missarum pro variis necessitatibus, quae praefatione propria non sunt ditata, adhiberi potest.

2. Praefatio de Ecclesia in viam unitatis progrediente et eius intercessio convenienter adhibetur cum formulariis Missarum v. gr. pro Ecclesia,

pro Papa, pro Episcopo, pro eligendo Episcopo, pro Concilio vel Synodo, pro sacerdotibus, pro seipso sacerdote, pro ministris Ecclesiae, pro conventu spiritali vel pastoralis.

3. Praefatio de Deo qui Ecclesiam suam in viam salutis conducit et eius intercessio convenienter adhibetur cum formulariis Missarum v. gr. pro Ecclesia, pro vocationibus ad sacros Ordines, pro religiosis, pro vocationibus ad vitam religiosam, pro laicis, pro gratiis Deo reddendis, pro familia, pro familiaribus et amicis, ad postulandam caritatem.

4. Praefatio de Iesu, via ad Patrem, et eius intercessio convenienter adhibetur cum formulariis Missarum v. gr. pro evangelizatione populorum, pro christianis persecutione vexatis, pro patria, pro rempublicam moderantibus, pro coetu moderatorum nationis, pro populorum progressionem, initio anni civilis.

5. Praefatio de Iesu qui pertransivit benefaciendo et eius intercessio convenienter adhibetur cum formulariis Missarum v. gr. tempore famis, pro profugis et exsulis, pro captivitate detentis, pro detentis in carcere, pro infirmis, pro morientibus, in quacumque necessitate, pro affligentibus nos, ad postulandam gratiam bene moriendi.

6. In concelebratione Prex sequenti modo dicitur:

a) Praefatio, *Vere Sanctus* usque ad *panem frangit*, a solo celebrante principali, manibus extensis, dicuntur.

b) *A Rogamus ergo te* usque ad *Iesu Christi* omnes concelebrantes omnia simul proferunt, manibus ad oblata extensis.

c) *A Qui pridie* usque ad *in diem aeternitatis numeremur* omnes concelebrantes omnia simul proferunt, hoc modo:

— *Qui pridie*, manibus iunctis;

— verba Domini, manu dextera, si opportunum videtur, ad panem et ad calicem extensa, ad ostensionem autem hostiam et calicem aspicientes ac postea profunde se inclinantes;

— *Unde et nos et In oblationem Ecclesiae tuae*, manibus extensis.

d) Intercessionem: *Ecclesiam tuam, Domine (quae est N.)*; vel *Ad mensam ergo tuam*; vel *Huius participatione mysterii*; vel *Ecclesiam tuam, Domine*; et *Memento fratrum nostrorum (N. et N.)* uni alterive e concelebrantibus committi possunt, qui solus has preces manibus extensis profert.

e) Partes quae sequuntur: *Qui pridie, Simili modo, Unde et nos, In oblationem Ecclesiae tuae* nec non doxologia finalis cantu proferri possunt.

TEXTUS

Sacerdos, manus extendens, dicit:

Dominus vobiscum.

Populus respondet:

Et cum spiritu tuo.

Sacerdos, manus elevans, prosequitur:

Sursum corda.

Populus:

Habemus ad Dominum.

Sacerdos, manibus extensis, subdit:

Gratias agamus Domino Deo nostro.

Populus:

Dignum et iustum est.

Sacerdos prosequitur praefationem manibus extensis.

PRAEFATIO I

Ecclesia in viam unitatis progrediens

Vere dignum et iustum est tibi gratias agere
tibi quae gloriae et laudis hymnum canere,
Domine, Pater infinitae bonitatis.

Quia verbo Evangelii Filii tui,
ex omnibus populis, linguis et nationibus
unam Ecclesiam collegisti,

per quam, Spiritus tui virtute vivificatam,
omnes homines in unum congregare non desinis.

Ipsa tuae dilectionis testamentum manifestans,
spem beatam regni incessanter largitur
ac veluti signum tuae fidelitatis resplendet
quam in Christo Iesu, Domino nostro,
in aeternum promisisti.

Et ideo, cum omnibus caelorum Virtutibus,
in terris te iugiter celebramus,
cum universa Ecclesia una voce dicentes:

Sanctus, Sanctus, Sanctus Dominus Deus Sabaoth.
Pleni sunt caeli et terra gloria tua.
Hosanna in excelsis.
Benedictus qui venit in nomine Domini.
Hosanna in excelsis.

Sacerdos, manibus extensis, dicit:

Vere Sanctus es et glorificandus;
amator hominum Deus,
qui semper illis ades in itinere vitae.
Vere benedictus Filius tuus,
qui praesens est in medio nostri
cum ab eius amore congregamur,
et sicut olim pro discipulis
nobis Scripturas aperit et panem frangit.

Iungit manus, easque expansas super oblata tenens, dicit:

Rogamus ergo te, Pater clementissime
ut Spiritum Sanctum tuum emittas,
qui haec dona panis et vini sanctificet,

iungit manus

et signat semel super panem et calicem simul, dicens:

ut nobis Corpus et + Sanguis fiant

iungit manus

Domini nostri Iesu Christi.

In formulis quae sequuntur, verba Domini proferantur distincte et aperte, prouti natura eorundem verborum requirit.

Qui pridie quam pateretur,
in supremæ nocte Cenæ,

*accipit panem
eumque parum elevatum super altare tenens prosequitur:*

accepit panem et benedixit ac fregit,
deditque discipulis suis, dicens:

parum se inclinat

ACCIPITE ET MANDUCATE EX HOC OMNES.
HOC EST ENIM CORPUS MEUM
QUOD PRO VOBIS TRADETUR.

*Hostiam consecratam ostendit populo deponit super patenam et
genuflexus adorat.*

Postea prosequitur:

Simili modo, postquam cenatum est

*accipit calicem,
eumque parum elevatum super altare tenens,
prosequitur:*

accipiens et calicem,
tibi gratias egit
deditque discipulis suis, dicens:

parum se inclinat

ACCIPITE ET BIBITE EX EO OMNES:
HIC EST ENIM CALIX SANGUINIS MEI
NOVI ET AETERNI TESTAMENTI,

QUI PRO VOBIS ET PRO MULTIS EFFUNDETUR
IN REMISSIONEM PECCATORUM.
HOC FACITE IN MEAM COMMEMORATIONEM.

Calicem ostendit populo, deponit super corporalem, et genuflexus adorat.

Deinde dicit:

Mysterium fidei:

Et populus prosequitur, acclamans:

Mortem tuam annuntiamus, Domine,
et tuam resurrectionem confitemur, donec venias.

Deinde sacerdos, extensis manibus, dicit:

Unde et nos, Pater sancte,
memores Christi Filii tui Salvatoris nostri,
quem per passionem et mortem crucis
ad resurrectionis gloriam perduxisti
et ad dexteram tuam sedere fecisti,
opus tuae caritatis annuntiamus, donec ipse veniat,
tibi que panem vitae et calicem benedictionis offerimus.

In oblationem Ecclesiae tuae,
in qua paschale Christi sacrificium
nobis traditum exhibemus,
respice propitius, et concede,
ut virtute Spiritus caritatis tuae,
inter Filii tui membra,
cuius Corpori communicamus et Sanguini,
nunc et in diem aeternitatis numeremur.

Tunc addit intercessionem praefationi respondentem:

Ecclesiam tuam, Domine, (quae est N.),
lumine renova Evangelii.
Vinculum unitatis confirma
inter fideles et pastores plebis tuae,
una cum Papa nostro N. et Episcopo nostro N.

et universo ordine episcopali,
ut populus tuus,
hoc in mundo discordiis lacerato,
unitatis et concordiae
propheticum signum eluceat.

Denique subdit:

Memento fratrum nostrorum (N. et N.),
qui in pace Christi tui dormierunt
omniumque defunctorum,
quorum fidem tu solus cognovisti:
eos ad lumen vultus tui fruendum admitte
et in resurrectione dona eis vitae plenitudinem.

Concede nos quoque,
terrena exacta peregrinatione,
ad aeternam pervenire mansionem,
ubi tecum semper vivemus
et cum beata Virgine Dei Genetrice Maria,
cum Apostolis et Martyribus,
(cum Sancto N.: *Sancto diei vel patrono*)
Sanctisque omnibus communicantes,
te laudabimus et magnificabimus

Iungit manus:

per Iesum Christum, Filium tuum.

Accipit patenam cum hostia et calicem, et utrumque elevans, dicit:

Per ipsum, et cum ipso, et in ipso,
est tibi Deo Patri omnipotenti,
in unitate Spiritus Sancti,
omnis honor et gloria
per omnia saecula saeculorum.

Populus acclamat:

Amen.

PRAEFATIO II

Deus Ecclesiam suam in viam salutis conduicens

Vere dignum et iustum est, aequum et salutare,
nos tibi semper et ubique gratias agere,
Domine, sancte Pater,
mundi creator et fons omnis vitae:

Qui opera sapientiae tuae numquam derelinquis,
sed in medio nostri adhuc providus operaris.
In manu potenti et brachio extento
populum tuum Israel per desertum duxisti;
nunc autem Ecclesiam tuam in mundo peregrinantem,
Spiritus Sancti virtute semper comitaris,
eamque per temporis semitas
in gaudium aeternum regni tui conducis,
per Christum Dominum nostrum.

Unde et nos cum Angelis et Sanctis
hymnum gloriae tuae canimus,
sine fine dicentes:
Sanctus, Sanctus, Sanctus...

INTERCESSIO

Ad mensam ergo tuam convocatos, Domine,
nos in unitate confirma:
ut, una cum Papa nostro N. et Episcopo nostro N.,
cum omnibus Episcopis, presbyteris, diaconis
et universo populo tuo,
in fide ac spe per semitas tuas ambulantes,
gaudium et fiduciam in mundum effundere valeamus.

PRAEFATIO III

Iesus via ad Patrem

Vere dignum et iustum est, aequum et salutare,
nos tibi semper et ubique gratias agere,
sancte Pater, Domine caeli et terrae,
per Christum Dominum nostrum.

Quia per Verbum tuum mundum creasti
et universa in aequitate moderaris.
Ipsam, caro factam, nobis mediatorem dedisti,
qui verba tua nobis est locutus
et ad sui sequelam nos vocavit;
ille via est quae nos ad te ducit,
veritas quae nos liberat,
vita quae gaudio nos replet.

Per Filium tuum homines,
quos ad gloriam tui nominis fecisti,
sanguine crucis eius redemptos
et Spiritus sigillo signatos
in unam colligis familiam.

Quapropter nunc et usque in saeculum
omnibus cum Angelis gloriam tuam praedicamus,
iucunda celebratione clamantes:
Sanctus, Sanctus, Sanctus...

INTERCESSIO

Huius participatione mysterii, omnipotens Pater,
nos Spiritu vivifica
et imagini Filii tui conformes fieri concede
atque in vinculo communionis confirma

una cum Papa nostro N., et Episcopo nostro N.
cum ceteris Episcopis, cum presbyteris et diaconis
et universo populo tuo.

Fac ut omnes Ecclesiae fideles,
temporum signa lumine fidei perscrutantes,
in servitium Evangelii
cohaerenter se impendere valeant.
Ad cunctorum hominum necessitates redde nos intentos
ut luctus eorum et angores,
gaudium et spem participantes,
nuntium salutis illis fideliter afferamus
et cum eis in viam regni tui progrediamur.

PRAEFATIO IV

Iesus pertransiens benefaciendo

Vere dignum et iustum est, aequum et salutare,
nos tibi semper et ubique gratias agere,
Pater misericordiarum et Deus fidelis:

Quia Iesum Christum Filium tuum,
Dominum ac redemptorem nobis dedisti.
Semper ille misericordem se ostendit
erga parvulos et pauperes,
infirmos et peccatores
atque proximum se fecit
oppressis et afflictis.
Verbo et opere mundo nuntiavit
te esse Patrem
omniumque filiorum tuorum curam habere.

Et ideo cum Angelis et Sanctis universis
te collaudamus et benedicimus
hymnumque gloriae tuae canimus,
sine fine dicentes:
Sanctus, Sanctus, Sanctus...

INTERCESSIO

Ecclesiam tuam, Domine,
in fide et caritate perficere digneris,
una cum Papa nostro N., et Episcopo nostro N.,
et cunctis Episcopis, presbyteris et diaconis,
et omni populo acquisitionis tuae.

Aperi oculos nostros
ut necessitates fratrum agnoscamus;
verba et opera nobis inspira,
ad laborantes et oneratos confortandos;
fac nos sincere ipsis inservire,
Christi exemplo eiusque mandato.
Ecclesia tua vivum testimonium exsistat
veritatis et libertatis,
pacis atque iustitiae,
ut omnes homines in spem novam erigantur.

SYNOPSIS

La Synopsis che qui viene pubblicata non appartiene al testo ufficiale e viene fatta precedere il Commentarium perché è uno strumento che ne facilita la lettura. Nella prima colonna è riportato il testo latino, nella seconda quello tedesco, nella terza quello francese per la Svizzera, e nella quarta quello italiano per le diocesi svizzere di lingua italiana.

Si è fatta precedere la parte fissa della Preghiera, e seguono le varianti nell'ordine del testo tipico latino. Per i testi in lingua tedesca, francese e italiana l'accostamento è globale per periodi senza ricerca di precisione scientifica. In alcuni punti si sono operate delle ripetizioni di parti del testo in tedesco, francese e italiano (scritte in corsivo) per il richiamo che hanno nel latino. In altri sono indicate delle note che si riportano in calce a tutta la synopsis, per tener conto di notevoli varianti tra le varie versioni, non prese in considerazione nel testo latino.

Praefatio propria, quae infra a I ad IV indicatur. Post Sanctus celebrans dicit:

Vere Sanctus es et glorificandus, amator hominum Deus, qui semper illis ades in itinere vitae.

Vere benedictus Filius tuus, qui praesens est in medio nostri cum ab eius amore congregamur, et sicut olim pro discipulis nobis Scripturas aperit et panem frangit.

Rogamus ergo te, Pater clementissime, ut Spiritum Sanctum tuum emittas, qui haec dona panis et vini sanctificet, ut nobis Corpus et ✠ Sanguis fiant Domini nostri Iesu Christi.

Qui pridie quam pateretur, in supremæ nocte Cenae, accepit panem et benedixit ac fregit, deditque discipulis suis, dicens:

ACCIPITE ET MANDUCATE EX HOC OMNES:

HOC EST ENIM CORPUS MEUM, QUOD PRO VOBIS TRADATUR.

Simili modo, postquam cenatum est, accipiens et calicem tibi gratias egit deditque discipulis suis dicens:

ACCIPITE ET BIBITE EX EO OMNES:

HIC EST ENIM CALIX SANGUINIS MEI NOVI ET AETERNI TESTAMENTI, QUI PRO VOBIS ET PRO MULTIS EFFUNDETUR IN REMISSIONEM PECCATORUM.

Wir preisen dich, heiliger Vater. Du bist immer mit uns auf dem Weg, besonders wenn Jesus, dein Sohn, uns versammelt zum Mahl der Liebe: Wie den Jüngern (von Emmaus) deutet er uns die Schrift und bricht uns das Brot.

Darum bitten wir dich, allmächtiger Gott: Sende deinen Geist über Brot und Wein damit Jesus Christus mit Leib ✠ und Blut in unserer Mitte gegenwärtig wird.

Denn am Abend vor seinem Leiden nahm er beim Mahl das Brot und sagte dir Dank, brach das Brot, reichte es seinen Jüngern und sprach:

NEHMET UND ESSET ALLE DAVON:

DAS IST MEIN LEIB, DER HINGEGEBEN WIRD FÜR EUCH.

Ebenso nahm er den Kelch mit Wein, dankte wiederum, reichte den Kelch seinen Jüngern und sprach:

NEHMET UND TRINKET ALLE DARAUS:

DAS IST DER KELCH DES NEUEN UND EWIGEN BUNDES, MEIN BLUT, DAS FÜR EUCH UND FÜR ALLE VERGOSSEN WIRD ZUR VERGEBUNG DER SÜNDEN.

TEXTUS GALLICUS ¹TEXTUS ITALICUS ¹

Nous te glorifions, Père très saint: Tu es toujours avec nous sur la route, et plus spécialement encore lorsque ton Fils Jésus nous rassemble pour le repas de l'Amour. Comme jadis pour les disciples d'Emmaüs, il explique pour nous l'Écriture et nous partage le pain.

C'est pourquoi nous te prions, Père tout-puissant: envoie ton Esprit sur ce pain et ce vin, afin que le Christ Jésus réalise au milieu de nous la présence de son Corps et de son Sang.

La veille de sa passion, pendant le repas, il prit le pain, il rendit grâce, il le rompit et le donna à ses disciples, en disant:

PRENEZ ET MANGEZ-EN TOUS:
CECI EST MON CORPS LIVRÉ
POUR VOUS.

De même, il prit la coupe remplie de vin, il rendit grâce et la donna à ses disciples, en disant:

PRENEZ ET BUVEZ-EN TOUS,
CAR CECI EST LA COUPE DE
MON SANG, LE SANG DE L'AL-
LIANCE NOUVELLE ET ÉTER-
NELLE, QUI SERA VERSÉ POUR
VOUS ET POUR LA MULTI-
TUDE EN RÉMISSION DES PÉ-
CHÉS.

Ti glorifichiamo, Padre santo: tu ci sostieni sempre, nel nostro cammino soprattutto in quest'ora in cui Cristo, tuo Figlio ci raduna per la santa cena. Egli, come ai discepoli (di Emmaus), ci svela il senso delle Scritture e spezza il pane per noi.

Ti preghiamo, Padre onnipotente, manda il tuo Spirito su questo pane e su questo vino perché il tuo Figlio sia presente in mezzo a noi con il suo Corpo e il suo Sangue.

La vigilia della sua passione, mentre cenava con loro, prese il pane e rese grazie, lo spezzò, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

PRENDETE E MANGIATENE TUTTI:
QUESTO È IL MIO CORPO OF-
FERTO IN SACRIFICIO PER
VOI.

Allo stesso modo, prese il calice del vino e rese grazie con la preghiera di benedizione, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

PRENDETE E BEVETENE TUTTI:
QUESTO È IL CALICE DEL MIO
SANGUE PER LA NUOVA ED
ETERNA ALLEANZA, VERSATO
PER VOI E PER TUTTI IN REMIS-
SIONE DEI PECCATI.

TEXTUS LATINUS ¹TEXTUS GERMANICUS ¹HOC FACITE IN MEAM COM-
MEMORATIONEM.

Mysterium fidei:

Mortem tuam annuntiamus, Domine,
et tuam resurrectionem confitemur,
donec venias.

TUT DIES ZU MEINEM GE-
DÄCHTNIS.

Geheimnis des Glaubens:

Deinen Tod, o Herr, verkünden wir,
und deine Auferstehung preisen wir,
bis du kommst in Herrlichkeit.

Unde et nos, Pater sancte, memores
Christi Filii tui Salvatoris nostri,
quem per passionem et mortem crucis
ad resurrectionis gloriam perduxisti et
ad dexteram tuam sedere fecisti, opus
tuae caritatis annuntiamus, donec ipse
veniat, tibiue panem vitae et calicem
benedictionis offerimus.

Gütiger Vater, wir feiern das Ge-
dächtnis unserer Versöhnung und
verkünden das Werk deiner Liebe:
Dein Sohn ist durch Leiden und Tod
hinübergegangen in das neue Leben
und ist auferstanden zu deiner Herr-
lichkeit.

In oblationem Ecclesiae tuae, in qua
paschale Christi sacrificium nobis tra-
ditum exhibemus, respice propitius,
et concede, ut virtute Spiritus caritatis
tuae, inter Filii tui membra, cuius
Corpori communicamus et Sanguini,
nunc et in diem aeternitatis numere-
mur.

Schau herab auf dieser Opfer: auf
Christus, der sich mit Leib und Blut
hingibt und uns in seiner Hingabe
den Weg öffnet zu dir, unserem Va-
ter.

Barmherziger Gott, schenke uns den
Geist der Liebe, den Geist deines
Sohnes. ³

*Tunc addit intercessionem I, vel II,
vel III, vel IV praefationi I, vel II,
vel III, vel IV respondentem.*

Subiungit:

Memento fratrum nostrorum (N. et
N.), qui in pace Christi tui dormie-
runt omniumque defunctorum, quo-
rum fidem tu solus cognovisti: eos ad
lumen vultus tui fruendum admitte
et in resurrectione dona eis vitae ple-
nitudinem.

Vater, erbarme dich unserer Brüder
und Schwestern, die im Frieden Chri-
sti heimgegangen sind, und aller Ver-
storbenen, deren Glauben niemand
so kennt wie du, und führe sie zur
Auferstehung.

TEXTUS GALLICUS ¹TEXTUS ITALICUS ¹

VOUS FEREZ CELA EN MÉMOIRE
DE MOI.

Il est grand, le mystère de la foi!

Nous proclamons ta mort, Seigneur
Jésus, nous célébrons ta résurrection,
nous attendons ta venue dans la
gloire. ²

Père très bon, nous célébrons le mé-
morial de notre réconciliation et
nous annonçons l'œuvre de ton
amour: En passant par la souffrance
et la mort, ton Fils est ressuscité à la
vie nouvelle et a été glorifié.

Regarde cette offrande: C'est Jésus
qui se donne avec son Corps et son
Sang, et qui, par ce sacrifice, nous
ouvre le chemin vers toi, notre Père.

Dieu, Père plein de tendresse, donne-
nous l'Esprit d'amour, l'Esprit de
ton Fils. ³

Prends pitié, Père, de nos frères, qui
sont morts dans la paix du Christ, et
de tous les morts dont toi seul
connais la foi, et conduis-les à la ré-
surrection.

FATE QUESTO IN MEMORIA DI
ME.

Mistero della fede!

Annunciamo la tua morte, Signore,
proclamiamo la tua risurrezione nel-
l'attesa della tua venuta.

Noi celebriamo, o Padre, il memoria-
le della nostra riconciliazione e an-
nunciamo l'opera del tuo amore.
Con la passione e la croce tu hai fat-
to entrare nella gloria della risurre-
zione il Cristo, tuo Figlio, e lo hai
chiamato alla tua destra, Re immor-
tale dei secoli e Signore dell'universo.

Guarda, Padre santo, questa offerta: è
Cristo che si dona con il suo Corpo
e il suo Sangue e, con il suo sacrifi-
cio, apre a noi il cammino verso di
te.

Dio, Padre di misericordia, donaci lo
Spirito dell'amore, lo Spirito del tuo
Figlio. ³

Ricordati anche dei nostri fratelli che
sono morti nella pace del tuo Cristo,
e di tutti i defunti dei quali tu solo
hai conosciuto la fede: ammettili a
godere la luce del tuo volto e la pie-
rezza di vita nella risurrezione.

TEXTUS LATINUS ¹TEXTUS GERMANICUS ¹

Concede nos quoque, terrena exacta peregrinatione, ad aeternam pervenire mansionem, ubi tecum semper vivemus et cum beata Virgine Dei Genetrice Maria, cum Apostolis et Martyribus, (cum Sancto N.: *Sancto diei vel patrono*) Sanctisque omnibus communicantes, te laudabimus et magnificabimus per Iesum Christum, Filium tuum.

Per ipsum, et cum ipso, et in ipso, est tibi Deo Patri onnipotenti, in unitate Spiritus Sancti, omnis honor et gloria per omnia saecula saeculorum.

Amen.

Wenn unser eigener Weg zu Ende geht, nimm auch uns auf in dein Reich, wo wir für immer die Fülle des Lebens und der Herrlichkeit erwarten. Laß uns in Gemeinschaft mit der seligen Jungfrau und Gottesmutter Maria, mit den Aposteln und Blutzeugen (mit dem heiligen Bruder Klaus / mit den heiligen N.N.) und mit allen Heiligen dich loben und preisen durch unseren Herrn Jesus Christus.

Durch ihn und mit ihm und in ihm ist dir, Gott, allmächtiger Vater, in der Einheit des Heiligen Geistes alle Herrlichkeit und Ehre jetzt und in Ewigkeit.

Amen.

PRAEFATIO I

Ecclesia in viam unitatis progrediens

Vere dignum et iustum est tibi gratias agere tibi que gloriae et laudis hymnum canere, Domine, Pater infinitae bonitatis.

Quia verbo Evangelii Filii tui, ex omnibus populis, linguis et nationibus unam Ecclesiam collegisti, per quam, Spiritus tui virtute vificatam, omnes homines in unum congregare non desinis.

Ipsa tuae dilectionis testamentum manifestans, spem beatam regni incessanter largitur ac veluti signum tuae fidelitatis resplendet quam in Christo Iesu, Domino nostro, in aeternum promisisti.

IV

Die Kirche auf dem Weg zur
Einheit

Wir danken dir, gütiger Vater,

denn durch die Frohe Botschaft, die dein Sohn verkündet, hast du Menschen aus allen Völkern und Sprachen zur Gemeinschaft der Kirche vereint. Sie lebt aus der Kraft deines Geistes und sammelt die Menschen zur Einheit.

Sie bezeugt deine Liebe und öffnet allen das Tor der Hoffnung. So wird die Kirche zum Zeichen deiner Treue, die du uns für immer versprochen hast.

TEXTUS GALLICUS ¹TEXTUS ITALICUS ¹

Et lorsque prendra fin notre pèlerinage sur la terre, accueille-nous dans ton Royaume, où nous espérons être comblés de ta gloire tous ensemble et pour l'éternité.

En union avec la Vierge Marie, la bienheureuse Mère de Dieu, avec les Apôtres, les martyrs, saint Nicolas de Flüe, (saint N.), et tous les saints, nous te prions et nous te glorifions par Jésus, le Christ, notre Seigneur.

Par lui, avec lui et en lui, à toi, Dieu le Père tout-puissant, dans l'unité du Saint-Esprit, tout honneur et toute gloire, pour les siècles des siècles.

Amen.

PRIÈRE EUCHARISTIQUE D

L'Eglise en marche vers l'unité

Nous te rendons grâce, Père très bon,

car, grâce à la Bonne Nouvelle proclamée par ton Fils, tu as réuni des hommes de toutes races et de toutes cultures en un seul corps, l'Eglise. Cette Eglise vit de la force de ton Esprit et rassemble les hommes dans l'unité.

Elle rend témoignage de ton amour et ouvre à chacun les portes de l'espérance. C'est ainsi qu'elle devient un signe de la fidélité que tu nous as promise pour toujours.

e concedi anche a noi, al termine di questo pellegrinaggio, di giungere alla dimora eterna, dove tu ci attendi.

In comunione con la beata Vergine Maria, con gli apostoli e i martiri (San Nicolao della Flüe e san...) e tutti i santi innalziamo a te la nostra lode nel Cristo, tuo Figlio e nostro Signore.

Per Cristo, con Cristo e in Cristo, a te, Dio Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo, ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

PREGHIERA EUCARISTICA D

La Chiesa in cammino verso l'unità

Ti rendiamo grazie, Padre buono.

Per mezzo del tuo Figlio, splendore d'eterna gloria, fatto uomo per noi, hai raccolto tutte le genti nell'unità della Chiesa.

Con la forza del tuo Spirito continui a radunare in una sola famiglia i popoli della terra, e offri a tutti gli uomini la beata speranza del tuo regno.

Così la Chiesa risplende come segno della tua fedeltà all'alleanza promessa e attuata in Gesù Cristo, nostro Signore.

TEXTUS LATINUS ¹TEXTUS GERMANICUS ¹

Et ideo, cum omnibus caelorum Virtutibus, in terris te iugiter celebramus, cum universa Ecclesia una voce dicentes:

Sanctus, Sanctus, Sanctus Dominus Deus Sabaoth.

Darum preisen dich Himmel und Erde, und mit der ganzen Kirche bekennen wir zum Lob deiner Herrlichkeit:

Heilig, heilig, heilig, Gott, Herr aller Mächte und Gewalten.

INTERCESSIO I

Ecclesiam tuam, Domine, (quae est N.), lumine renova Evangelii.

Barmherziger Gott, schenke uns den Geist der Liebe, den Geist deines Sohnes, ³ damit die Kirche in unserem Land (durch die Synode) zu neuem Leben erstarke.

Vinculum unitatis confirma inter fideles et pastores plebis tuae, una cum Papa nostro N. et Episcopo nostro N. et universo ordine episcopali, ut populus tuus, hoc in mundo discordiis lacerato, unitatis et concordiae propheticum signum eluceat.

Festige das Band der Einheit zwischen Laien und Priestern, zwischen den Priestern und unserem Bischof N., zwischen den Bischöfen und unserem Papst N. Gib, daß die Kirche inmitten einer zerrissenen Welt ein Werkzeug im Dienst der Einheit werde.

PRAEFATIO II

Deus Ecclesiam suam in viam salutis conducens

I

GOTT FÜHRT DIE KIRCHE

Vere dignum et iustum est, aequum et salutare, nos tibi semper et ubique gratias agere, Domine, sancte Pater, mundi creator et fons omnis vitae:

Wir danken dir, Gott, unser Vater, denn du hast uns ins Leben gerufen.

Qui opera sapientiae tuae numquam derelinquis, sed in medio nostri adhuc providus operaris. In manu po-

Du läßt uns nie allein auf unserem Weg. Immer bist du für uns da. Einst hast du Israel, dein Volk, durch die

TEXTUS GALlicUS ¹TEXTUS ITALICUS ¹

C'est pourquoi le ciel et la terre te célèbrent, et avec l'Eglise toute entière nous proclamons l'hymne de ta gloire:

Saint! Saint! Saint, le Seigneur, Dieu de l'univers!

Dieu, Père plein de tendresse, donne-nous l'Esprit d'amour, l'Esprit de ton Fils. ³ afin qu'en notre pays, l'Eglise trouve (par le Synode) un élan nouveau pour sa vie.

Renforce les liens d'unité entre laïcs et prêtres, entre les prêtres et notre Evêque N., entre tous les Evêques et notre Pape N. Donne à ton Eglise de devenir, au milieu d'un monde divisé, un instrument au service de l'unité.

PRIÈRE EUCHARISTIQUE A

Dieu guide son Eglise

Nous te rendons grâce, Dieu notre Père, de nous avoir appelés à la vie.

Tu ne nous laisses jamais seuls, tu nous manifestes sans cesse ta présence. Dans les temps anciens, tu as

Per questo mistero di salvezza ti lodano i cieli ed esulta la terra e la Chiesa unanime canta la tua gloria.

Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo.

Dio, Padre di misericordia, donaci lo Spirito dell'amore, lo Spirito del tuo Figlio, ³ perché la Chiesa N. (elvetica, ... luganese) (per mezzo del nostro sinodo) si rinnovi nella luce del vangelo.

Rafforza il vincolo dell'unità fra i laici e i presbiteri, fra i presbiteri e il nostro Vescovo N., fra i Vescovi e il nostro Papa N., in un mondo lacerato da discordie la tua Chiesa risplenda segno profetico di unità e di pace.

PREGHIERA EUCHARISTICA A

Dio guida la sua Chiesa

Ti rendiamo grazie, Padre santo, creatore del mondo e fonte della vita.

Tu non ci lasci soli nel cammino, ma sei vivo e operante in mezzo a noi. Col tuo braccio potente guidasti il

TEXTUS LATINUS ¹TEXTUS GERMANICUS ¹

tenti et brachio extento populum tuum Israel per desertum duxisti; nunc autem Ecclesiam tuam in mundo peregrinantem, Spiritus Sancti virtute semper comitaris, eamque per temporis semitas in gaudium aeternum regni tui conducis, per Christum Dominum nostrum.

Unde et nos cum Angelis et Sanctis hymnum gloriae tuae canimus, sine fine dicentes:

Sanctus, Sanctus, Sanctus...

weglose Wüste geführt. Heute begleitest du die Kirche in der Kraft deines Geistes. Dein Sohn bahnt uns den Weg durch diese Zeit zur Freude des ewigen Lebens.

Darum singen wir mit allen Engeln und Heiligen das Lob deiner Herrlichkeit:

Heilig, heilig, heilig, Gott, Herr aller Mächte und Gewalten.

INTERCESSIO II

Ad mensam ergo tuam convocatos, Domine, nos in unitate confirma: ut, una cum Papa nostro N. et Episcopo nostro N., cum omnibus Episcopis, presbyteris, diaconis et universo populo tuo, in fide ac spe per semitas tuas ambulantes, gaudium et fiduciam in mundum effundere valeamus.

Stärke uns durch die Teilnahme an diesem Mahl, damit wir alle, die Gläubigen und die Priester, unser Bischof N. und unser Papst N. mit Freude und Vertrauen unseren Weg gehen und Hoffnung und Zuversicht ausstrahlen.

PRAEFATIO III

Iesus via ad Patrem

Vere dignum et iustum est, aequum et salutare, nos tibi semper et ubique gratias agere, sancte Pater, Domine caeli et terrae, per Christum Dominum nostrum.

Quia per Verbum tuum mundum creasti et universa in aequitate moderaris. Ipsum, caro factum, nobis mediatorem dedisti, qui verba tua nobis

II

Iesus, unser Weg

Wir danken dir, heiliger, starker Gott.

Du lenkst die Geschiehe der Welt und sorgst für jeden Menschen. Du versammelst uns zu einer Gemeinschaft, damit wir alle dein Wort hö-

TEXTUS GALLICUS ¹TEXTUS ITALICUS ¹

guidé Israël, ton peuple, à travers l'immense désert.

Aujourd'hui, tu accompagnes l'Eglise, en lui donnant la force de ton Esprit. Ton Fils nous ouvre le chemin, qui nous conduira de cette vie à la joie de la vie éternelle.

C'est pourquoi, avec les anges et tous les saints, nous chantons l'hymne de ta gloire:

Saint! Saint! Saint, le Seigneur, Dieu de l'univers!

Nous qui participons à ce repas, fortifie-nous, afin que nous tous, peuple de Dieu avec nos prêtres, notre Pape N. et notre Evêque N., nous puissions garder joie et confiance et cheminer dans la foi et l'espérance.

PRIÈRE EUCHARISTIQUE B

Jésus, notre chemin

Nous te rendons grâce, Dieu saint et fort,

car tu diriges le destin du monde et tu prends soin de tout homme. Tu nous invites à écouter ta Parole qui nous rassemble en un seul corps, et à

popolo errante nel deserto: oggi accompagna la tua Chiesa, pellegrina nel mondo, con la luce e con la forza del tuo Spirito; per mezzo del Cristo, tuo Figlio e nostro Signore, ci guidi, nei sentieri del tempo, alla gioia perfetta del tuo regno.

Per questi immensi doni con gli angeli e con i santi cantiamo l'inno della tua gloria.

Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo.

Fortifica nell'unità tutti i convocati alla tua mensa: insieme con il nostro Papa N., il Vescovo N., i presbiteri e il popolo cristiano.

Possano irradiare nel mondo gioia e fiducia e camminare nella fede e nella speranza.

PREGHIERA EUCHARISTICA B

Gesù, nostra via

Ti rendiamo grazie, Dio grande e misericordioso.

Tu hai creato il mondo e lo custodisci con immenso amore; tu vegli come Padre su tutte le creature e riunisci in una sola famiglia gli uomini

TEXTUS LATINUS¹TEXTUS GERMANICUS¹

est locutus et ad sui sequelam nos vocavit; ille via est quae nos ad te ducit, veritas quae nos liberat, vita quae gaudio nos replet.

Per Filium tuum homines, quos ad gloriam tui nominis fecisti, sanguine crucis eius redemptos et Spiritus sigillo signatos in unam colligis familiam.

Quapropter nunc et usque in saeculum omnibus cum Angelis gloriam tuam praedicamus, iucunda celebratione clamantes:
Sanctus, Sanctus, Sanctus...

INTERCESSIO III

Huius participatione mysterii, omnipotens Pater, nos Spiritu vivifica et imagini Filii tui conformes fieri concede atque in vinculo communionis confirma una cum Papa nostro N., et Episcopo nostro N. cum ceteris Episcopis, cum presbyteris et diaconis et universo populo tuo.

Fac ut omnes Ecclesiae fideles, temporum signa lumine fidei perscrutantes, in servitium Evangelii cohaerenter se impendere valeant. Ad cunctorum hominum necessitates redde nos intentos ut luctus eorum et angores, gaudium et spem participant, nuntium salutis illis fideliter afferamus et cum eis in viam regni tui progrediamur.

ren und deinem Sohn im Glauben folgen. Er ist der Weg — auf diesem Weg gelangen wir zu dir; er ist die Wahrheit — sie allein macht uns frei; er ist das Leben und erfüllt uns mit Freude.

Darum danken wir dir, Vater, für deine Liebe, durch unseren Herrn Jesus Christus.

Wir stimmen ein in den Gesang der Engel und bekennen zum Lob deiner Herrlichkeit:
Heilig, heilig, heilig, Gott, Herr aller Mächte und Gewalten.

*Barmherziger Gott, schenke uns den Geist der Liebe, den Geist deines Sohnes.*³

Stärke uns durch seinen Leib und sein Blut und erneuere uns nach seinem Bild. Segne unseren Papst N. und unseren Bischof N.

Laß alle Glieder der Kirche (besonders jetzt, da uns die Arbeit der Synode am Herzen liegt) die Zeichen der Zeit verstehen und in der Treue zu deinem Evangelium wachsen. Mache uns offen für die Menschen um uns, daß wir ihre Trauer und Angst, ihre Hoffnungen und Freuden teilen und ihnen den Weg weisen zum Heil.

TEXTUS GALLICUS ¹TEXTUS ITALICUS ¹

nous attacher dans la foi à suivre ton Fils. Il est, lui, le chemin, qui nous conduit vers Toi; Il est la vérité qui nous rend libres; Il est la vie qui nous remplit de joie.

C'est pourquoi, nous te rendons grâce, Père, pour ton amour, par Jésus ton Fils bien-aimé.

Nous unissons nos voix à celles des anges, pour chanter et proclamer ta gloire:

Saint! Saint! Saint, le Seigneur, Dieu de l'univers!

Dieu, Père plein de tendresse, donne-nous l'Esprit d'amour, l'Esprit de ton Fils. ³

Nous qui allons recevoir son Corps et son Sang, fortifie-nous et fais que nous soyons un dans la foi et l'amour, unis à notre Pape N. et à notre Evêque N.

Ouvre ⁴ nos yeux à toute détresse, Inspire-nous à tout moment la parole qui convient, quand nous nous trouvons en face de frères seuls et désemparés.

Donne-nous le courage du geste fraternel, quand nos frères sont démunis ou opprimés. Fais de ton Eglise un lieu de vérité et de liberté, de justice et de paix, afin que tout homme puisse y trouver une raison d'espérer encore.

creati per la gloria del tuo nome, re-denti dalla croce del tuo Figlio, segnati dal sigillo del tuo Spirito.

Il Cristo, tua Parola vivente, è la via che ci guida a te, la verità che ci fa liberi, la vita che ci riempie di gioia. Per mezzo di lui innalziamo a te l'innno di grazie per questi doni della tua benevolenza e con l'assemblea degli angeli e dei santi proclamiamo la tua lode.

Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo.

Dio, Padre di misericordia, donaci lo Spirito dell'amore, lo Spirito del tuo Figlio. ³

Fortifica il tuo popolo con il Corpo e il Sangue del tuo Figlio, e rinnovaci a sua immagine.

Benedici il nostro Papa N., il nostro Vescovo N., il nostro popolo (e i partecipanti al nostro sinodo) Tutti i membri della Chiesa sappiano riconoscere i segni dei tempi e si impegnino con coerenza al servizio del Vangelo.

TEXTUS LATINUS ¹TEXTUS GERMANICUS ¹

PRAEFATIO IV

Iesus pertransiens benefaciendo

Vere dignum et iustum est, aequum et salutare, nos tibi semper et ubique gratias agere, Pater misericordiarum et Deus fidelis:

Quia Iesum Christum Filium tuum, Dominum ac redemptorem nobis dedisti. Semper ille misericordem se ostendit erga parvulos et pauperes, infirmos et peccatores atque proximum se fecit oppressis et afflictis. Verbo et opere mundo nuntiavit te esse Patrem omniumque filiorum tuorum curam habere.

Et ideo cum Angelis et Sanctis universis te collaudamus et benedicimus hymnumque gloriae tuae canimus, sine fine dicentes:

Sanctus, Sanctus, Sanctus...

INTERCESSIO IV

Ecclesiam tuam, Domine, in fide et caritate perficere digneris, una cum Papa nostro N., et Episcopo nostro N., et cunctis Episcopis, presbyteris et diaconis, et omni populo acquisitionis tuae.

Aperi oculos nostros ut necessitates fratrum agnoscamus; verba et opera nobis inspira, ad laborantes et oneratos confortandos; fac nos sincere ipsi

III

Jesus geht an keiner Not vorüber

Wir danken dir, treuer und barmherziger Vater,

für Jesus, deinen Sohn, unseren Herrn und Bruder. Seine Liebe galt den Armen und Kranken, den Ausgestoßenen und Sündern. An keiner Not ging er vorüber. Sein Leben und seine Botschaft lehren uns, daß du ein Gott bist, der sich der Menschen annimmt, wie ein Vater sich um seine Kinder sorgt.

Darum loben und preisen wir dich, wir rühmen deine Güte und Treue und verkünden mit allen Engeln und Heiligen das Lob deiner Herrlichkeit:

Heilig, heilig, heilig, Gott, Herr aller Mächte und Gewalten.

Stärke uns durch seinen Leib und sein Blut und laß uns eins werden im Glauben und in der Liebe, in Gemeinschaft mit unserem Papst N. und unserem Bischof N.

Öffne unsere Augen für jede Not, gib uns das rechte Wort, wenn andere sich einsam und verloren fühlen. Gib uns den Mut, tatkräftig zu

TEXTUS GALLICUS¹TEXTUS ITALICUS¹

PRIÈRE EUCHARISTIQUE C

Jésus, modèle de charité

Nous te rendons grâce, Père fidèle et plein de tendresse, de nous avoir donné Jésus, ton Fils, notre Seigneur et notre frère. Son amour s'est manifesté aux pauvres et aux malades, aux petits et aux pécheurs. Il n'est resté indifférent à aucune détresse. Sa vie et son message sont pour nous la preuve que tu es un Dieu qui prends soin des hommes, comme un père porte le souci de ses enfants.

C'est pourquoi nous te louons et nous te glorifions, nous célébrons ta bonté et ta fidélité et avec les anges et tous les saints nous proclamons l'hymne de ta gloire:
Saint! Saint! Saint, le Seigneur, Dieu de l'univers!

Nous qui allons recevoir son Corps et son Sang, fortifie-nous et renouvelle-nous à son image.
Fais descendre ta bénédiction sur notre Pape N. et notre Evêque N.

Donne à tous les membres de l'Eglise⁵ (et à tous ceux qui travaillent au Synode) de savoir lire les signes des temps et de grandir dans la fidélité à l'Evangile.

PREGHIERA EUCARISTICA C

Gesù, modello di amore

Ti rendiamo grazie, Padre misericordioso: tu ci hai donato tuo Figlio, Gesù Cristo, nostro fratello e redentore. In lui ci hai manifestato il tuo amore per i piccoli e i poveri, per gli ammalati e gli esclusi. Mai egli si chiuse alle necessità e alle sofferenze dei fratelli. Con la vita e la parola annunciò al mondo che tu sei Padre e hai cura di tutti i tuoi figli.

Per questi segni della tua benevolenza noi ti lodiamo e ti benediciamo e uniti agli angeli e ai santi cantiamo l'inno della tua gloria.
Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo.

Fortifica il tuo popolo con il pane della vita e il calice della salvezza; rendici perfetti nella fede e nell'amore in comunione con il nostro Papa N. e il nostro Vescovo N.

Donaci occhi per vedere le necessità e le sofferenze dei fratelli; infondi in noi la luce della tua parola per confortare gli affaticati e gli oppressi: fa'

TEXTUS LATINUS ¹	TEXTUS GERMANICUS ¹
inservire, Christi exemplo eiusque mandato. Ecclesia tua vivum testimonium exsistat veritatis et libertatis, pacis atque iustitiae, ut omnes homines in spem novam erigantur.	helfen, wo Menschen arm und unterdrückt sind. Mache die Kirche zu einem Ort der Wahrheit und Freiheit, der Gerechtigkeit und des Friedens, damit die Menschen neue Hoffnung schöpfen.

NOTE

¹ La Sinossi riproduce il testo tipico latino con affiancati i testi corrispondenti in lingua tedesca, francese e italiano pubblicati in Svizzera al momento dell'approvazione. I testi pubblicati in tedesco, francese e italiano cominciavano ogni volta con uno dei Prefazi, ripetevano la parte fissa e introducevano le intercessioni dopo il testo di epiclesi di comunione.

² Il testo francese riporta anche le seguenti acclamazioni:

Quand nous mangeons ce pain et buvons à cette coupe, nous célébrons le mystère de la foi: Nous rappelons ta mort, Seigneur ressuscité, et nous attendons que tu viennes.

Proclamons le mystère de la foi:

Gloire à toi, qui étais mort, gloire à toi, qui es vivant, notre Sauveur et notre Dieu: Viens, Seigneur Jésus!

TEXTUS GALLICUS ¹TEXTUS ITALICUS ¹

Rends-nous attentifs à tous les hommes afin que nous partagions dans la charité leurs tristesses et leurs angoisses, leurs espérances et leurs joies et que nous leur montrions le chemin du salut.

che ci impegniamo lealmente al servizio dei poveri e dei sofferenti.

La tua Chiesa sia testimonianza viva di verità e libertà, di giustizia e di pace, perché tutti gli uomini si aprano alla speranza di un mondo nuovo.

³ Il testo latino incorpora nel testo invariabile una parte che nei testi tedesco, francese e italiano inizia l'intercessione IV e II.

⁴ Il testo francese indica qui l'intercessione che corrisponde alla IV latina, cfr. *Commentarium*, infra p. 429.

⁵ Il testo francese indica qui l'intercessione che corrisponde alla III latina.

ANHANG

MESSFORMULARE

Wenn der Gottesdienst für ein besonderes Anliegen der Synode gefeiert wird, wählt man ein passendes Meßformular oder geeignete Orationen aus dem Meßbuch, entsprechend dem Motiv einer der vier Fassungen des « Hochgebetes Synode 72 ». Auf den Seiten 20-23 folgen als Beispiele einige Formulare aus dem Meßbuch-Teil « Messen und Orationen für besondere Anliegen ».

ZU I « GOTT FÜHRT DIE KIRCHE »

Meßformular *Bei einem Konzil oder einer Synode* (Messen und Orationen für besondere Anliegen, Nr. 5)

Meßformular *Bei Einkehrtagen und Pastoralkonferenzen* (Nr. 16) oder folgende Orationen aus dem Meßbuch:

- TAGESGEBET Barmherziger Gott,
deine Kirche kann nicht bestehen ohne dich, sie lebt allein von deiner Gnade.
Reinige und festige sie und führe sie mit starker Hand.
Darum bitten wir dich durch Jesus Christus. (Mo 3. F'wo)
- GABENGEBET Gütiger Gott, nimm die Gaben an, die wir von deiner Güte empfangen haben. Laß deine Kraft in ihnen wirken, damit sie uns in diesem Leben heiligen und zu den ewigen Freuden führen. Darum bitten wir durch Christus, unseren Herrn.
(17. So im J.)
- SCHLUSSGEBET Allmächtiger Gott, wir danken dir für das Brot des Lebens, das du uns gereicht hast.
Gib uns durch dieses Sakrament Kraft für unseren Weg zu dir und schütze uns in deiner nie versagenden Liebe. Darum bitten wir durch Christus, unseren Herrn. (2. Jan.)

ZU II « JESUS, UNSER WEG »

Meßformular *Kirche* (Nr. 1, Formular D) oder folgende Orationen aus dem Meßbuch:

- TAGESGEBET Allmächtiger, ewiger Gott,
nach deinem Ratschluß ist die Menschwerdung deines
Sohnes Ursprung und Vollendung des Glaubens. Laß uns
zu Christus gehören, in dem das Heil aller Menschen be-
gründet ist, der in der Einheit des Heiligen Geistes mit dir
lebt und herrscht in Ewigkeit. (31. Dez.)
- GABENGEBET Herr, unser Gott, wir bringen Gaben und Gebete dar als
Zeichen unserer Hingabe. Nimm sie an und laß uns durch
diese Feier deinem Sohn verbunden bleiben in seinem Ge-
horsam bis zum Tod, damit auch wir zur ewigen Voll-
endung gelangen. Darum bitten wir durch Christus, unse-
ren Herrn. (28. So im J.)
- SCHLUSSGEBET Herr, unser Gott, du hast uns gestärkt mit dem Sakra-
ment jener Liebe, durch die dein Sohn alles an sich zieht.
Entzünde auch in uns das Feuer seiner Liebe, damit wir in
unseren Brüdern ihn erkennen und ihm dienen. Darum
bitten wir durch Christus, unseren Herrn. (Herz Jesu)

ZU III « JESUS GEHT AN KEINER NOT VORÜBER »

Meßformular *Um Liebe* (Nr. 41) oder folgende Orationen aus dem Meß-
buch:

- TAGESGEBET Heiliger Gott,
du hast uns das Gebot der Liebe zu dir und zu unserem
Nächsten aufgetragen als die Erfüllung des ganzen Geset-
zes.
Gib uns die Kraft, dieses Gebot treu zu befolgen, damit
wir das ewige Leben erlangen. Darum bitten wir durch Je-
sus Christus. (25. So im J.)
- GABENGEBET Herr,
gib uns durch diese Opferfeier neue Kraft und hilf uns zu ei-
nem Leben, das dem Geschenk deiner Liebe entspricht. Dar-
um bitten wir durch Christus, unseren Herrn. (Sa 1. F'wo)

SCHLUSSGEBET Barmherziger Gott,
wir haben den Auftrag deines Sohnes erfüllt und sein Gedächtnis begangen. Diese Feier helfe uns, daß wir Christus nachfolgen in der Liebe zu dir und unseren Brüdern. Darum bitten wir durch Christus, unseren Herrn. (33. So im J.)

ZU IV « DIE KIRCHE AUF DEM WEG ZUR EINHEIT »

Meßformulare Kirche (Nr. 1, Formulare A-E)

Meßformulare Für die Einheit der Christen (Nr. 13, Formulare A-C)

Meßformular Für den Fortschritt der Völker (Nr. 21)

Meßformular Um Eintracht (Nr. 42)

oder folgende Orationen aus dem Meßbuch:

TAGESGEBET Gott, du willst, daß deine Kirche ein Zeichen des Heils unter den Völkern sei und das Werk Christi bis zum Ende der Zeiten fortführe. Erwecke in allen, die glauben, die wache Sorge für das Heil der Menschen, damit aus allen Völkern ein heiliges Volk wird. Darum bitten wir durch Jesus Christus. (Ausbreit. Ev.)

GABENGEBET Herr, unser Gott,
wir bringen das Opfer deines Sohnes dar, das die Menschheit mit dir versöhnt. Er, der für uns gestorben ist, schenke allen Völkern Einheit und Frieden, der mit dir lebt und herrscht in Ewigkeit. (Christkönig)

SCHLUSSGEBET Herr, unser Gott,
das heilige Mahl ist ein sichtbares Zeichen, daß deine Gläubigen in dir eins sind. Laß diese Feier wirksam werden für die Einheit der Kirche. Darum bitten wir durch Christus, unseren Herrn. (11. So im J.)

COMMENTARIUM

1. IL MANDATO DELLA PLENARIA: TESTO TIPICO E NORME

Il testo latino della Preghiera comunemente chiamata finora « del Sino-
do svizzero », quanto alla sua origine storica, costituisce l'adempimento del
mandato ricevuto dalla Plenaria della Congregazione celebrata nello scorso
gennaio.¹ Uno dei temi trattati in prospettiva della preparazione della III
edizione tipica del *Missale Romanum*, concerneva precisamente le diverse
Preghiere eucaristiche più o meno diffuse nella Chiesa, sia quelle proposte
dalla Santa Sede (sul tema della Riconciliazione e per le Messe con i fanciul-
li), sia altre concessioni particolari. Tra quest'ultime, è evidente che la Pre-
ghiera svizzera ha già oltrepassato, nel tempo, la categoria di una concessio-
ne particolare per tradursi in una Preghiera quasi universalmente in uso.

Una tale ampiezza di concessione ha posto in evidenza la necessità di
un testo tipico latino e, congiuntamente, di una normativa circa l'uso della
Preghiera stessa.

La necessità del testo tipico è facilmente dimostrabile. In effetti, la Pre-
ghiera in parola fu pubblicata originalmente nelle lingue diffuse in Svizze-
ra: tedesco, francese e italiano. Come avviene facilmente in ogni versione, i
tre testi originali non erano esattamente identici e nessuno di essi venne
considerato « tipico ». In alcuni casi, le varianti sono notevoli.² La conse-
guenza di tale varietà iniziale è stata causa di una diversità più grande nel
momento delle versioni in altre lingue. In queste, infatti, insieme alle diffe-
renze dovute al genio di ciascuna lingua, si incontrano facilmente diverse
« fonti »: in parte si segue un testo, in parte un altro. La Congregazione ha
ritenuto esser giunto il momento di preparare un testo tipico latino, che sa-
rà punto di riferimento per le nuove versioni e parametro di revisione per
le esistenti.

Congiuntamente ai problemi testuali, la Preghiera « svizzera » ha pre-
sentato, nella pratica delle Chiese a cui è stata concessa, altre questioni di
carattere liturgico.

La più evidente è quella riflessa nei titoli con cui si trova indicata nei

¹ Si veda *Notitiae* 27 (1991) nr. 294-295.

² Su questo punto, come sul processo di approvazione, cfr. nel presente numero di *Noti-
tiae*, gli articoli di HÄNGGI (pagg. 436-459) e di MAGGIONI (pagg. 460-479).

diversi Messali. In alcuni di essi, almeno cinque, appare denominata semplicemente « Preghiera V ». In altri, come in Francia, il suo uso è orientato a raduni e riunioni particolari (« Prière pour des rassemblements »). In realtà, nessuno dei suoi nomi è soddisfacente. Non lo è, evidentemente, quello di Preghiera svizzera, dal momento che, anche nelle concessioni ad altri paesi, conserva equivocamente la propria origine; in realtà, nel Messale italiano ad esempio, questa Preghiera non è svizzera, bensì italiana, come è spagnola, o francese... nei vari paesi ai quali è stata concessa. Neppure il titolo francese è del tutto soddisfacente, giacché non c'è perfetta corrispondenza tra un Sinodo e una pur grande riunione. Il denominarla Preghiera V comporta l'equivoco, ancora maggiore, di considerarla semplicemente in continuità con le quattro Preghiere eucaristiche del Messale Romano, ponendola sul medesimo piano, senza sfumatura alcuna. Ora, fu espressa volontà di Paolo VI che le quattro Preghiere del Messale Romano mantenessero il loro carattere di Preghiere proprie ed universali del rito romano, in modo che nessuna concessione particolare o con orientamento parziale (riconciliazione, per i fanciulli) si situasse sullo stesso livello.

Da tutto questo insieme di cose, si deduce la convenienza di chiarire nella pratica liturgica che, qualsiasi Preghiera, sebbene concessa in larga misura, è posta in condizioni di uso distinto rispetto alle Preghiere inserite nell'*Ordo Missae*. Pertanto, s'impone di situare la Preghiera « svizzera » nel luogo appropriato, dandole un nome e un uso corrispondenti alla sua identità.

2. L'ADEMPIMENTO QUANTO AL TESTO

La realizzazione del mandato della Plenaria si è mossa all'interno di certe condizioni inerenti al testo stesso della Preghiera. Par bene di esplicitarle qui per una migliore comprensione del testo tipico approvato e per rispondere anticipatamente ad alcune obiezioni che facilmente potrebbero sorgere.

Va tenuto presente, anzitutto, che il testo tipico latino è, fondamentalmente, una versione dei testi esistenti, e ciò non toglie nulla al suo valore di « tipico » da ora in poi. Il trattarsi di una « versione » ha condizionato chiaramente il risultato, e di proposito. Non si pretendeva di scrivere un'altra Preghiera, quanto di adattarsi nella misura del possibile al testo/testi già in uso, al fine di non provocare, nelle future revisioni, o un forte distacco dai testi esistenti, o la comparsa di otto varianti in luogo di quattro.

La versione latina, senza dubbio, ha avuto come riferimenti le tre lingue iniziali. Più avanti segnaleremo alcuni esempi concreti. Ciò sta a dire che probabilmente nessuna versione attuale, come neppure i medesimi testi originali, corrispondono totalmente al testo tipico latino.

In aggiunta alla precedente diversità di testi, la versione latina differisce da essi in ragione del suo essere testo tipico per questi elementi: la armonizzazione della Preghiera con le altre del rito romano (per esempio, i protocolli della *Praefatio*, la formulazione del *Vere Sanctus* e delle *epiclesis*...) e l'arricchimento del testo mediante l'esplicitazione maggiore di alcuni elementi teologici (per esempio, il significato dell'offerta della Chiesa, la connessione dell'invocazione dello Spirito con l'Eucaristia e la dimensione escatologica). Una spiegazione dettagliata circa gli aspetti menzionati si potrà trovare quando entreremo nell'analisi del testo.

Tale lavoro di armonizzazione e di arricchimento si è svolto a partire dalla tradizione eucologica, e ciò non può che essere un aspetto positivo del testo tipico. Non è improbabile, certo, che qualcuno ritenga che in tal modo la Preghiera in questione perda una parte della sua originalità. Uno dei meriti che le si attribuiscono, in effetti, è l'impiego del linguaggio « attuale », che in verità è dovuto ai riferimenti conciliari e a espressioni comunemente invalse nella letteratura religiosa dei nostri giorni. Tale linguaggio lo si avverte soprattutto nei prefazi e nelle intercessioni, ossia, nelle formule variabili; ora, proprio questi testi, come vedremo più avanti, sono stati tradotti con maggior fedeltà ai testi originali. Pertanto, il pericolo che il linguaggio della Preghiera venga a perdere l'apprezzata caratteristica di « attualità », sembra scongiurato. Inoltre, le versioni, pur seguendo fedelmente il testo tipico, riesprimeranno adeguatamente la sua formulazione secondo il genio di ciascuna lingua.

3. L'ADEMPIMENTO QUANTO ALLA NORMATIVA

Trovare un cammino di riorientamento circa l'uso della Preghiera « svizzera » poteva sembrare, a prima vista, un'impresa difficile e le motivazioni arbitrarie. In realtà si è dimostrato ancora una volta come è fecondo, per rinnovare le cose, il tornare alle loro origini.

Tutte le Preghiere eucaristiche concesse finora dalla Santa Sede sono sorte praticamente per circostanze concrete. La stessa Preghiera ora in esame nasce per una circostanza concreta: il Sinodo delle Chiese in Svizzera. Anche all'inizio della concessione di questa Preghiera ad altre nazioni, si

trova precisamente la celebrazione di altri Sinodi.³ La sua struttura, inoltre, corrispondeva alle grandi tematiche del Sinodo, che a loro volta, coincidevano con le aree delle intenzioni generali della Chiesa, espresse abitualmente nell'orazione universale o dei fedeli, e nel Messale Romano nella sezione di Messe per diverse necessità. Con questa Preghiera, la Conferenza episcopale elvetica non aveva di mira la semplice introduzione di una « nuova » Preghiera nella propria edizione del Messale, quanto di avere un testo che permettesse di unificare l'eucologia minore e maggiore attorno ad un medesimo tema, quando nelle comunità si celebrava la Messa per una delle grandi intenzioni del Sinodo. Da qui la rubrica pubblicata nel testo tedesco: « Wenn der Gottendienst für ein besonderes Anliegen der Synode gefeiert wird, wählt man ein passendes Meßformular oder geeignete Oratorem aus dem Meßbuch, entsprechend dem Motiv einer der vier Fassungen des 'Hochgebets Synode 72'. Auf den Seiten 20-23 folgen als Beispiele einige Formulare aus dem Meßbuch-Teil 'Messen und Orationen für besondere Anliegen' ».

Terminato il Sinodo, la Preghiera ha proseguito il suo cammino di utilizzazione, distanziandosi progressivamente dall'uso originale. In realtà, la stessa cosa è avvenuta per le altre Preghiere particolari concesse: motivate da una circostanza concreta — un Congresso Eucaristico, ad esempio — sono poi diventate una Preghiera eucaristica di una Chiesa particolare, se non addirittura « la » Preghiera eucaristica di quella Chiesa.

Nel momento di proporre un nome ed una normativa per la Preghiera, fu relativamente facile soddisfare ad entrambi tenendo conto, appunto, dei suoi connotati originali. La parte del Messale Romano intitolata « Messe per varie necessità » corrisponde esattamente alla situazione contemplata per la Preghiera del Sinodo svizzero. Pertanto la Preghiera può semplicemente chiamarsi, d'ora in poi, « *Prex eucharistica quae in missis pro variis necessitatibus adhiberi potest* », ed il suo impiego è relativo all'uso di uno di quei formulari. La sua collocazione nelle edizioni del Messale Romano dovrà restare condizionata a questa parte del Messale: la Preghiera eucaristica non sarà collocata all'interno dell'*Ordo Missae*, riservato strettamente alle quattro Preghiere eucaristiche romane, ma all'inizio della sezione « *Pro variis necessitatibus* ». La stessa cosa vale altresì per le « Preghiere eucaristiche della riconciliazione ».

Un frutto positivo di tale ricollocazione della Preghiera sarà l'accordo tra l'eucologia minore e maggiore. Ciò aiuterà, nelle messe per varie neces-

³ Vedi il citato contributo di C. MAGGIONI.

sità, in cui appunto si suppone una intenzione unitaria, a da maggiore unità alla celebrazione.

Infine, non distanziandosi dalla medesima logica, si è optato di mutare l'ordine delle parti variabili, al fine di adattarne l'applicazione seguendo i formulari di messe per varie necessità. In concreto, cioè, la variante IV originale, dedicata all'unità della Chiesa, è divenuta la prima, dato che si applica sostanzialmente alle messe del primo gruppo di quella sezione del Messale.

4. ANALISI DELLA VERSIONE

4.1. *Il corpo invariabile della Preghiera*

Analizziamo in primo luogo la versione di ciò che si può chiamare il « corpo » della Preghiera eucaristica, o parte invariabile. Proprio in questa parte sono più numerose le variazioni rispetto ai testi originali, sebbene fondamentalmente siano stati raccolti tutti i temi esistenti.

a) Nei testi originali, il testo dopo il *Sanctus* iniziava con una nuova azione di grazie (come nella Preghiera IV), la cui motivazione coincideva praticamente con quanto s'era già detto nel prefazio, specie nell'originale variante I (Gott führt die Kirche; Dieu guide son Eglise; Dio guida la sua Chiesa). Il contenuto voleva sottolineare dapprima la presenza provvidente di Dio in mezzo agli uomini, per giungere poi all'originalità della presenza del Signore nell'assemblea eucaristica. La versione ha recepito queste due idee, esprimendo il progresso delle medesime con il ricorso ad una formula classica delle preghiere latine ispaniche e gallicane: « Vere Sanctus, vere benedictus ».

Col *Vere Sanctus*, collegato al canto corale del *Sanctus*, si introduce il tema della provvidenza divina, rivolgendo a Dio un titolo biblico, molto amato nella liturgia orientale: « Amator hominum » (Philanthropos). L'allusione alla presenza di Dio nel cammino degli uomini si conserva nell'espressione: « qui illis semper ades in itinere vitae ».

Col *Vere benedictus*, quindi, s'introduce il riferimento a Gesù Cristo (« Benedictus qui venit... ») e si apre al senso dell'assemblea eucaristica: è Lui che ci riunisce (« ab eius amore congregamur »: allusione al testo dell'*Ubi caritas*: « congregavit nos in unum, Christi amor »), ed è Lui il protagonista dell'azione liturgica: « nobis Scripturas aperit et panem frangit ».

L'evocazione dei discepoli di Emmaus resta un po' generica; ma già nei testi originali, tedesco e italiano, il termine Emmaus era posto tra parentesi.

b) Il testo della prima *epiclesis* presentava diverse difficoltà, a causa di varianti negli stessi testi originali. Il testo tedesco si diversifica sensibilmente dal francese:

« Darum bitten wir dich, allmächtiger Gott: Sende deinen Geist über Brot und Wein, damit Jesus Christus mit Leib und Blut in unserer Mitte gegenwärtig wird ».

« C'est pourquoi nous te prions, Père tout-puissant: envoi ton Esprit sur ce pain et ce vin, afin que le Christ Jésus réalise au milieu de nous la présence de son Corps et de son Sang ».

La linea di pensiero di questa *epiclesis* è coerente con il testo precedente: dalla presenza di Cristo nell'assemblea, si passa alla presenza eucaristica di Cristo. La formulazione, certamente, risultava abbastanza diversa da quella abituale nelle *epiclesis* romane. Per questo la Congregazione per la Dottrina della Fede, in occasione dell'approvazione della versione spagnola della Preghiera (1986), impose per essa, con richiesta di applicazione ad ogni versione, una formula di *epiclesis* che coincide praticamente con quella delle Preghiere II e III del Messale Romano. Questa è sostanzialmente la formula che è stata introdotta nel testo tipico.

Pertanto, si è mantenuto il processo ideale iniziale: presenza di Dio nel cammino della vita umana, presenza di Cristo nell'assemblea riunita nel suo nome, presenza reale e sostanziale — corpo e sangue — di Cristo per la potenza dello Spirito sotto i segni sacramentali del pane e del vino.

c) Il racconto dell'*istituzione* ripropone le espressioni originali, con due semplici interventi: il riferimento alla cena mediante l'espressione ripresa dal *Pange lingua*: « in supremae nocte cenae »; un adeguamento alle formule delle Preghiere III e IV: « accepit panem, benedixit ac fregit... accipiens calicem, et tibi gratias egit, deditque... ». Lo scopo di tali ritocchi è di qualificare la cena del Signore quale momento inaugurale dell'Eucaristia, in stretta connessione con il « pridie quam pateretur » e nel distinguere la formula sul pane — « benedixit » — da quella sul calice — « gratias egit » —, secondo le narrazioni dell'*istituzione* nei vangeli di Matteo e di Marco.

d) L'*anamnesis* del testo tipico conserva i temi presenti nell'originale, esplicitando tuttavia ed arricchendo i contenuti teologici. Inoltre, le formulazioni seguono più da vicino i testi tradizionali. Così, ad esempio, si ritrova la classica dizione « Unde et nos... memores ».

L'oggetto del memoriale viene diversamente caratterizzato rispetto al-

l'originale: « Wir feiern das Gedächtnis unserer Versöhnung... ». Il testo tipico recita: « memores Christi Filii tui Salvatoris nostri... ». Nell'esplicitazione del titolo « Filius tuus Salvator noster » si ha, immediatamente, il riferimento al mistero pasquale di Cristo. La qualificazione dell'opera della redenzione come « Werk deiner Liebe » si mantiene nella penultima frase, in connessione col testo paolino: « opus tuae caritatis annuntiamus, donec ipse veniat ». L'aspetto del ritorno escatologico non c'era nel testo originale.

Infine, per coerenza con le formule della liturgia romana si è provveduto ad esplicitare l'offerta: « tibiue panem vitae et calicem benedictionis offerimus ». Non sembrava opportuno eludere nell'*anamnesis* l'esplicitazione dell'offerta sacrificale, presente in tutte le altre anafore. Pertanto, l'*anamnesis* del testo tipico propone la sequenza tradizionale: « memores... annuntiamus... offerimus ».

Due espressioni concettuali sono state tolte: la prima compare in tutti i testi originali (« Christus... uns in seiner Hingabe den Weg öffnet zu dir, unserm Vater »); mentre la seconda è uno sviluppo che si incontra solo nel testo italiano (« ... lo hai chiamato alla tua destra, Re immortale dei secoli e Signore dell'universo »). Questa seconda idea è sembrata un'aggiunta non necessaria, mentre la prima introduce un elemento che sicuramente vuole completare l'immagine del cammino, ma risulta eterogeneo alla formula tradizionale dei testi anamnetici; d'altra parte, si trova già nel prefazio della variante I originale.

e) Nei testi originali, il periodo seguente formava un tutt'uno con l'*anamnesis*, mentre la seconda *epiclesis* era unita alla prima intercessione. Il testo tipico ha mutato questa sequenza, in armonia con le Preghiere eucaristiche romane introdotte nel Messale del 1970.

Nel testo originale si rimarcava che è Cristo stesso ad offrirsi ed aprire il cammino verso il Padre, senza tuttavia menzionare l'oblazione della Chiesa. D'altra parte, l'*epiclesis* originale non esplicita la relazione dello Spirito con l'Eucaristia e con la progressiva formazione della Chiesa. Per quanto si è stimato necessario, dunque, il testo tipico ne ha ritoccato la formulazione.

In primo luogo, si è esplicitato che « dieses Opfer » è l'« oblatio Ecclesiae ». Il contenuto di tale offerta è stato formulato in maniera precisa, con risonanze liturgiche e conciliari: « in qua (oblatio Ecclesiae) paschale Christi sacrificium nobis traditum exhibemus ». Viene così evidenziato che l'offerta della Chiesa non è altro che il mistero pasquale di Cristo, e che, a sua volta, la Chiesa lo offre in quanto lo ha ricevuto dallo stesso Cristo nell'ul-

tima cena, per celebrarlo sacramentalmente, (cfr. *Concilio Tridentino*, ses. XXII, cap. 1). La forza ecumenica che aveva la formulazione del testo originale non si è perduta, anzi si è rafforzata ancor più.

La parte epicletica ha mantenuto l'espressione del « Geist der Liebe », « Spiritus caritatis »; inoltre, risulta vincolata con la comunione eucaristica e l'edificazione escatologica della Chiesa, aspetti che non apparivano, e che invece formano parte della tradizione anaforica. Le formulazioni del testo tipico provengono dall'eucologia del Messale Romano (« inter Filii tui membra numeremur cuius corpori communicamus et sanguini »: post communio della Domenica V di Quaresima) e dalla seconda lettera di Pietro (« nunc et in diem aeternitatis »: 2 Pt 3,18). In tal modo si è inteso esprimere che la comunione eucaristica, per la potenza dello Spirito Santo, edifica i comunicanti come membra di Cristo, nella Chiesa di oggi: « nunc », e nella progressiva crescita fino all'eternità: « et in diem aeternitatis ».

4.2. Variante I tipica: *Ecclesia in viam unitatis progrediens; Die Kirche auf dem Weg zur Einheit; L'Eglise en marche vers l'unité; La Chiesa in cammino verso l'unità*⁴

L'inizio dei prefazi è stato armonizzato con la forma abituale nella liturgia romana, che collega il « Dignum et iustum est » con il « Vere dignum ». Non pare esista una ragione convincente per lasciar da parte questo collegamento, che possiede tra l'altro un importante valore pedagogico. Riguardo agli attributi rivolti a Dio ci sono delle variazioni nei titoli, in accordo con le proposte dei testi originali ed altri.

Il primo prefazio dell'attuale presentazione, nel testo originale si trova indicato come IV. Abbiamo già spiegato sopra il motivo del cambiamento.

Il testo tipico segue quasi letteralmente il testo tedesco, al quale corrisponde bene il testo francese, con maggior fedeltà rispetto all'italiano. Si è mantenuto, come in tedesco, il riferimento alla frase dell'Apocalisse 5,9 (« ex omnibus populis, linguis et nationibus »); il dettato francese recitava « culture » invece di « Sprache », e l'italiano aveva eliminato le diversità per dire semplicemente « tutte le genti ».

A differenza anche dell'italiano, si è mantenuto il carattere centrale dell'azione della Chiesa nell'opera dell'unità: « Ipsa (Ecclesia) tuae dilectio-

⁴ Cfr. *Synopsis*, supra, pp. 404-407.

nis testamentum manifestans, spem beatam regni incessanter largitur ac veluti signum tuae fidelitatis resplendet... ».

Per quanto concerne l'intercessione relativa, nei testi originali si pensava direttamente alla Chiesa locale e al suo rinnovamento, mentre la presentazione della comunione gerarchica era espressa dalla triplice circolarità: laici con i sacerdoti, sacerdoti con il vescovo, i vescovi con il Papa. Nel momento di universalizzare la Preghiera non si poteva mantenere il medesimo processo; si pensi soltanto alla sperimentata difficoltà di recitare questo testo nella Chiesa di Roma. Per cui si è conservato il riferimento alla comunione tra fedeli e pastori, e al centro la comunione con il Papa e il vescovo.

4.3. *Variante II tipica: Deus Ecclesiam suam in viam salutis conducens; Gott führt die Kirche; Dieu guide son Eglise; Dio guida la sua Chiesa*⁵

Il prefazio della variante II (nell'originale, la I) è stato tradotto fedelmente, con qualche piccola modifica. La prima si riferisce all'allusione alla creazione menzionata all'inizio del testo. Gli originali tedesco e francese parlavano della chiamata alla vita; nella versione si è esplicitato dicendo « mundi creator et fons omnis vitae ».

La frase successiva, sempre negli originali, affermava la presenza di Dio nel cammino degli uomini: « Du läßt uns nie allein auf unserm Weg. Immer bist du für uns da ». Nel contesto del Sinodo era senza dubbio molto significativa l'espressione: camminare insieme (*syn-odos*). Ora, la medesima dizione ritorna al principio del *Vere Sanctus*, e di conseguenza nel contesto l'idea non si perde. Nella versione tipica si è preferito mantenerla in quest'ultimo luogo, precisamente perché, al contrario del prefazio mutabile, si tratta di una parte « permanente »; nel prefazio è stata sostituita da un'affermazione più ampia sulla provvidenza divina, coerente del resto con l'orientamento tematico prefaziale: dalla provvidenza divina in generale, si passa alla provvidenza storica di Dio per Israele, alla presenza dello Spirito nella Chiesa.

Anche la versione della intercessione corrispondente presenta alcuni ritocchi. Innanzitutto, nella menzione del Papa si è seguita la formulazione italiana, più conforme all'andamento abituale delle Preghiere eucaristiche. In secondo luogo, circa le caratteristiche della vita cristiana si sono seguiti i testi francesi e italiano piuttosto che il tedesco (« cheminer dans la foi et

⁵ Cfr. *Synopsis*, supra, pp. 406-409.

l'espérance»; «camminare nella fede e nella speranza»). Infine, si è qualificato il «cammino» come «cammino di Dio» («per semitas tuas ambulantes»). Così il cammino non è semplicemente la storia umana, ma il processo della vita cristiana nel tempo.

4.4. *Variante III tipica: Iesus via ad Patrem; Jesus, unser Weg; Jésus, notre chemin; Gesù nostra via*⁶

Il prefazio di questa variante III (la II negli originali) presentava una formulazione italiana abbastanza diversa dalla tedesca e dalla francese. La prima parte del testo italiano è inesistente negli altri: «Tu vegli come Padre su tutte le creature e riunisci in una sola famiglia gli uomini creati per la gloria del tuo nome, redenti dalla croce del tuo Figlio, segnati dal sigillo del tuo Spirito».

La versione tipica ha qui organizzato i contenuti del prefazio, evitando ripetizioni di idee presenti in altri prefazi e nel corpo della Preghiera, dando all'insieme una maggior coerenza cristologica. L'idea fondamentale inserita ora è quella di Cristo mediatore: la creazione per mezzo del Verbo introduce la confessione dell'incarnazione, per passare quindi alle idee riscontrabili nel testo originale tedesco e francese: Cristo annuncia la parola di Dio e ci invita a seguirlo. Congiunto a ciò, risulta del tutto coerente il testo giovanneo su Cristo via, verità e vita. Il tema proveniente dal testo italiano è stato inserito in continuità, per completare la descrizione dell'opera di Cristo mediatore.

Dalla comparazione dei testi, pure l'intercessione III (in originale II) presentava delle difficoltà. In effetti, nel momento dell'edizione, il testo francese⁷ aveva cambiato questa intercessione con la presente IV (allora III), per cui nel francese risultava una certa incoerenza tra il tema del prefazio e dell'intercessione. La versione tipica ha seguito l'ordine proposto in tedesco e italiano. Seguendo la linea cristologica, si chiede qui di conformarsi all'immagine di Cristo e una presenza nel mondo così come viene descritta nelle prime pagine della Costituzione *Gaudium et Spes*. Seguendo la medesima Costituzione conciliare, il testo tipico ha completato il senso della lettura dei segni dei tempi — «temporum signa lumine fidei perscrutantes» —

⁶ Cfr. *Synopsis*, supra, pp. 408-411.

⁷ Cfr. *Synopsis*, supra, pp. 412-415.

e l'impegno missionario dei cristiani: « nuntium salutis illis fideliter afferamus » (cfr. *Gaudium et Spes*, nn. 1 e 11).

4.5. Variante IV tipica: *Jesus pertransiens benefaciendo; Jesus geht an keiner Not vorüber; Jésus, modèle de charité; Gesù, modello di amore*⁸

Il prefazio della variante IV (in origine III) è stato tradotto quasi testualmente. Anche in questo caso si incontravano alcune varianti d'interpretazione nei testi originali. Il testo italiano, ad esempio, presentava l'azione di Gesù Cristo quale manifestazione dell'amore del Padre — « in lui ci hai manifestato il tuo amore per i piccoli e i poveri... » —, mentre negli altri due si parlava semplicemente dell'amore dello stesso Gesù. Il testo tipico ha conservato quest'ultima interpretazione, dal momento che l'idea di Cristo quale rivelatore dell'amore del Padre si incontra sufficientemente espressa nell'ultima parte del prefazio.

Un altro cambiamento concerne i titoli dati a Gesù. I testi tedesco e francese parlano di « Jesus, deinen Sohn, unseren Herrn und Bruder », « Jésus, ton Fils, notre Seigneur et notre frère ». Il testo italiano, invece, recita « tuo Figlio, Gesù Cristo, nostro fratello e redentore ». Il testo tipico ha mantenuto i due titoli più abituali nel linguaggio liturgico e biblico: « Dominum ac redemptorem nobis dedisti ». Un elemento della versione che potrebbe passare per impoverimento è l'espressione « atque proximum se fecit oppressis et afflictis ». Con essa si è tradotto l'originale: « An keinen Not ging er vorüber ». In effetti, si ha qui un'allusione alla parabola del samaritano che non passa oltre davanti all'uomo ferito che incontra sul suo cammino; ciò risulta pure dallo stesso testo latino: il buon samaritano è Cristo, che si fa prossimo degli oppressi e degli afflitti.

L'intercessione — dove appare il problema dello spostamento operato nell'edizione francese⁹ — è stata tradotta in conformità al testo originale. Due piccole sottolineature meritano di essere notate: l'espressione « ad laborantes et oneratos confortandos » è una citazione implicita di *Mt* 11,28; nella petizione circa la prontezza nel servire i fratelli, si aggiunge un riferimento al gesto della lavanda dei piedi nel cenacolo: « fac nos sincere ipsi inservire, Christi exemplo eiusque mandato » (cfr. *Jo* 13,14.15).

⁸ Cfr. *Synopsis*, supra, pp. 412-415.

⁹ Cfr. *Synopsis*, supra 4.4, p. 413.

5. LA PRASSI FUTURA

La Preghiera eucaristica che si può usare nelle Messe per varie necessità, registra situazioni differenti nella prassi delle Chiese locali. In alcune, la Preghiera è concessa e pubblicata nell'Appendice della propria edizione del Messale romano; in altre, invece, non è stata chiesta, né autorizzata. Occorre osservare subito che la pubblicazione del testo tipico non significa che il suo uso sia automaticamente concesso a tutta la Chiesa. Per il momento, la concessione avviene solo mediante domanda ufficiale delle Conferenze episcopali. Nel caso di nuove concessioni, il testo in lingua vernacola sarà confermato sulla base della sua concordanza col testo tipico latino ora pubblicato.

Quanto alle Chiese locali che già adoperano questa Preghiera converrà che attendano, innanzitutto, alla normativa concernente l'uso di essa. Si tratta di iniziare un processo pedagogico mediante cui si arrivi a chiarire per i fedeli il valore universale delle quattro Preghiere eucaristiche dell'*Ordo Missae* romano, e il carattere particolare e limitato delle altre. Forse sarà difficile conseguire immediatamente una pratica uniforme su questo punto, ma una riflessione sulle motivazioni che la raccomandano può facilmente convincere quanti avessero maggiore difficoltà. Come si ricorda nell'Editoriale resta ancora da realizzare nella spiritualità cristiana la penetrazione in profondità delle quattro Preghiere eucaristiche del Messale.

Al momento di preparare una nuova edizione del proprio Messale, sarà necessario rivedere, in conformità con il testo tipico, la versione già esistente e, dopo l'approvazione della Conferenza episcopale, presentarla alla Santa Sede per la conferma. Non è desiderabile, infatti, che circolino due versioni alternative della medesima Preghiera, come potrebbe facilmente avvenire in quelle Chiese in cui si eseguisse immediatamente una versione *iuxta typicam*.

CONCLUSIONE

La Preghiera eucaristica costituisce la parte culminante della celebrazione eucaristica: per importanza è il primo dei testi eucologici. Non può essere disattesa la responsabilità dei sacerdoti di rispettare questi testi, di spiegarli, di gustarli spiritualmente in modo che la loro recitazione sia manifestamente un momento intenso di « preghiera sacerdotale », coinvolgente l'intera assemblea. Applicare alla Preghiera eucaristica i criteri che posso-

no valere per una preghiera in un gruppo particolare, o per un pio esercizio, significa abbassare il livello connaturale alla Preghiera eucaristica. Non necessariamente la moltiplicazione di Preghiere eucaristiche è di per sé un bene indiscutibile.

Una seconda considerazione concerne il valore, per la liturgia romana, dei testi tipici latini. La Costituzione *Sacrosanctum Concilium* fu esplicita nell'affermare la permanenza del latino come lingua propria del rito romano (cf. SC 36,1). Il fatto che, rapidamente, la lingua volgare si sia estesa a tutta la celebrazione è, senza dubbio, positivo quanto all'accostamento diretto dei fedeli ai testi liturgici. Tuttavia, i testi in lingua volgare debbono esser sempre confrontati con i testi latini. Il lavoro compiuto per la Preghiera finora chiamata « del Sinodo svizzero » è, in certo modo, anomalo e per un verso un po' violento. Certamente un testo scritto in una lingua moderna ha una capacità espressiva e una flessibilità che non tutti sono d'accordo nel riconoscere al latino; ma proprio in ragione di ciò, sembra utile che le lingue moderne partano da un testo « neutrale », come è il latino, per realizzare le loro versioni, secondo il genio particolare di ciascuna.

PERE TENA

IL SEGRETARIO DELLA CONGREGAZIONE ALLA XLII SETTIMANA LITURGICA NAZIONALE D'ITALIA

Al tema della Preghiera eucaristica è stata dedicata l'annuale settimana liturgica italiana, svoltasi a Senigallia-loreto nelle Marche, nei giorni 26-30 agosto 1991 ed ispirata da un significativo motto: « Proclamiamo la tua risurrezione ».

Ha preso parte a questo importante incontro di promozione liturgica il Segretario della Congregazione S.E. Mons. Lajos Kada, il quale ha presieduto l'Eucaristia il giorno 27 agosto, tenendo l'omelia il cui testo viene qui pubblicato.

Segnaliamo inoltre i temi delle principali relazioni presentate in tale occasione da ben conosciuti liturgisti non solo in Italia, ma anche all'estero:

1ª Relazione: *La preghiera Eucaristica: aspetto biblico* (Bruno Maggioni, docente di S. Scrittura, Università Cattolica del S. Cuore - Milano).

2ª Relazione: *Sviluppo storico della Preghiera Eucaristica* (Enrico Mazza, docente di Storia della Liturgia, Università Cattolica del S. Cuore - Milano).

3ª Relazione: *La spiritualità della Preghiera Eucaristica* (Jesus Castellano, o.c.d., docente alla Facoltà Teologica « Teresianum » - Roma).

4ª Relazione: *Preghiera Eucaristica e riforma liturgica: orientamenti pastorali* (S.E. Mons. Luca Brandolini, Vescovo ausiliare di Roma, membro della Commissione Liturgica della Conferenza Episcopale Italiana).

5ª Relazione: *La Preghiera Eucaristica: luogo reale di partecipazione attiva dell'Assemblea* (Bonifacio Baroffio, o.s.b., Preside del Pontificio Istituto di Musica Sacra).

6ª Relazione: *Aspetto ecumenico e Preghiere Eucaristiche* (Max Thurian, fratello della Comunità ecumenica di Taizé).

L'OMELIA DI S.E. MONS. LAJOS KADA
PRONUNCIATA DURANTE LA SANTA MESSA
CELEBRATA CON I PARTECIPANTI
ALLA XLII SETTIMANA LITURGICA ITALIANA

Il brano del Vangelo di Luca sulla restituzione alla vita del figlio della vedova di Nain, assume, per l'interpretazione di S. Agostino, una tonalità particolare. Questa si riflette anche nel titolo, proveniente dalle Confessioni e che nell'*Ordo Lectionum Missae* introduce la pericope, proclamata nella memoria di S. Monica: « Feretro cogitationis efferebat, ut diceret filio viduae: Iuvenis, tibi dico, surge » (*Confessiones*, lib. 6. n. 2). « Lo portava sul feretro del suo pensiero, perché tu dicessi al figlio della vedova: Giovinetto, dico a te, alzati ».

A differenza di Monica che, con la preghiera e il pianto, domandava insistentemente il ritorno alla vera fede e alla retta via del figlio, la vedova di Nain non ha chiesto il miracolo al Signore. Nel racconto di Luca la compassione di Gesù, tutta rivolta alla vedova alla quale il figlio è restituito, è una delicata attenzione ad una persona singola che è nella necessità. La restituzione del figlio a Monica è di altra dimensione. La sua preghiera infatti ne domandava la restituzione alla « madre Chiesa » e il ritrovamento da parte di Agostino del vero significato della propria vita, nella linea voluta da Dio per lui. Linea e servizio di cui Monica non era in grado di prevedere l'influsso che Agostino, vescovo e dottore della Chiesa, avrebbe apportato nello sviluppo del pensiero ecclesiale.

La spirituale trasformazione di Agostino è insieme frutto della grazia ed esaudimento della preghiera e delle pie lacrime della madre Monica che oggi ricordiamo all'altare in modo diverso da quello che essa aveva chiesto ai suoi figli sul letto di morte quando diceva: « ... dovunque vi troviate, ricordatevi di me all'altare del Signore ». Monica è stata elevata all'onore degli altari, secondo l'espressione che, dal Medio evo in poi, è entrata nel nostro linguaggio. In essa veneriamo dunque un modello di donna e di madre cristiana, intenta non solo alle cure esteriori per la vita dei propri figli, ma alla loro vita cristiana e alla loro partecipazione alla vita della Chiesa. Donna che ha conquistato mediante l'ascesi le virtù con cui adornare la propria casa e che ha imbevuto la propria fede della Parola di Dio che ascoltava e della preghiera liturgica cui partecipava.

Nella domanda che sul letto di morte faceva ai suoi figli ci è possibile vedere un riflesso della sua assimilazione del significato della celebrazione eucaristica offerta a Dio per i vivi e per i defunti; e soprattutto del senso del ricordo dei defunti nelle intercessioni della Preghiera eucaristica.

Santa Monica era stata cristianamente educata alla vita liturgica in quell'Africa cristiana proprio nell'ultima fase del periodo in cui insieme alle Preghiere eucaristiche ancora non del tutto fisse, si andavano diffondendo e imponendo alcuni testi, come il Canone Romano, che venivano tramandati e trasmessi in varie Chiese. Anche le Preghiere eucaristiche proclamate da certi Vescovi e che facevano testo nelle proprie Chiese si articolavano generalmente su modelli e tracce che provenivano da sustrati molto antichi. Ma la Chiesa si stava rendendo conto della pericolosità insita in una prassi che se un tempo aveva certamente dato i propri frutti, allora rischiava di esaurirsi in formulazioni non sempre accompagnate sufficientemente dal senso della genuina tradizione liturgica.

Lo stesso Agostino, alla fine del IV secolo, non molti anni dopo la morte della madre, deplora il circolare di testi mal costruiti e dogmaticamente inesatti (cfr *De baptismo Contra Donatistas*, 6, 25; *De catechizandis rudibus*, 9, 13). In quel tempo i concili di Cartagine del 397 e del 407 interdirono l'uso di preghiere che non avessero ricevuto l'approvazione di un sinodo. Certo la mancanza di autentica cultura biblica e letteraria di parte del clero poteva già dettare simili prese di posizione da parte dei Pastori; ma bisogna anche dire che in particolare furono per un verso il sorgere di nuove eresie e per l'altro il desiderio dell'unità della Chiesa a spingere verso una regolata disciplina. Alla base di questa nuova linea possiamo oggi vedere, a distanza di tempo, il desiderio di servire l'integrità della fede, la percezione del legame esistente tra dogma di fede e preghiera liturgica, tra *lex credendi* e *lex orandi*. Si sacrificava la spontaneità nell'intento di offrire a tutte le comunità celebranti un solido cibo per la fede, dei testi di preghiera garantiti nell'ortodossia, e che servissero di tessera di riconoscimento di chi professava una medesima fede. E non possiamo dubitare che una peculiare cura venisse, già allora, riservata alla trasmissione di testi fondamentali, come erano e sono le Preghiere eucaristiche.

Anche oggi è nostro dovere come celebranti e come mistagoghi essere penetrati dell'importanza della Preghiera eucaristica nella vita liturgica della Chiesa e non si può se non essere grati per l'iniziativa di questa Settimana liturgica italiana. È la nostra vita di fede con tutte le sue derivazioni che ha necessità di ritrovare nell'Eucaristia e dall'Eucaristia il senso della Chiesa come popolo adunato nell'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, per divenire nel mondo segno e strumento di riconciliazione e di comunione. La Preghiera eucaristica che è il culmine e momento decisivo della celebrazione della Messa ha bisogno di essere pregata e vissuta in funzione della Messa e, attraverso questa, in funzione della vita.

Anche se nella Preghiera tutto sembra essere rivolto al Padre, la carità del Padre, e del Figlio non possono mancare di divenire, mediante la carità dello Spirito nei cuori dei partecipanti, movente di evangelizzazione della carità. Già nella stessa Preghiera eucaristica le intercessioni per gli altri, come Monica faceva per il proprio figlio e domandava che i figli facessero per lei dopo la sua morte, sono attuazione della carità. Ma ancora più Eucaristia, ministero sacerdotale e carità sono strettamente vincolate. Nella Messa in Cena Domini il gesto della lavanda dei piedi, per il Signore segno ed anticipo del sacrificio pasquale, esprime insieme il suo amore « sino alla fine » sul quale dovrà modellarsi l'amore e il servizio reciproco tra i suoi discepoli.

Nel documento della Conferenza Episcopale Italiana su « Evangelizzazione e testimonianza della carità » opportunamente si ricorda che quando la Chiesa fa memoria del suo Signore, in attesa che egli ritorni, essa entra nella logica del dono totale di sé propria di Cristo. Così dalla condivisione dell'unico pane la Chiesa cresce e si edifica come « carità » che a sua volta deve trovare una verifica nella vita. « Dall'Eucaristia — continua quel documento — scaturisce quindi un impegno preciso per la comunità cristiana che la celebra: testimoniare visibilmente, e nelle opere, il mistero di amore che accoglie nella fede » (*Ev. e test. carità*, n. 17). Questo mistero è quello che proclamiamo ed accogliamo durante la Preghiera eucaristica insieme ai fedeli, ma in primo luogo noi sacerdoti cui è affidato il « pane della vita » da spezzare fra i fratelli. Mistero di amore che è dono del Cristo a noi, suoi discepoli, per muoverci a far dono di noi stessi nella varietà delle opere di misericordia rivolte ad ogni fratello nella necessità. In questo modo liturgia celebrata e vita si unificano per edificare il corpo di Cristo, che è la Chiesa, in modo che essa si mostri al mondo come strumento dell'unità in Cristo di tutto il genere umano.

DAS HOCHGEBET «SYNODE '72» FÜR DIE KIRCHE IN DER SCHWEIZ

Mit Brief vom 1. Juni 1991 (Prot. CD 511/91) schrieb mir der Sekretär der Gottesdienstkongregation Erzbischof Lajos Kada: «... Nous vous serions reconnaissants de bien vouloir nous communiquer des informations sur les circonstances qui ont conduit les évêques de Suisse à demander cette prière particulière, la manière dont elle a été composée, en particulier sa forme quadruple (préfaces - intercessions), les occasions pour lesquelles elle a été prévue et celles dans lesquelles elle a été utilisée».

Ich danke denen, die mir die Unterlagen zur Verfügung gestellt haben: Liturgisches Institut der Schweiz, Archiv der Diözese Basel in Solothurn, Sekretariat der Schweizer Bischofskonferenz in Freiburg, vor allem dem Präsidenten der Liturgischen Kommission der Schweiz, Abt Dr. Georg Holzherr, Einsiedeln, unter dessen Leitung und mit dessen Mitarbeit das Hochgebet entstanden ist.

Am 8. September 1974 habe ich anlässlich der 4. Gesamtschweizerischen Tagung der «Synode 72» (1972-1975) in der Homilie gesagt:

Wir sind im Namen des Herrn zur Feier der Liturgie zusammengekommen, zur Feier des «Mysterium Fidei», zur Feier des Glaubens, denn «Liturgie ist gebeteter Glaube, lebendiger Ausdruck des Glaubensbewusstseins der Gesamtkirche und als solche eine hervorragende Quelle der Theologie».¹

Schon für den heiligen Augustinus gilt die Liturgie als *Locus theologicus*, in einem gewissen Sinn als Glaubensnorm.

Sein Schüler Tiro Prosper von Aquitanien, hat diese Lehre seines Lehrers in die klassische Form gekleidet: «*legem credendi lex statu-*

¹ KARL FEDERER, *Liturgie und Glaube. Eine theologie-geschichtliche Untersuchung* - Paradoxis 4 (Freiburg/Schweiz 1950)1.

at supplicandi — das Gesetz des Betens soll ein Gesetz für das Glauben darstellen ».

In der Folgezeit wurde dieser Satz zum bekannten Axiom « lex orandi — lex credendi » abgewandelt.

Der « gegenseitige Einfluss von Lehre, Glaube und Liturgie » ist längst, wenn auch ungenügend, erkannt und anerkannt. « Es ist... noch manche Vorarbeit zu leisten, bis auch die Theologie ... sich in grosszügigerem Masse die herrlichen, reichen Schätze der Liturgie für die Glaubenslehre nutzbar macht ».²

Umgekehrt ist es wünschenswert, ja notwendig, dass die Liturgie so lebendig ist und so gelebt wird, dass sie die Impulse eines je neuen, eines erneuerten und vertieften Glaubensbewusstseins aufnehmen und im Gebet zum Ausdruck bringen kann, sie als Gebet formt und formuliert. So haben bereits einzelne Aussagen und Lehren des zweiten Vatikanischen Konzils den neuen Messordo und das neue Missale Romanum mitgeprägt.

Wenn die Synode 72 für unsere Kirche in der Schweiz ein Ausdruck des Glaubens sein soll, wenn sie diesen Glauben erneuern und stärken soll, muss sie ihren Ort auch im Gottesdienst haben, und zwar nicht nur in einem gelegentlichen Fürbitte-Gebet, sondern im Herzen der Eucharistiefeier. Und dies ist nun tatsächlich möglich geworden, — und das erfüllt uns mit Freude und Dankbarkeit: Die römisch-lateinische Kirche kannte seit dem Ausgang des Altertums nur den einen, den sogenannten « römischen Kanon ». Die Liturgiereform nach dem Zweiten Vatikanischen Konzil hat offiziell drei neue Eucharistiegebete gebracht. Aus Anlass der Synode 72 « hat die Schweizer Bischofskonferenz im Einverständnis mit der Gottesdienstkongregation ein neues Hochgebet vorbereiten lassen », das « von der Glaubenskongregation geprüft und von der Gottesdienstkongregation auf besondere Weisung des Papstes konfirmiert » wurde. Im Bestätigungsschreiben heisst es, der neue Messkanon der Schweizer Kirche könne zeigen, « dass die Eucharistie, das Lebenszentrum der Kirche, auch die einigende Mitte aller kirchlichen und synodalen Arbeit ist ».³

In dieser Eucharistiefeier wurde das neue Hochgebet zum ersten Mal verwendet.

² Ebd. 124, 12, 5.

³ Schweizerische Kirchenzeitung (= SKZ) 142 (1974) 613.

1. DER KANON DER RÖMISCHEN MESSE.

Nach dem Ausweis der sog. « *Traditio Apostolica* », die in der Neuzeit dem römischen Presbyter Hippolyt († 235) zugeschrieben wird — in der neuesten Zeit wird diese Zuschreibung als falsch abgelehnt⁴ — gab es zur Zeit der Abfassung dieser Schrift noch kein wörtlich festgelegtes und vorgeschriebenes eucharistisches Hochgebet; sagt doch der Autor im Kap. 9:⁵

« Que l'évêque rende grâces comme nous l'avons dit plus haut. Il n'est pas du tout nécessaire qu'il prononce les mêmes mots que nous avons dits (2), comme s'il s'efforçait de (les dire) par coeur, en rendant grâces à Dieu; mais que chacun prie selon ses capacités. Si quelqu'un est capable de prier assez longuement et (de dire) une prière solennelle (3), c'est bien. Mais si quelqu'un, quand il prie, dit une prière mesurée (4), qu'on ne l'en empêche pas, pourvu qu'il dise une prière d'une saine orthodoxie ».

Mit den Worten « wie wir oben gesagt haben » bezieht sich der Verfasser auf das im Kap. 4 wiedergegebene Hochgebet,⁶ das in der *Prex eucharistica* II des *Missale Romanum* von Papst Paul VI. weiterlebt.

Während in der Kirche des Ostens eine reiche Fülle von Anaphoren in Gebrauch waren,⁷ führte die Entwicklung zu einem andern Ergebnis:

Es gab « in der römischen Messliturgie... nur ein einziges, unveränderliches Hochgebet... 'es war Kanon geworden, das normierte, das festgelegte, das unveränderliche Gebet' ».⁸ Mit Ausnahme der gelegentlich erweiterten Heiligen-Listen im « *Communicantes* » und im « *Nobis quoque*

⁴ Vgl. MARCEL METZGER, *Nouvelles perspectives pour la prétendue « Tradition Apostolique »*, in: *Ecclesia Orans* 5 (Roma 1988) 241-259.

⁵ BERNARD BOTTE (ed.), *La Tradition Apostolique de Saint Hippolyte* = Liturgiewissenschaftliche Quellen und Forschungen 39 (5. verbesserte Auflage durch ALBERT GERHARDS, Münster 1989) 28-29.

⁶ *Ebd.* 12-17.

⁷ Vgl. ANTON HÄNGGI - IRMGARD PAHL, *Prex Eucharistica* = *Spicilegium Friburgense* 12 (2. unveränderte Auflage Fribourg/Suisse 1978) 97-415; eine neue verbesserte Auflage sowie ein Ergänzungs- und Kommentarband werden z. Zt. durch H. Brackmann und A. Gerhards, Bonn, vorbereitet (Erscheinungsjahr 1993).

⁸ WALTER VON ARX, *Das Hochgebet für die Kirche in der Schweiz. Ein liturgiegeschichtliches Ereignis*, in: *Zeitschrift für Schweiz. Kirchengeschichte* (= ZSKG) 71 (1977) 279-293 (zitiert von ARX, ZSKG); Zitat S. 279; das von ihm verwendete Zitat bezieht sich auf BRUNO KLEINHEYER, *Erneuerung des Hochgebets* (Regensburg 1969) 9.

peccatoribus» hat sich in diesem «*κωνών*» (Richtschnur, Regel, Norm, Vorschrift) tatsächlich seit dem Mittelalter nichts mehr geändert, bis Papst Johannes XXIII. im Jahr 1962 den Namen des heiligen Joseph in diese Liste einfügte.⁹

Nach Art. 50 der Liturgiekonstitution «*Sacrosanctum Concilium*» soll der ganze *Ordo Missae* überarbeitet werden. Den Vorschlag dreier Konzilsväter, den Kanon ausdrücklich davon auszunehmen, lehnte die konziliare Liturgie-Kommission ebenso entschieden ab, wie den Wunsch von 22 Vätern, im Art. 54, der die Verwendung der Volkssprache für die Messfeier vorsieht, diese Möglichkeit für den Kanon von vornherein auszuschliessen.¹⁰

In der *Instructio* «*Tres abhinc annos*» vom 4. Mai 1967¹¹ wurde der Gebrauch der Volkssprache auch für das Hochgebet erlaubt. Doch damit ergaben sich neue Probleme: «Der römische Kanon konnte nicht einfach in eine heutige Sprache übersetzt werden. Inhalt, theologische Aussagen, Aufbau und Form entsprechen nicht der Mentalität und Sprache unserer Zeit».¹² Zudem führte der regelmässige Gebrauch der Muttersprache bei einem einzigen Kanontext bald zu Ermüdungserscheinungen.

Deshalb haben der Vorsitzende des zuständigen Coetus X (De ordine Missae) Mgr. Johannes und der damaliger Sekretär (der Schreibende) in Zusammenarbeit mit dem heutigen Sekretär der Kleruskongregation Erzbischof Gilberto Agustoni ein längeres Memorandum vom 24. Mai 1966 verfasst und mit Gutheissung des Consiliums am 8. Juni Papst Paul VI. zugestellt. In diesem «*Memorandum sull'attività del Coetus X «De Ordine Missae» e sulle esigenze, possibilità e mete della riforma dell'Ordo Missae in conformità ai decreti conciliari*»¹³ steht:

⁹ Dazu: ROBERT CABÉ, *L'eucharistie* = AIMÉ GEORGES MARTIMORT, *L'église en prière II* (Paris 1983) 200:

¹⁰ REINER KACZYNSKI, *Eucharistiegebete der Teilkirchen des römischen Ritus*, in: ERICH RENHART - ANDREAS SCHNEIDER (Hgb.), *Sursum Corda. Variationen zu einem liturgischen Motiv. Für Philipp Harnoncourt zum 60. Geburtstag* (Graz 1991) 130-139 (zit. Kaczynski, *Eucharistiegebete*) hier 130. Dieser Beitrag des damaligen Mitarbeiters und heutigen Konsultors der Gottesdienstkongregation ist für unsere Frage wichtig, besonders auch das 1. Kap.: Erneuerung des Eucharistischen Hochgebetes im ersten Jahrzehnt der Liturgiereform.

¹¹ IDEM (ed.), *Enchiridion documentorum instaurationis liturgicae I* (1963-1973) (Torino 1976) (zit. KACZYNSKI) nn. 808-837, hier 837a; deutsch: HEINRICH RENNINGS (Hgb.), *Dokumente zur Erneuerung der Liturgie I* (Kevelaer 1983) S. 429-437.

¹² VON ARX, *ZSKG* (wie Anm. 8) 280.

¹³ JOHANNES WAGNER, *Zur Reform des Ordo Missae. Zwei Dokumente*, in: PIERRE JOUNEL - REINER KACZYNSKI - GOTTARDO PASQUALETTI (edd.), *Liturgia opera divina e umana. Studi sulla riforma liturgica offerti a S.E. Mons. Annibale Bugnini in occasione del suo 70° compleanno* = Bi-

« Qualora si dovesse riaprire la questione circa la composizione di una nuova prece eucaristica, tenendo presenti le difficoltà che l'attuale Canone romano presenta sotto l'aspetto pastorale, il Coetus X si sentirebbe onorato di poter elaborare dei progetti. Nel qual caso si sentirebbe ugualmente impegnato a fare in modo che, anche nella nuova prece eucaristica, rimanga evidente il genio romano, di modo che la Messa romana rimanga coerente allo spirito della Liturgia romana ».¹⁴

Die Antwort des Papstes vom 2. Juli lautet:

« Si lasci immutata l'Anafora attuale; si compongano o ricerchino due o tre Anafore da usarsi in particolari determinati tempi ».

« Damit brach der Papst mit einer eineinhalb Jahrtausende alten Tradition der römischen Kirche. Dem seit Papst Damasus und Bischof Ambrosius im römischen Ritus verwendeten Eucharistiegebet, das Gregor der Große zum seither unverändert geltenden Kanon gemacht hatte, wurden am 23. Mai 1968 drei weitere Texte gleichberechtigt zur Seite gestellt. Der Papst nannte dies mit Recht, die bedeutendste Neuerung im Römischen Meßbuch ».¹⁵

2. HOCHGEBET «SYNODE '72»: GRÜNDE UND ENTSTEHUNG.

Mit der Schaffung dreier neuer Hochgebete war das Problem nicht endgültig gelöst. Es entstanden viele private, nicht autorisierte Neuschöpfungen.¹⁶ Verbote konnten nicht Abhilfe schaffen. Die Liturgiekommissionen des deutschen Sprachgebietes waren der Überzeugung, « dass in der Volkssprache grössere Abwechslung in den liturgischen Texten nötig sei... Es müssten vor allem Texte sein, die theologisch nicht überfrachtet sind und sich am Sprachempfinden des heutigen Menschen orientieren ».¹⁷

bibliotheca « Ephemerides Liturgicae » « Subsidia » 26 (Roma 1982) 263-289; das Memorandum 267-288; die Antwort des Papstes 289.

¹⁴ *ebd.* 285.

¹⁵ KACZYNSKI, Eucharistiegebete (wie Anm. 10) 130-131.

¹⁶ vgl. *ebd.* 131.

¹⁷ *ebd.* 131.

Mit Zustimmung des Papstes wurde am 17. Sept. 1971 eine römische Arbeitsgruppe ernannt, die intensiv die Frage studierte. Es wurden die « Kriterien für die Erarbeitung neuer Hochgebete » erarbeitet¹⁸ und entsprechende Texte verfasst. Diese Arbeiten führten — vor allem wegen des Einspruchs der Glaubenskongregation — zu keinem Erfolg.¹⁹

Die « Internationale Arbeitsgemeinschaft der Liturgischen Kommissionen des deutschen Sprachgebietes » (IAG) ernannte ihrerseits eine analoge Gruppe, die den Auftrag hatte:

« ... alle mit dem Hochgebet zusammenhängenden Fragen zu untersuchen. Außerdem soll sie Entwürfe für Hochgebete erarbeiten, die sowohl den theologischen und liturgischen Erfordernissen des Hochgebetes wie auch der Eigenart der deutschen Sprache gerecht werden ».²⁰

Auch die Liturgische Kommission der (viersprachigen!) Schweiz hat « im April 1972 beschlossen, dass eine Gruppe von Verantwortlichen aus den verschiedenen Sprachgebieten der Schweiz sich um die Schaffung neuer Hochgebete bemühe ».²¹ Diese hat in der Folge mehrere Vorschläge erarbeitet (Themen: Vaterunser, *Joh. 17,1*, Magnificat).

Am 27. April 1973 veröffentlichte die Gottesdienstkongregation das von Papst Paul VI. am 18. April approbierte Rundschreiben « Eucharistiae participationem » (« Ad Praesides Conferentiarum Episcoporum Litterae circulares »),²² das « praktisch die Neuschaffung von Hochgebeten » ausschloss, doch « die Tür einen Spalt weit » offenliess.²³ In Art. 6 der « Litterae » wird nämlich gesagt:

« Quapropter quattuor nunc manent Preces eucharisticae, eae nempe quae in Missali Romano instaurato continentur, ... Apostolica Se-

¹⁸ *ebd.* 133-135 werden sie aufgeführt.

¹⁹ Über diese Fragen informiert eingehend der damalige Sekretär der Gottesdienstkongregation, Erzbischof ANNIBALE BUGNINI, in seinem (nach seinem Tod veröffentlichten) Werk *La riforma liturgica 1948-1975* = Bibliotheca (wie Anm. 13) 30 (Roma 1983) 453-457 (zitiert BUGNINI (deutsch: ANNIBALE BUGNINI, *Die Liturgiereform 1948-1975*, hg. von JOHANNES WAGNER (Freiburg i. Br. 1988) 493-497 (zitiert WAGNER).

²⁰ VON ARX, ZSKG (wie Anm. 8) 281.

²¹ WALTER VON ARX, *Ein neues Hochgebet für die Kirche in der Schweiz*, in: *Schweizerische Kirchenzeitung* 142 (1974) 645-647 (zitiert von ARX, SKZ); hier 645.

²² KACZYNSKI (wie Anm. 11) nn. 3037-3055.

²³ VON ARX, SKZ (wie Anm. 21) 645-646.

des... In unitate ritus Romani legitimas postulationes considerare non renuet, et petitiones a Conferentiis Episcopalibus sibi allatas ad novam precem eucharisticam peculiaribus in adiunctis forte exarandam et in liturgiam inducendam benigne perpendet; normas vero singulis in casibus servandas proponet ».

« Daher bleibt es im gegenwärtigen Zeitpunkt bei den vier Eucharistischen Hochgebeten des erneuerten Römischen Meßbuches... der Apostolische Stuhl... wird es nicht ablehnen, innerhalb der Einheit des Römischen Ritus sich mit Anträgen zu befassen, die in gebührender Form an ihn herangetragen werden, und er wird Eingaben von Bischofskonferenzen, die darauf hinzielen, daß unter besonderen Umständen vielleicht ein neues Hochgebet geschaffen und in die Liturgie eingeführt werde, wohlwollend prüfen. In jedem Einzelfall wird er die entsprechenden Richtlinien erlassen ».

Der Präsident der Liturgischen Kommission der Schweiz (LKS), Abt Georg Holzherr, Einsiedeln, erkundigte sich im September 1973 bei einem Besuch in Rom über die Erfolgsaussichten einer solchen Eingabe. Es wurde ihm bedeutet, man solle sich « nicht zu viel vergebliche Arbeit machen », « im Moment (das kann sich ändern!) besteht kaum Aussicht, dass die nationalen Episkopate selbsterarbeitete Hochgebete approbieren könnten ».²⁴

Und es änderte sich tatsächlich etwas. In einem Brief an mich vom 30. November hielt Abt Georg fest: « Wie Sie mir sagten... hatten Sie jüngst Gelegenheit zu Kontakten mit der Gottesdienstkongregation. Im Hinblick auf die Tagung der LKS wäre mir sehr gedient, wenn Sie mir... Ihre Meinung mitteilen könnten:

1. Welches ist gegenwärtig in Rom der Stand der « Hochgebete »? Sind von Rom her neue Formulare zu erwarten, besteht Aussicht, dass die Bischofskonferenzen eigene Formulare genehmigt bekommen?

2. Was kann in der Schweiz im gegenwärtigen Augenblick am besten geschehen? Eingaben in Rom? Vorbereitung eigener Formulare?

In meiner Antwort vom 6. Dezember schrieb ich, nach meiner Mei-

²⁴ Abt Georg in Briefen an Sr. Hedwig Walter, Kloster Fahr (11. Dez. 1973) und Prof. Jakob Baumgartner, Freiburg (17. Dez. 1973).

nung sollten Eingaben aufgrund enger Zusammenarbeit auf sprachregionaler Ebene (Deutschland, Frankreich, Italien) erfolgen (was sich aber kurzfristig als nicht erfolgreich erwies), und dass in Rom offenbar Hochgebete für Kindergottesdienste und für das Heilige Jahr vorbereitet würden.

Die LKS beschloss bei der erwähnten Sitzung, bei der Bischofskonferenz zu beantragen, in Rom vorstellig zu werden und die Erlaubnis zu erbitten, ein Hochgebet aus Anlass der schweizerischen Synode '72 zu schaffen.²⁵

Die Bischofskonferenz, die während ihres « Ad limina Besuches » (12.-14. Dez. 1973) in Rom tagte, stimmte diesem Antrag zu. Mit Schreiben vom 13. Dezember erbittet ihr Präsident, Nestor Adam, Bischof von Sitten, im Namen der Konferenz « facultatem exarandi novam Precem eucharisticam adhibendam in Helvetia occasione Synodi, quae in singulis Helvetiae dioecesibus eodem tempore celebratur » und fügt bei, diese Synode gehöre zweifelsohne zu den wichtigen « besonderen Umständen » des kirchlichen Lebens, unter welchen der Heilige Stuhl gemäss den Litterae circulares vom 27. April 1973 ein entsprechendes Gesuch wohlwollend zu prüfen versprach.

Der Sekretär der Gottesdienstkongregation, Erzbischof Annibale Bugnini, bestätigt schon am 18. Dezember den Empfang des Gesuches und verspricht, die Bitte baldmöglichst dem Heiligen Vater zu unterbreiten;²⁶ am 7. Januar 1974 bittet er um Beantwortung folgender Fragen:

- 1) a quali particolari concetti si potrebbe ispirare una Anafora di preparazione di un Sinodo, diversi da quelli contenuti nelle quattro Preghiere Eucaristiche in uso;
- 2) perché, anziché affrontare la composizione di una Anafora completa non limitarsi ad inserire nelle Preghiere Eucaristiche esistenti un embolismo di « intercessione », a norma dei nn. 9-10 delle « Litterae Circulares » nel 27 aprile 1973.²⁷

In einem Brief vom 14. Januar 1974 schrieb mir Abt Georg Holzherr u.a.:

« Es bleibt die Frage, was für ein Hochgebet wir in Rom zur Ap-

²⁵ VON ARX, ZSKG (wie Anm. 8) 284.

²⁶ Schreiben an Bischof Adam (Prot. N. 1972/73).

²⁷ Schreiben an Bischof Adam (Prot. N. 1972/73).

probation vorlegen wollen, wenn wir die Erlaubnis erhalten sollten, aus Anlass der Synode ein eigenes zu schaffen. Ich habe die Entwürfe der Schweizer Studiengruppe durchgesehen. Die Fassungen, die ich in Händen habe, dürften nicht einem «Hochgebet aus Anlass der Synode» entsprechen. Man müsste neu beginnen.

Und er legte einen Vorschlag bei, der die Grundlage für die längere Antwort war, die Bischof Nestor Adam am 26. Januar an die Gottesdienstkongregation sandte und die der damalige Sekretär des LKS so zusammenfasste:²⁸

1. Das Hochgebet stellt einen wichtigen Ort der Glaubensverkündigung dar. Diese Chance sollte durch neue Hochgebetstexte besser genützt werden.
2. Die Synode '72 ist ein Ereignis von höchster Bedeutung für die Kirche in der Schweiz. Das Anliegen der Synode sollte in allen Lebensbereichen, besonders auch im Gottesdienst, Ausdruck finden.
3. Die Synode kann ohne Zweifel zu den in den «Litterae circulares» genannten «besonderen Umstände» gezählt werden, die ein eigenes Hochgebet rechtfertigen. Es sollte ein Hochgebet geschaffen werden, das den Glauben in der Sprache unserer Zeit ausdrückt. Ein solches Gebet könnte die ganze synodale Arbeit vereinen mit dem Mittelpunkt des kirchlichen Lebens, mit der Eucharistie.
4. Spezifische Aussagen, die ein neues Hochgebet enthalten könnte, gibt es viele: Dank für die Kirche unserer Zeit; Dank für die Botschaft Christi, die Licht ist in der Unsicherheit unserer Zeit; Dank für die Einheit der Kirche; Dank für die neue Zusammenarbeit aller in der Kirche; Bitte um die Gabe des Geistes, der den Glauben in den Gliedern der Kirche immer mehr stärkt; Bitte um die Kraft, daß die Gläubigen mit Vertrauen und Freude ihren Weg gehen.
5. Wenn die zuständige kirchliche Autorität selber neue Hochgebete herausgibt; die in der Sprache unserer Zeit verfaßt sind, dann können diese die nicht offiziellen Texte verdrängen.

²⁸ VON ARX, ZSKG (wie Anm. 8) 285.

Nach all dem Gesagten — so wird auf die zweite Frage geantwortet — genügen Einschubtexte in die schon bestehenden Hochgebete nicht. Vielmehr muß das Hochgebet als Ganzes in der Sprache unserer Zeit verfaßt sein.

Am 18. Februar 1974 teilt Erzbischof Bugnini dem Präsidenten der Schweizerischen Bischofskonferenz Bischof Adam mit:

« Pergratum mihi. est Tecum communicare Summum Pontificem Paulum VI, litteris Secretariae Status die 14 huius mensis datis, benigne concessisse facultatem exarandi novam Precem eucharisticam, in Helvetia, occasione Synodi Nationalis in singulis dioecesibus adhibendam.

Explicationibus ac rationibus attentis, quae in epistula diei 26 ianuarii currentis anni a Te datae sunt, facultas conceditur apparandi unam Precem eucharisticam, quae tamen, antequam in usum assumatur, ab hac Sacra Congregatione confirmanda erit ».

Unverzüglich wurde eine kleinere Arbeitsgruppe unter der Leitung von Abt Georg Holzherr gebildet, der Bischöfe, Liurgiker und Pfarrer angehörten. Sie nahm sofort ihre Arbeit auf. Welches Interesse die Liturgiekongregation dieser Arbeit entgegenbrachte und wie sehr man auf das Ergebnis wartete, zeigt ein Brief von Erzbischof Bugnini an Bischof Adam vom 29. April 1974:

« In data 18 febbraio 1974 (Prot. n. 1972/73), comunicai a Vostra Eccellenza la facoltà concessa dal Santo Padre di preparare una particolare Preghiera Eucaristica per il Sinodo Nazionale.

Non avendo più avuto sentore della cosa sarei grato se potesse dirmi a che punto si trova la preparazione del testo.

Dieses Schreiben wurde vom Präsidenten der LKS, Abt Georg, wahrscheinlich am 7. Mai (in der Datumsangabe ist offensichtlich ein Fehler unterlaufen) beantwortet:

« In risposta alla sua pregiata lettera del 29 aprile 1974 (Prot. n. 1972/73) e per incarico di Mons. Nestor Adam, Presidente della Conferenza dei Vescovi Svizzeri. Le posso comunicare che i lavori per una Prece Eucaristica procedono alacramente.

Dopo due tentativi abbiamo adesso un progetto abbastanza buono di cui Le trasmetto copia. Attualmente si chiedono i pareri di esperti su questo progetto. Così speriamo di poter proporre un testo buono alla Conferenza dei Vescovi che si tiene agli inizi di giugno qui ad Einsiedeln.

Certamente saremo grati a Lei, Eccellenza, se ci può comunicare — sulla base del progetto attuale — Le Sue osservazioni. Così sarà forse anche più facile la conferma della S. Sede per il testo approvato dai Vescovi ».

Inzwischen hatte die Arbeitsgruppe Kriterien zur Schaffung des neuen Hochgebetes erarbeitet, verschiedene Vorschläge verfasst, Gutachten eingeholt, Kritiken von Fachleuten diskutiert und den Text wiederholt in Einzelheiten verbessert. Dieser wurde den Mitgliedern der Bischofskonferenz unterbreitet; es wurden ev. Änderungswünsche bis zum 31. Mai erbeten (Brief des Abtes vom 21. Mai). Am 28. Mai schrieb ihnen Abt Georg nochmals:

« Die Erarbeitung dieses Hochgebetes geschah im Kontakt mit der Gottesdienstkongregation in Rom. Ihre Experten sind im allgemeinen mit dem Entwurf einverstanden. Die Kongregation möchte aber gewisse Details noch mit Emissären aus der Schweiz besprechen. Aus sitzungstechnischen Gründen soll dies bereits am 8. Juni geschehen. Nun erwartet die Kongregation, dass der Text von Seiten der Schweizer Bischöfe bereits als approbiert gelten kann, wenn er von den Emissären (Dr. von Arx, Prof. Richoz?) vorgelegt wird ».

Hiernach wurde der Text noch einmal geringfügig geändert und zuerst mündlich und dann auch schriftlich von der Bischofskonferenz approbiert und am 7. (nicht 8.) Juni in Rom der Expertengruppe der Gottesdienstkongregation vorgelegt. Als « Emissäre » aus der Schweiz nahmen Prof. Jacques Richoz, Fribourg, und der Schreibende, damals Bischof von Basel (1968-1982), an der römischen Besprechung teil. Das Ergebnis war positiv, es wurden lediglich kleine Änderungen vorgeschlagen. Das am 11. Juni an die Gottesdienstkongregation gerichtete Approbationsschreiben hat folgenden Wortlaut:

« Le soussigné Nestor Adam, Evêque de Sion, président de la Conférence des évêques suisses, a l'honneur de vous présenter le texte liturgique pour la célébration du Synode, texte approuvé par la Conférence épiscopale.

Au nom de cette même Conférence, il vous prie de l'examiner et, si vous le jugez bon, de bien vouloir autoriser son emploi ».

Am 17. Juni schrieb der Sekretär der LKS, Dr. Walter von Arx, den Mitgliedern der Bischofskonferenz:

« Am 21. Mai 1974 hat Ihnen Abt Georg einen Entwurf des Hochgebetes aus Anlass der Synode zugestellt mit der Bitte um Änderungswünsche. Die eingegangenen Modi wurden in den Text eingearbeitet. Dieser Entwurf, ins Französische übersetzt, war Diskussionsgrundlage eines Gesprächs, das Bischof Hänggi und Prof. Richoz am 7. Juni in der Gottesdienstkongregation in Rom über das Hochgebet führten.

Nach der Besprechung auf höchster Ebene wurde das Synode-Hochgebet nochmals überarbeitet. Diese Fassung ist zusammen mit dem Approbationsschreiben des Präsidenten der Schweizerischen Bischofskonferenz, Mgr. Adam, der Gottesdienstkongregation zur Konfirmierung eingereicht worden. Es ist sehr zu hoffen, dass das Hochgebet noch vor der langen vatikanischen Sommerpause konfirmiert wird ».

Der Text des Hochgebetes « Synode '72 » wurde der Glaubenskongregation vorgelegt, deren Bemerkungen im August (zusammen mit dem Konfirmationsschreiben) dem Präsidenten der Bischofskonferenz zur Kenntnis gebracht wurden und die so lauten:

CORREZIONI ALLA PREGHIERA EUCARISTICA PER IL SINODO DEI CATTOLICI SVIZZERI, INDICATE DALLA S.C. PER LA DOTTRINA DELLA FEDE - Prot. 19/72 del 20 luglio 1974.

pag. 2, linea 58: dire:

Notre Pape N. et notre Evêque N.

pag. 2 linea 67 ss. cambiare così:

Prends pitié, Père, de nos frères,
qui sont morts dans la paix du Christ,
et de tous les morts
dont toi seul connais la foi,
et conduis-les à la résurrection.

Et lorsque prendra fin notre pèlerinage sur la terre,
accueille-nous dans ton Royaume,
où nous espérons être comblés de ta gloire
tous ensemble et pour l'éternité.
En union avec la Vierge Marie,
la bienheureuse Mère de Dieu,
avec les Apôtres...

pag. 4, linea 64, dire:

Fais de ton Eglise un lieu de vérité, de liberté, de justice...

Piccole osservazioni di forma:

Es werden zwei Stellen in der französischen Übersetzung angeführt; es handelt sich um stilistische Fragen.

Ma queste piccole modifiche ne sont pas de rigueur.

Am 7. August 1974 war das Ziel erreicht. Der Sekretär der Sacra Congregatio pro Cultu Divino, Erzbischof Bugnini, schreibt dem Präsidenten der Schweizerischen Bischofskonferenz Nestor Adam (Prot. N. 1972/74):

«Laetanti animo, Le invio il decreto di approvazione della Preghiera Eucaristica per il Sinodo nelle Diocesi Svizzere.

Vostra Eccellenza vorrà tener presenti e fare inserire, suo loco, le piccole osservazioni fatte durante l'esame del testo nelle varie Istanze.

Con tanti cordiali auguri a Vostra Eccellenza e a tutti i Vescovi svizzeri, in caritate Christi et in unitate laboris in sancta Ecclesia ».

Das erwähnte Dekret vom 8. August lautet:

SACRA CONGREGATIO PRO CULTU DIVINO

Prot. n. 1972/74

DIOECESIMUM HELVETIAE

Synodus, quae in singulis Helvetiae dioecesium celebratur, eventus magni momenti persentitur a tota communitate Ecclesiae Helveticae ad fidem renovandam et actuosiorem reddendam, ad unitatem fovendam et ad munera Ecclesiae unanimi labore suscipienda.

Hac de causa Excellentissimus Dominus Nestor Adam, Episcopus Sedunensis et Praeses Conferentiae Episcopalis Helvetiae, ab Apostolica Sede petiit approbationem peculiaris precis eucharisticae occasione Synodi adhibenda, quae probet communem laborem ecclesialem et synodalem uniri cum celebratione eucharistica, quae centrum vitae Ecclesiae est.

Haec ergo Sacra Congregatio pro Cultu Divino, de speciali mandato Summi Pontificis, concedit ut, ad normam n. 6 Litterarum circularium de precibus eucharisticis diei 27 aprilis 1973, durante Synodo Ecclesiae Helveticae adhiberi possit peculiaris prex eucharistica prout in adiecto prostat exemplari.

In textu autem imprimendo mentio fiat de concessione ab Apostolica Sede facta et eiusdem textus impressi duo exemplaria ad hanc Sacram Congregationem transmittantur.

Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Ex aedibus Sacrae Congregationis pro Cultu Divino, die 8 augusti 1974.

✠ A. BUGNINI
*Archiep. tit. Diocletianen.
a Secretis*

G. PASQUALETTI
a Studiis

Im Namen der Bischofskonferenz konnte Abt Georg Holzherr im amtlichen Teil der Schweizer Kirchenzeitung mitteilen:

Hochgebet « Synode '72 »

Aus Anlass der Synode 72 hat die Schweizer Bischofskonferenz im Einverständnis mit der Gottesdienstkongregation ein neues Hochgebet vorbereiten lassen und es in drei Landessprachen approbiert. Das Hochgebet wurde von der Glaubenskongregation geprüft und von der Gottesdienstkongregation auf besondere Weisung des Papstes konfirmiert.

Im Bestätigungsschreiben heisst es, dieses Hochgebet der Schweizer Kirche könne zeigen, « dass die Eucharistie, das Lebenszentrum der Kirche, auch die einigende Mitte aller kirchlichen und synodalen Arbeit ist ». Die Gottesdienstkongregation führt folgende Zielsetzungen der Schweizer Synode an: « Erneuerung und Stärkung des Glaubens, Förderung der Einheit, Weckung des Bewusstseins der gemeinsamen Verantwortung aller für die Aufgaben der Kirche ». In diesem Rahmen kann das Hochgebet in allen Gottesdiensten sinnvoll verwendet werden.

Die Schweizer Diözesen sind Papst und Gottesdienstkongregation für diesen weitherzigen und in seiner Art erstmaligen Entscheid dankbar.

Das Liturgische Institut wird den Seelsorgern den Text zustellen, sobald die Drucklegung erfolgt ist.²⁹

Wie schon oben gesagt, wurde das neue Hochgebet beim Gottesdienst der 4. Gesamtschweizerischen Synodensitzung am 8. September 1974 zum ersten Mal verwendet, dann in Druck gegeben und den Seelsorgern zugestellt. Nachdem zugleich mit dem deutschsprachigen Originaltext auch die französische Übersetzung approbiert worden war, wurde mit Dekret vom 15. November 1974 auch die italienische Fassung genehmigt.³⁰

Die Reaktionen auf das neue Hochgebet waren erstaunlich positiv. Die Geistlichen waren für die Bereicherung dankbar.³¹ « Es war eine gute Fügung, dass die erste Bischofskonferenz, die sich nach Veröffentlichung des Rundschreibens über die Eucharistischen Hochgebete (27. April 1973) einen besonderen Hochgebetstext erbat, die Schweizer Konferenz war ».³²

²⁹ SKZ 142 (1974) 613.

³⁰ Dekret vom 15. Nov. 1974 (Prot. N. 2351/74) unterzeichnet vom Präfekten Kardinal J. Knox und vom Sekretär Erzbischof A. Bugnini.

³¹ VON ARX, ZSKG (wie Anm. 8) 289.

³² KACZYNSKI, *Hochgebet* (wie Anm. 10) 137.

Annibale Bugnini schreibt im Rückblick: « La prima a chiedere una Preghiera eucaristica fu la Svizzera in occasione del Sinodo... come si può dedurre dai dati sopra riferiti, tutto avvenne sempre nel rispetto della legislazione e delle rispettive competenze ».³³

3. THEMA - STRUKTUR - GEHALT

Die Arbeiten der Studiengruppe zur Schaffung eines Hochgebetes « Synode '72 » führten zum genau gleichen Ergebnis wie jenes, das die Bischofskonferenz zur näheren Begründung ihres Gesuches der Gottesdienstkongregation am 26. Januar 1974 umschrieben hat:³⁴

Die Synode ist ein wichtiges Ereignis, das die Schaffung eines eigenen Hochgebetes rechtfertigt. Einschübe in einen der römischen Canones genügen nicht. Es soll vom Geist des Konzils getragen sein und über die Synode hinaus benutzt werden können. Es kann nur ein einziges Hochgebet erbeten werden, das aber durch auswechselbare Teile (Präfationen und Interzessionen) variiert und abwechslungsreicher gestaltet wird. Struktur und Einsetzungsworte sollen mit den vier offiziellen *Preces Eucharisticae* übereinstimmen. Um die römische Erlaubnis nicht zu erschweren, wird auf (vielfach gewünschte) Akklamationen verzichtet. Es darf « theologisch nicht überladen » werden. Deshalb muss man sich beschränken und eine Auswahl treffen: Ein einzelnes Hochgebet kann nicht alle wichtigen und wünschbaren theologischen Aspekte wiedergeben, es kann nicht einen ganzen theologisch-liturgischen Traktat über die Eucharistie bieten, sondern lediglich den einen oder andern Gesichtspunkt zur Sprache bringen. Es muss zusammen mit allen übrigen Kanones gesehen, interpretiert und verstanden werden.

Als Thema bot sich ganz von selbst die « Synode '72 », die für die Kirche in der Schweiz « ein kirchliches Ereignis von höchster Wichtigkeit sein wird:

- ein *Glaubensereignis*: Sie muss der Vertiefung und Verlebendigung des Glaubens dienen:
- ein *konziliares Ereignis*: Sie will die Beschlüsse und Impulse des Konzils aufnehmen und unseren Verhältnissen entsprechend verwirklichen;

³³ BUGNINI 469 und 470 n. 39; WAGNER 509 und Anm. 39.

³⁴ dazu vgl. VON ARX, ZSKG (wie Anm. 8) 285-286.

- ein *pastorales Ereignis*: Die Aufgaben der Kirche und die Strukturen sollen auf ihre pastorale Tauglichkeit überprüft werden;
- ein *ekkelesiales Ereignis*: Sie will die Mitverantwortung aller, der Laien und der Priester, fördern;
- ein *ökumenisches Ereignis*: Die Neubesinnung erfolgt im Gespräch mit den andern christlichen Kirchen;
- ein *gesamtschweizerisches Ereignis*: Sie will die Gemeinschaft und die Solidarität aller Schweizer Bistümer fördern;
- ein *katholisches Ereignis*: Sie soll das Bewusstsein der Verantwortung unserer Schweizer Kirche im Rahmen der Weltkirche stärken.³⁵

Das Wort « Synode » wurde als Ausgangspunkt und « Leitmotiv » gewählt: Syn-odos: σύν zusammen, gemeinsam, miteinander; ἡ ὁδός = Weg, Reise, Marsch; ἡ σύνοδος: das Gemeinsam — auf — den — Weg gehen, das Unterwegs — sein, das Zusammenkommen, die Zusammenkunft, die Versammlung, die Beratung.

Dieses eine Grundthema des « Gemeinsam — unterwegs — Seins », des « Zusammen — Gehens » und des « Miteinander — Beratens » soll durch vier verschiedene Präfationen und die vier darauf abgestimmten Interzessionen abgewandelt werden.³⁶

Das Volk Gottes war und bleibt immer ein Volk unterwegs, auf dem Weg, ein pilgerndes Volk, — schon im Alten Bund: ein Volk auf der Wanderung von Chaldäa nach Kanaan, von Ägypten ins Gelobte Land (« Ex-odos »), aus der Gefangenschaft zurück nach Palästina, — und jährlich auf der Pilgerschaft zur Heiligen Stadt: « Wir gehen hinauf nach Jerusalem » (Mt 20,18).

Auch — und besonders — das Volk des Neuen Testaments ist das wandernde Gottesvolk: « Gehet hinaus in die ganze Welt » (Mk 16,15), — « Wir haben keine bleibende Stätte, wir suchen die künftige » (Hebr 13,14) — wir sind auf dem Weg zum himmlischen Jerusalem. Das 2. Vatikanische Konzil hat (vor allem in der Dogmatischen Konstitution über

³⁵ Aus meinem Brief an die Seelsorger des Bistums Basel vom 11. Febr. 1972.

³⁶ Über den theologischen Gehalt des Hochgebetes orientiert am eigendsten JAKOB BAUMGARTNER, *Kirche unterwegs. Theologische Schwerpunkte des schweizer Hochgebetes*, in: *Weizenkorn. Element zur Feier der Gemeindemesse* (hrsg. HUBERT RITT v.a.) (Stuttgart 1987) 107-117 (zitiert BAUMGARTNER); vgl. auch VON ARX, ZSKG (wie Anm. 8) 287-289 und VON ARX, SKZ (wie Anm. 21) 673-675.

die Kirche « Lumen Gentium »³⁷) den Unterwegs-Charakter betont: Die Kirche ist das Gottesvolk auf Pilgerschaft — und Gott selbst ist es, der *sein Volk auf dem Weg des Heiles führt* (Variante I des Hochgebetes). — *Dieser Weg ist Christus* (Ego sum via...) (II). — « Er zog umher, tat Gutes und heilte alle — pertransiit benefaciendo et sanando » (Apg 10,38): Die *Liebe als Gesetz des Gottesvolkes unterwegs* (III) — und er betet: « Dass sie eins seien, damit die Welt glaubt » (Jo 17,21):

Die Einheit als Voraussetzung, Ziel und Legitimation des pilgernden Gottesvolkes (IV): Das sind die vier Varianten und Variationen des einen « Hochgebet Synode '72 für die Kirche in der Schweiz ».

Die Struktur ist, wie gesagt, identisch mit jener der Preces Eucharisticae I-IV: Präfation, — Post-Sanctus, — Epiklese, — Einsetzungsworte, — Anamnese, — Kommunionepiklese, Interzessionen, — Bitten für die Verstorbenen und die pilgernde Kirche, — Doxologie mit dem Amen des Volkes.

Übersicht über die Thematik mit den vier Variationen des Schweizer Hochgebetes:³⁸

Der Herr mit seiner Kirche auf dem Weg

(« Syn-odos »)

I.	II.	III.	IV.
« Gott führt die Kirche »	« Jesus, unser Weg »	« Jesus geht an keiner Not vorbei »	« Die Kirche auf dem Weg zur Einheit »

Präfation

Die Versammelten sagen Dank

I.	II.	III.	IV.
für die Führung und das Geleit, die Gott seinem Volk auf der Wanderschaft gewährt.	für die sorgende Liebe, die Gott seinem Volk erweist in Christus, der da ist der Weg, die Wahrheit und das Leben.	für die Menschenfreundlichkeit Gottes, die sich in Jesu Zuwendung zu den Armen und Sündern offenbart.	für die Sammlung der Vielen in der Gemeinschaft der Kirche durch die Verkündigung der Botschaft und die Kraft des Geistes.

³⁷ z.B. Art. 6: his in terris peregrinatur Ecclesia; Art. 7: in terris adhuc peregrinantes; Art. 8: peregrinando procurrit Ecclesia.

³⁸ nach BAUMGARTNER (wie Anm. 36), gestützt auf VON ARX, ZSKG (wie Anm. 8) 287-288, der seinerseits auf entsprechende Darstellungen der Arbeitsgruppe zurückgreifen konnte.

*Sanctus**Postsanctus*

Die Weggefährtschaft Gottes wird besonders erfahrbar im Mahl der Liebe.

Wandlungsepiklese

Der Heilige Geist möge auf die Gaben herabkommen, damit wir den Auferstandenen erkennen, der unter den Gestalten von Brot und Wein gegenwärtig wird.

*Einsetzungsbericht - Akklamation**Anamnese*

Die Gemeinde gedenkt des Hinübergangs Jesu Christi, der ihr in seiner Hingabe den Weg zum Vater eröffnet.

Kommunionepiklese und Interzessionen

Der Geist der Liebe erfülle die Teilnehmer am Mahl,

I.	II.	III.	IV.
damit das ganze Volk Gottes, in Freude und Vertrauen seinen Weg gehend, Mut und Zuversicht verbreite.	damit die Glieder der Kirche, in der Treue zum Evangelium wachsend, den Mitmenschen den Weg zum Heil weisen.	damit die Gläubigen tatkräftig helfen, wo Armut und Not herrschen, und dadurch neue Hoffnung wecken.	damit die Kirche in der zerrissenen Welt als Werkzeug der Einheit ihren Dienst ausübe.

Es folgt das *Memento für die Verstorbenen*, dann die *Bitte um die Gemeinschaft der Heiligen* im Ausblick auf die kommende Herrlichkeit.

Doxologie

In einem Punkt glaubten die Letztverantwortlichen für die endgültige Fassung des Textes dem Wunsch der Glaubenskongregation³⁹ nicht entsprechen zu können. In der Interzession der Variante I (und analog auch IV) wollte die Arbeitsgruppe, dem Wunsch nach Abwechslung und der Optik des Konzils Rechnung tragend, dem Kirchenbild von «Lumen Gentium» folgen: Laien — Priester — Bischof — Papst. Wenn die Reihenfolge Bischof — Papst geändert worden wäre (Papst — Bischof), hätte sich

³⁹ s. oben.

diese Folge ergeben: Volk — Priester — Papst — Bischof, was der Stellung des Papstes abträglich wäre und auch der allgemeinen liturgischen Ordnung nicht entspräche: Der Ranghöchste kommt am Schluss.

Es kann nicht überraschen, dass trotz der ernststen und ehrlichen Bemühungen der Arbeitsgruppe ein theologisch-glaubensmässig-liturgisch einwandfreies Hochgebet vorzulegen, kein « Non-plus-ultra » geschaffen werden konnte. Es hat sicherlich auch seine Schwächen. Aber mit ein klein wenig gutem Willen muss es als durchaus « rechtgläubig », orthodox, erklärt werden, — wie sonst hätte es die Glaubenskongregation und der Heilige Vater approbieren können? Selbst der so überzeugte und überzeugende Liturgie-Professor an der Universität Freiburg/Schweiz, der schon öfters zitierte Jakob Baumgartner, hat — bei allem entschiedenen Eintreten für das neue Hochgebet auf (wirkliche oder scheinbare) Schwachstellen hingewiesen: « Etwas wenig kommt die eschatologische Dimension zum Zug, das Ausgespanntsein nach dem Künftigen, die freudige Erwartung seines Reiches » — « den Vorwurf einer gewissen Ekklesiozentrik » (»kirchliche Nabelschau » — ein gewisses « Sichselbstfeiern »): Die Versammlung der Gläubigen erfolgt « um der Sendung willen ».⁴⁰ Von anderer Seite wird genau das Gegenteil vorgeworfen, ein Hang zum « Horizontalismus ». Es kann sich nicht um ein « Entweder — Oder », sondern nur um ein « Sowohl — Als auch » handeln. Beides ist unabdingbar: « Du sollst den Herrn, deinen Gott lieben »... und « deinen Nächsten wie dich selbst » (Mt 22,37.39) — gloria Dei et salus hominum; nur beide zusammen, die Vertikale und die Horizontale, bilden gemeinsam das Zeichen, unter dem wir stehen, das Kreuz unseres Herrn Jesus Christus.

4. ERFOLG UND VERBREITUNG

Die Kirche in der Schweiz hat das « Geschenk aus Rom »⁴¹ freudig und dankbar aufgenommen. Die Seelsorger waren froh, den eucharistischen Gottesdienst abwechslungsreicher und aktualitätsbezogener feiern zu können. Das neue Hochgebet wurde regelmässig verwendet, im Wechsel mit den vier offiziellen Kanons, ja diesen vielfach vorgezogen wegen der konkreten und aktuellen Aussagen, der Bezugnahme auf bewegende

⁴⁰ JAKOB BAUMGARTNER, *Hochgebet Synode 72 für die Kirche in der Schweiz*, in: *Heiliger Dienst* 28 (Salzburg 1974) 165-170, hier 169.

⁴¹ So der Titel eines Beitrages in der Tageszeitung « Vaterland » 2 (Luzern) vom 9. Sept. 1974.

Gegenwartsprobleme, der Rücksichtnahme auf heutige Mentalität und Sprache.

Dass aus Kreisen, die das Konzil allgemein, die liturgische Erneuerung und besonders jede Änderung des römischen Messkanons ablehnen, Widerspruch laut wurde, kann nicht überraschen. Wichtiger war eine (auf einem Missverständnis beruhende) Kritik der Glaubenskongregation: Bei der Drucklegung wurden aus rein praktischen Gründen mit den vier je verschiedenen Präfationen und Interzessionen viermal auch die gleichbleibenden Texte abgedruckt, was den Eindruck erweckte, es handelte sich um vier Hochgebete.⁴²

Das Schweizer Hochgebet überzeugte offenbar auch die Bischofskonferenzen anderer Länder, denn schon bald erbaten und erhielten Luxemburg (6. November 1974), Österreich (2. Januar 1975), Strassburg (15. April 1975), und viele weitere Diözesen und Länder die Erlaubnis, dieses Hochgebet zu benutzen, — bis 1987 ungefähr dreissig,⁴³ darunter Frankreich, Belgien, Nordafrika, Philippinen, Kanada, Ungarn, Italien, Slowenien, Polen, Spanien, verschiedene mittel- und südamerikanische Staaten, Holland. Verschiedene weitere Gersuche scheinen inzwischen eingereicht worden zu sein.

Diese «grosse Nachfrage nach dem Formular beweist, dass es einem echten Bedürfnis entspricht; zumal begrüßen es jene Seelsorger, die tagtäglich mit der gleichen Gemeinschaft die Messe feiern und das Ungenügen der Auswahl am meisten verspüren».⁴⁴ Mit Sicherheit hat es in der Schweiz das erreicht, was bei seiner Einführung als Erwartung und Hoffnung formuliert wurde: Es hat dazu beigetragen, «die entscheidende Zielsetzung der Synode bewusst zu machen. Denn die Synode kann nicht allein durch verabschiedete Texte, Beschlüsse und Empfehlungen Frucht bringen. Die Erneuerung muss vom gemeinsamen Gebet herkommen und ins Gebet einmünden,⁴⁵ dass sie zum «Höhepunkt (culmen), dem das Tun der Kirche zusteht» führen und aus der «Quelle (fons), aus der all ihre Kraft strömt», schöpfen muss.⁴⁶

⁴² BUGNINI (wie Anm. 19) 469, n. 36: «Ciò causò sorprese e recriminazione da parte della Dottrina della Fede».

⁴³ Verzeichnis dieser Länder in KACZYNSKI, *Eucharistiegebete* (wie Anm. 10) 139 Anm. 61; beizufügen wäre auch Peru (9. Jan. 1986).

⁴⁴ BAUMGARTNER (wie Anm. 36) 107-108.

⁴⁵ WALTER VON ARX, *Du bist immer mit uns auf dem Weg. Das Synodenhochgebet für die Kirche in der Schweiz*, in: *Gottesdienst* 8 (1974) 145-147, hier 147.

⁴⁶ Liturgiekonstitution *Sacrosanctum Concilium*, art. 10.

Eine einigermaßen ernst zu nehmende Polemik darf nicht übergangen werden. Als Italien die Erlaubnis erhielt (5. Januar 1980), das « Schweizer Hochgebet » zu übernehmen, nahm der bekannte und verdiente Benediktinerabt Salvatore Marsili in einer eingehenden Untersuchung Stellung zu diesem Ereignis und zum neuen Text.⁴⁷ Er übersieht zwar das Positive nicht, ist aber im übrigen zu kritisch und zu negativ. Seine Vorwürfe: eine « visione orizzontale... alla moda del « sociale » ad ogni costo »,⁴⁸ eine mangelnde Betonung des Opfercharakters der Messe.⁴⁹ Das Anliegen der Einheit (Variante IV) scheint er nicht sehr ernst zu nehmen, — wie könnte er sonst schreiben: « Basti pensare alla « comunità dell'acciaio e del carbone » o al progetto « Proletari di tutto il mondo, unitevi » (!).⁵⁰ Sein Schlussurteil lautet:

« Questa nuova Preghiera eucaristica è a un livello di troppo inferiore alle quattro che già si hanno: che in uno stile giustamente semplice, ma tuttavia teologicamente troppo scialbo, quando non è ambiguo, difficilmente avrà una funzione promozionale in vista di una celebrazione liturgica, che sia realmente più viva e valida ».⁵¹

Dem gegenüber stellt der frühere Mitarbeiter, heute Konsultor, der Gottesdienstkongregation, Universitätsprofessor Reiner Kaczynski, München, neuestens fest:

« Am Schweizer Text läßt sich die Besonderheit erkenne, die teilkirchliche Hochgebetstexte für Gemeindemessen haben: Es ist die Sprache, die, ohne theologisch blaß oder gar platt zu sein, verständlich und nachvollziehbar das Geheimnis des Glaubens zum Ausdruck bringt ».⁵²

Nach der Publikation des Beitrages von Marsili schrieb der Präsident der LKS, Abt Georg Holzherr, seinem italienischen Mitbruder in einem Brief vom 20. Februar 1981:

« Mi permetto di spiegarLe con molta franchezza che un Suo arti-

⁴⁷ SALVATORE MARSILI, *Una nuova preghiera eucaristica per la Chiesa italiana*, in: *Rivista Liturgica* 67 (1980) 465-475.

⁴⁸ *ibd.* 473 (betrifft Variante III).

⁴⁹ *ibd.* 476.

⁵⁰ *ibd.* 474.

⁵¹ *ibd.* 478.

⁵² KACZYNSKI, *Eucharistiegebete* (wie Anm. 10) 137.

colo nella Rivista Liturgica è stato letto da liturgisti Svizzeri con sorpresa, per poco dire. La Sua presentazione della preghiera eucaristica venuta dalla Svizzera non è oggettiva. Perché tanta aggressività contro una Preghiera venuta dall'estero?

La Commissione Liturgica Svizzera, della quale sono presidente, ha chiesto a me di domandare alla redazione della « Rivista Liturgica » la pubblicazione di una risposta data da un liturgista competente, il prof. J. Baumgartner di Friburgo. Le mando adesso questo articolo. Preciso che quest'iniziativa non è venuta da me, ma da membri della nostra Commissione. A me una rettifica delle Sue obiezioni non fondata pare giusta. Bisogna trattare quest'affare sul livello degli esperti ».

Die Antwort von Abt Marsili überrascht nicht wenig: er habe nicht das schweizerische, sondern das italienische Hochgebet kritisiert, als ob diese « beiden » nicht identisch wären. Ein Auszug aus seinem Schreiben:⁵³

« Potevo aspettarmi che una lettera del genere mi venisse dalla Commissione liturgica della CEI, ma non riesco a capire perché sia invece la Commissione liturgica svizzera a risentirsi del mio articolo, non essendomi io mai preoccupato di criticare la Preghiera eucaristica in questione, che nella Svizzera è in atto fin dal lontano 1974. I miei appunti erano solo rivolti alla *Preghiera eucaristica approvata per l'Italia nel 1980*. (...) »

Ho il piacere di annunziarLe che l'articolo-replica del Prof. J. Baumgartner sarà subito pubblicato in RL, beninteso naturalmente che ciò avviene in nome della libertà di opinione che RL riconosce ad ognuno, non per impostazione di alcuno.

La prego di gradire le mie scuse a Lei e alla Commissione liturgica, di cui è Presidente, per il dispiccare arrecato dal mio articolo, che — Le ripeto — non era diretto contro la Svizzera, ma era critica di un testo per l'Italia ».

Die erwähnte Entgegnung von Jakob Baumgartner⁵⁴ schildert vorerst

⁵³ Brief vom 3. März 1981 an Abt Holzherr.

⁵⁴ JAKOB BAUMGARTNER, *Ambigua per la Chiesa italiana la nuova preghiera eucaristica. Una replica*, in: *Rivista Liturgica* 68 (1981) 82-94.

die Genesis des neuen Hochgebetes und hält fest, dass viele von Abt Marsili vorgebrachten Kritiken einer vertieften Prüfung nicht standhalten:⁵⁵ Jedes Hochgebet ist Teil der « actio eucharistica » (vgl. alte Bezeichnung « canon actionis », « infra actionem »), wozu auch die Mitfeier der « Gemeinde, das Tun des Vorstehers, Zeichen und Gesten... die Gaben von Brot und Wein (gehören) »... alle diese Elemente tragen dazu bei, den Sinn der « Actio » auszudrücken, auch wenn kein Zweifel besteht, dass die Anaphora der Kern des Ganzen ist. Deshalb ist es nicht möglich, aber auch nicht nötig, dass der einzelne Kanon im gleichen Masse jeden Aspekt des Geheimnisses entfaltet, das gefeiert wird. Wenn die Messe, in ihrer Ganzheit verstanden, ein Glaubensbekenntnis ist, so nimmt auch der Kanon, und zwar in ganz hervorragender Weise, an dieser Dimension teil, doch kann selbstverständlich ein einzelner Kanon nicht ein vollständiges « Credo » über die Eucharistie enthalten.⁵⁶ — Der Vorwurf⁵⁷ des Horizontalismus ist ganz und gar unverständlich, wie auch jener, der Opfercharakter der Messe werde unterschlagen: Das Opfer Christi, Kreuzestod und Auferstehung sind im Memoriale gegenwärtig.⁵⁸ Baumgartner schliesst mit der Feststellung: Eine eingehende Prüfung ergibt, dass Marsili nicht « sine ira et studio », sondern mit Misstrauen und Voreingenommenheit (con diffidenza e prevenzione) das neue Hochgebet beurteilt. « Damit soll nicht gesagt sein,... (es) biete keine diskutierbare Stelle... was auch für die andern offiziellen Formulare gilt ».⁵⁹

Damit hat die Kontroverse ihren Abschluss gefunden, wenn man nicht die unqualifizierbaren Ausführungen der Zeitschrift « Trenta giorni nella Chiesa e nel mondo » (9. Jahrgang Nr 7. vom Juli 1991) unter dem diffamierenden Titel « A Messa con Lutero », als eine Art Fortsetzung betrachten will. Ein Eintreten auf diese Angriffe mit einem solchen Niveau erübrigt sich von selbst als zwecklos und unwürdig.

ANTON HÄNGGI

⁵⁵ *ebd.* 85.

⁵⁶ *ebd.* 86.

⁵⁷ *ebd.* 88.

⁵⁸ *ebd.* 90-93.

⁵⁹ *ebd.* 93-94; dazu in Anm. 35: « La traduzione italiana si allontana maggiormente dall'originale tedesco che non la versione francese ».

COORDINATE SPAZIO-TEMPORALI DELLA PREGHIERA EUCARISTICA «SYNODE '72»

DAL SINODO SVIZZERO AL TESTO TIPICO LATINO (1974-1991)

Proprio perché la preghiera eucaristica non è un testo qualsiasi nel « corpus eucharologicum », ma vi spicca per importanza e significatività, la conoscenza delle sue caratteristiche, anche le più semplici, non è mai qualcosa di ozioso o di inutile. L'accostamento pluridirezionale alla Preghiera con cui la Chiesa fa memoriale del sacrificio pasquale di Cristo, mentre dischiude le ricchezze dei contenuti di fede in essa professati, permette di cogliere anche la sensibilità degli estensori, le motivazioni e le circostanze che l'hanno ispirata, la storia e le vicende del testo; in una parola, nel testo scritto è dato di intravedere alcuni tratti del volto della Chiesa che lo ha originato o adottato. Ciò vale innanzitutto per le antiche Preghiere eucaristiche, ma altresì per le attuali. Ecco perché, al di là del contenuto propriamente teologico, è opportuno ricercare quegli elementi che favoriscano una migliore conoscenza di un dato testo (ambiente storico e pastorale, origine e sviluppo, fonti e confronti, diffusione ed influssi, ecc.).

Nel quadro appena accennato vuole inserirsi il presente contributo, che ha per oggetto la Preghiera eucaristica comunemente denominata « svizzera ». Rimandando al paese in cui è venuta alla luce, tale aggettivazione porta immediatamente a considerare la categoria *spazio*. Ma poiché in certi paesi il medesimo testo viene indicato come « Preghiera eucaristica V » (cf. il Messale italiano ad esempio), è scontato l'invito ad osservare quanto intercorso dal 1974 a oggi, soffermando l'attenzione, oltre che sullo spazio, anche sulla categoria *tempo*. Va registrato, infatti, che esiste uno spazio-tempo originali del testo, ossia il luogo e l'anno di nascita, ed un processo spazio-temporale del medesimo testo, cioè la sua progressiva diffusione ed eventuale modificazione.

Senza entrare in merito alla struttura ed alle peculiarità teologico-stilistiche della Preghiera di cui viene pubblicato ora il testo tipico latino,¹

¹ C'è da notare un cambiamento nell'ordine delle parti variabili: nel testo latino I = IV/D, II = I/A, III = II/B, IV = III/C. Oltre ai contributi di P. TENA e A. HÄNGGI nel presente fascicolo di *Notitiae*, si veda per esempio quanto rilevato da: W. VON ARX, *Das Hochgebet für die Kirche in der Schweiz. Ein liturgiegeschichtliche Ereignis*, in *Zeitschrift für schweizer*

il nostro scopo è di porre in risalto quei dati che aiutano ad avere una visione globale delle sue coordinate spazio-tempo. Su tale base, sarà possibile avanzare, in conclusione, qualche annotazione e rilievo.

I. CONTESTO STORICO

In aggiunta al venerando Canone romano, il solo pregato ininterrottamente per secoli nel rito romano, nel 1968 il papa Paolo VI offriva alla Chiesa latina tre nuove Preghiere eucaristiche.² Si è trattato di una operazione meditata, desiderata e quanto mai opportuna, tanto che la decisione della Santa Sede fu generalmente ben accolta da tutti.

Non si può, tuttavia, nascondere che se si configurava come una novità capace di suscitare una gradita sorpresa e un riconoscente assenso, per un altro verso ha potuto dare a qualcuno l'impressione di un vestito di ottima fattura, disegnato in una boutique di alta sartoria, ma avvertito non sempre adatto alle taglie locali. Da alcune parti, infatti, cominciarono le confezioni artigianali di preghiere eucaristiche, sotto la spinta di motivazioni diverse quali, ad esempio, l'intendimento di favorire una migliore comprensione del mistero celebrato, la ricerca della varietà a secondo delle circostanze o dei tempi liturgici, il desiderio di maggior aderenza tematica e terminologica con la vita odierna e le sue tormentate problematiche.³ Probabilmente non fu certo estraneo all'effervescente desiderio di

Kirchengeschichte 71 (1977) 279-293; S. MARSILI, *Una nuova preghiera eucaristica per la Chiesa italiana*, in *Rivista Liturgica* 67 (1980) 465-478; J. BAUMGARTNER, *Ambigua per la Chiesa italiana la nuova preghiera eucaristica? Una replica*, in *ibidem* 68 (1981) 82-94.

² Il Decreto della Sacra Congregazione dei Riti e i testi delle *Preces* furono pubblicati in *Notitiae* (= N) 4 (1968) 156-179. In quell'occasione il Presidente del *Consilium* inviò una Lettera ai Presidenti delle Conferenze episcopali, accompagnata da indicazioni pastorali sulla natura, l'indole, il fine della Preghiera eucaristica e le motivazioni che avevano portato ai nuovi testi, al fine anche di facilitare la catechesi al popolo: cf. *Ibidem*, 147-155. In merito e sulla problematica si vedano i contributi di diversi specialisti apparsi nel volume: AA. VV., *Preghiere Eucaristiche. Testo e Commento* = Quaderni di Rivista Liturgica 11 (Torino-Leumann 1968). Cf anche: C. VAGAGGINI, *Il Canone della Messa e la riforma liturgica* = Quaderni di Rivista Liturgica 4 (Torino-Leumann 1966); P. JOUNEL, *La composition des nouvelles Prières eucharistiques*, in *La Maison-Dieu* nr. 94 (1968) 38-77.

³ *Rivista Liturgica* 60 (1973) dedica il fascicolo 2 alle *Preghiere eucaristiche libere* (articoli di A. NOCENTI, E. RUFFINI, S. MARSILI). Per avere un'idea circa la quantità delle preghiere prodotte spontaneamente per le circostanze le più varie, per l'area francofona vedi ad es.: AA. VV., *Rendre grâce aujourd'hui. Essais de prières eucharistiques* = Vivante Liturgie 88 (Le Centu-

creare preghiere eucaristiche il fatto che la secolare unicità del Canone era stata superata dalla possibilità di impiegare altre tre formule. L'introduzione di nuove Preci non intendeva, ovviamente, aprire una porta al soggettivismo nel rito romano, bensì ad una maggior comprensione e partecipazione al santo mistero dell'altare, che trova la sua più autentica espressione nella Preghiera di rendimento di grazie.⁴ In verità va ricordato che la preghiera eucaristica non può essere considerata come una qualunque preghiera, pena il vederla diventare una preghiera qualunque.⁵

Il 27 aprile del 1973 la Sacra Congregazione per il Culto Divino inviava a tutti i Presidenti delle Conferenze episcopali la nota Lettera circolare *Eucharistiae participationem*.⁶ Si intendeva in tal modo dire una parola autorevole sulla problematica relativa alla Preghiera eucaristica. La presa di posizione, chiara ed equilibrata, attenta alle varie componenti del problema, redatta con un occhio al passato ed uno al presente, avendo tuttavia di mira l'orizzonte futuro, era il risultato di un accurato studio e di scrupolosa riflessione compiuti con l'ausilio di esperti provenienti da varie nazioni.⁷

rion, Paris 1975); *A la recherche de prières eucharistiques pour notre temps* = Vivante Liturgie 90 (Le Centurion, Paris 1976). Per l'area spagnola: AA. VV., *Plegarias de la comunidad* (Madrid 1975).

⁴ Intorno alle prospettive dischiuse dalla riforma liturgica e alle questioni agitate negli anni '70 (e anche dopo) circa la Preghiera eucaristica, si veda l'interessante articolo di F. BROVELLI, *Preghiere eucaristiche. Appunti su un problema aperto*, in *Rivista Liturgica* 65 (1978) 449-487; anche D. SARTORE, *La Preghiera eucaristica: un capitolo aperto della riforma liturgica*, in *Rivista Liturgica* 69 (1982) 620-632.

⁵ Il problema della proliferazione di testi liturgici arbitrari, non è un fenomeno del dopo-Concilio Vaticano II: già il *Concilio di Cartagine* del 407 asseriva, al c. 9, che « nella liturgia si devono usare solo formulari di preghiere collezionati e revisionati dal concilio ».

È sempre attuale quanto scritto da MAX THURIAN: « La vraie spontanéité, la vraie création dans une célébration, c'est de se bien préparer afin de faire vivre un texte, de le faire passer dans l'assemblée, sans excès d'intonation, mais en donnant esprit à la lettre d'un texte liturgique. Un orchestre et un soliste ne créent pas à nouveau un concerto joué peut-être des centaines de fois; ils se préparent longuement à lui donner vie et c'est leur interprétation, fidèle au texte, qui exprime leur spontanéité, leur créativité »: *De novis Precibus eucharisticis*, in *Questions liturgiques* 53 (1972) 253.

⁶ Cf. Sacra Congregatio pro Cultu Divino, *Litterae circulares ad Conferentiarum Episcopaliū Praesides de Precibus eucharisticis*, in N 9 (1973) 193-201 (testo); 202-208 (commento).

⁷ Informazioni sull'attività del *coetus* si possono leggere in N 7 (1971) 413; 8 (1972) 346; 9 (1973) 202. La relazione conclusiva sottoposta ai Padri della Sacra Congregazione per il Culto Divino comprendeva: un dettagliato e documentato rapporto sulla situazione e le cause che l'avevano determinata; un giudizio sulle Preci eucaristiche di origine privata; le possibili solu-

Ecco il testo del n. 6 della Lettera, nel quale si regola il dialogo tra Santa Sede e Conferenze episcopali in merito ad eventuali composizioni di Preghiere eucaristiche:

« Quapropter quattuor nunc manent Preces eucharisticae, eae nempe quae in Missali Romano instaurato continentur, nullamque aliam sine venia Apostolicae Sedis compositam vel ab ipsa non approbatam adhiberi licet. Conferentiae autem Episcopales singulique Episcopi enixe rogantur ut, congruis rationibus adhibitis, sacerdotes sapienter adducant ad unam disciplinam Ecclesiae Romanae servandam; quod bono ipsius Ecclesiae et celebrationis liturgicae rectae ordinationi favebit.

Ius moderandi rem tanti momenti, cuius modi est disciplina Precum eucharisticarum, Apostolica Sedes, pastoralis unitatis amore impulsam, sibi reservat. In unitate ritus romani legitimis postulationes considerare non renuet, et petitiones a Conferentiis Episcopalibus sibi allatas ad novam Precem eucharisticam peculiaribus in adiunctis forte exarandam et in liturgiam inducendam benigne perpendet; normas vero singulis in casibus servandas proponet ».

Se la Lettera non difende una rigida uniformità ma ammette una varietà di forme, manifestamente mostra di aver a cuore l'unità del rito romano, garantita dalla « recognitio » da parte della Sede Apostolica. Il dialogo, come è comprensibile, avviene con le Conferenze episcopali, interpreti autorevoli delle esigenze particolari delle singole Chiese.

II. ATTO DI NASCITA DELLA PREGHIERA

A distanza ravvicinata dall'invio di *Eucharistiae participationem* e alla luce di quanto ivi esposto, la Conferenza dei Vescovi della Svizzera stimò utile proporre alla Santa Sede l'approvazione di un testo di Preghiera eucaristica da usare *in occasione del Sinodo delle diocesi di quella nazione*. La circostanza concreta non va dimenticata, poiché è all'interno di tale ottica

zioni della problematica; i criteri di redazione e valutazione di nuove Preghiere; un'appendice con una serie di testi rappresentativi e di studi compiuti dagli esperti del *coetus*, di cui alcuni apparso su N° 9 (1973) 209-245.

« locale » che si può correttamente impostare l'angolo di interpretazione del testo in questione: la circostanza fondante è rappresentata da una Chiesa che si ritrova unanime per vivere un momento di crescita ecclesiale. L'Eucaristia, forma della Chiesa, è naturalmente chiamata in causa, e con essa la Preghiera che la definisce. In questa logica, agglutinatrice per altro di ragioni e convenienze pastorali e disciplinari per così dire satelliti, nasce un testo che riflette in forma di preghiera il ringraziamento, l'invocazione, la partecipazione al sacrificio di Cristo di comunità cristiane che intendono ricordare più sinceramente, « qui e ora », il loro cammino alla persona di Cristo.⁸

Data la particolarità della nazione elvetica, nella quale vengono parlate più lingue, il testo venne redatto in francese e tedesco e quindi in italiano. Con Decreto dell'8 agosto 1974 la Sacra Congregazione per il Culto Divino, sentito il « nihil obstat » della Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede, concedeva che « durante Synodo Ecclesiae Helveticae adhiberi possit peculiaris Prex eucharistica linguis gallica, germanica et italica exarata ».⁹ L'intenzione del tempo limitato alla durata del Sinodo, del resto ripetibile a distanza di anni, fu praticamente oltrepassata e la Preghiera divenne così patrimonio della Chiesa che è in Svizzera.

III. I DATI DELLA PROGRESSIVA ESTENSIONE DELLA PREGHIERA

La circostanza particolare di una composizione approvata in tre lingue parlate al di fuori della Svizzera non poteva non far sentire il proprio influsso, diretto e indiretto, in altre Chiese vicine e lontane. Se la lingua non è da ritenere come l'unica motivazione della progressiva espansione della preghiera, è probabilmente da considerare la prima, ossia la più semplice e immediata.

⁸ È illuminante al riguardo rileggere quanto recita il Decreto di concessione della Preghiera da parte della Sacra Congregazione (8 agosto 1974, prot. n. 1972/73): « Synodus, quae in singulis Helvetiae dioecesis celebratur, eventus magni momenti persentitur a tota communitate Ecclesiae Helveticae ad fidem renovandam et actuosiorem reddendam, ad unitatem fovendam et ad munera Ecclesiae unanimi labore suscipienda. Hac de causa Excellentissimus Dominus Nestore Adam, Episcopo Sedunensi et Praeside Conferentiae Episcopalis Helveticae, ab Apostolica Sede petiit approbationem peculiaris precis eucharisticae occasione Synodi adhibenda, quae probet communem laborem ecclesiale et synodalem uniri cum celebratione eucharistica, quae centrum vitae Ecclesiae est ».

⁹ *Notitiae* 10 (1974) 401. Va osservato che il testo italiano, presentato in un secondo tempo, venne confermato con Decreto del 15 novembre 1974.

Diamo qui di seguito i dati relativi all'approvazione da parte della Santa Sede delle domande, presentate dalle varie Conferenze episcopali, di utilizzare il testo della Preghiera eucaristica concessa in occasione del Sinodo delle diocesi della Svizzera.¹⁰ L'indicazione dell'anno servirà a inquadrare la categoria *tempo*; l'indicazione della nazione o regione la categoria *spazio*, precisata dalla segnalazione della lingua/e parlata/e. Seguiremo il criterio cronologico, tenendo tuttavia presente talora quello spaziale, poiché in alcuni paesi si sono avute concessioni distanziate nel tempo, a seconda delle diverse lingue ivi parlate o di successive estensioni, oppure di nuove edizioni del Messale. Pertanto, la prima numerazione progressiva riguarda le *nazioni* in genere (per questo *Strasburgo* non è stato computato), mentre i numeri preceduti dall'asterisco indicano le varie *lingue* in cui esiste la Preghiera (in ordine cronologico).

1974

1. SVIZZERA

1-3 - francese, tedesco e italiano: Decr. 8.8.1974 e 15.11.1974, prot. 1972/73, in *N* 10 (1974) 401.

2. LUSSEMBURGO¹¹

- francese e tedesco: Decr. 6.11.1974, prot. 2255/74, in *N* 10 (1974) 403.

1975

3. AUSTRIA¹²

- tedesco: 2.1.1975, prot. 2471/74.

STRASBURGO¹³

- francese e tedesco: 15.4.1975, prot. 463/75, in *N* 11 (1975) 230.

¹⁰ Il riferimento è la rivista *Notitiae* = *N*.

¹¹ Il motivo è dato dal Sinodo del Lussemburgo (dal 30.11 al 7.12.1974). Infatti, nel Decreto della Congregazione si legge « occasione Synodi huius anni adhiberi valeat... peculiari prex eucharistica pro dioecesisbus Helvetiae iam concessa ».

¹² Il motivo fu principalmente la volontà dei Vescovi di regolarizzare una situazione di fatto, venutasi a creare a motivo della vendita del testo della Preghiera approvata per la Svizzera nelle librerie austriache. Non è apparsa l'indicazione in *N*, poiché non ci fu un Decreto, ma un telegramma seguito da lettera.

¹³ La Preghiera fu concessa senza indicazioni di tempo, da usarsi in circostanze particolari, a motivo delle condizioni di Strasburgo, città di frontiera, tenuto dunque conto di comprensibili ragioni pastorali, tra cui la vicinanza e la medesima lingua, la salvaguardia dello spirito di obbedienza (c'erano preti che già impiegavano la Preghiera) e l'unità del clero.

1978

4. FRANCIA ¹⁴

- francese: Decr. 2.2.1978, prot. CD 1583/77, in *N* 14 (1978) 69.

5. BELGIO

- francese: ¹⁵ Decr. 9.3.1978, prot. CD 2237/77, in *N* 14 (1978) 166.

*7 - neerlandese: ¹⁶ Decr. 9.10.1984, prot. CD 1230/84, in *N* 20 (1984) 946.

6. AFRICA SETTENTRIONALE (ALGERIA-MAROCCO-TUNISIA) ¹⁷

- francese: Decr. 3.5.1978, prot. CD 526/78, in *N* 14 (1978) 209.

1979

7. FILIPPINE

*4 - inglese: ¹⁸ Decr. 3.8.1979, prot. CD 663/79, in *N* 15 (1979) 572.

Decr. 24.9.85, prot. 1306/85, in *N* 21 (1985) 583.

*11 - cebuano: ¹⁹ Decr. 27.11.1985, prot. 1552/85, in *N* 21 (1985) 639.

8. CANADA (diocesi di lingua francese)

- francese: ²⁰ Decr. 18.9.1979, prot. CD 634/79, in *N* 15 (1979) 615.

9. UNGHERIA

*5 - ungherese: ²¹ Decr. 3.11.1979, prot. CD 1091/79, in *N* 15 (1979) 680.

Decr. 16.5.1989, prot. 331/87, in *N* 25 (1989) 598.

¹⁴ Senza restrizione di tempo o indicazione di circostanze particolari. La Preghiera denominata *pour des rassemblements*, è stata pubblicata in un fascicolo a parte (insieme alle Preghiere eucaristiche sul tema della riconciliazione e per le Messe con i fanciulli), allegato al *Missel Romain*.

¹⁵ Il motivo fondamentale per le diocesi francesi del Belgio consisteva nella vicinanza e nella comune lingua, oltre alla opportunità pastorale di un testo che avrebbe favorito, specie in alcune circostanze, una migliore comprensione del mistero eucaristico. Nel Decreto non si accenna al tempo.

¹⁶ Il motivo fu la presenza della Preghiera nelle diocesi di lingua francese.

¹⁷ Si comprende facilmente come anche in questo caso sia stata determinante la motivazione della lingua. Nel Decreto di conferma non si fa menzione di tempo o circostanze specifiche.

¹⁸ Abbiamo qui il primo caso di traduzione e approvazione del testo della Preghiera in una nuova lingua. Nel Decreto del 1979 si dice che il motivo è dato dal Sinodo delle diocesi delle Filippine, e la concessione è limitata al tempo del suo svolgimento. Nel Decreto del 1985 si concede la Preghiera senza più indicazioni di circostanze né di tempo.

¹⁹ Nel Decreto della Congregazione si dice che la concessione è « ad quinquennium ».

²⁰ Il Decreto precisa che « Haec Prex eucharistica, de mandato Summi Pontificis, adhibenda erit solummodo occasione data conventuum pastoralium in dioecesisbus linguae gallicae, iuxta interpretationem huic Decreto adnexam. Conventibus celebratis, facultas tali Prece eucharistica utendi amplius non erit ».

²¹ Il motivo è dato dal Sinodo delle diocesi di Ungheria, e nel Decreto si dice che l'uso

1980

10. ITALIA

- italiano: ²² Decr. 5.1.1980, prot. CD 1165/79, in *N* 16 (1980) 6.

1981

11. SENEGAL ²³

- francese: Decr. 13.2.1981, prot. CD 1522/80, in *N* 17 (1981) 117.

1982

12. SLOVENIA

- *6 - sloveno: Decr. 5.4.1982, prot. CD 232/82, in *N* 18 (1982) 239.

1984

13. POLONIA

- *8 - polacco: Decr. 21.11.1984, prot. CD 1727/84, in *N* 20 (1984) 947.

1985

14. SPAGNA

- *9 - spagnolo: ²⁴ Decr. 5.8.1985, prot. 1080/85, in *N* 21 (1985) 489.
- *10 - catalano: ²⁵ Decr. 9.9.85, prot. 1238/85, in *N* 21 (1985) 584.
- *12 - gallego: ²⁶ Decr. 7.4.86, prot. 452/86, in *N* 22 (1986) 386.

della Preghiera è limitato a tale occasione. Nel 1989, dopo una revisione, il testo è entrato nel Messale Romano in lingua ungherese, con la denominazione di « Preghiera eucaristica VII ».

²² Nel 1980 fu concesso il testo italiano in uso a Lugano dal 1974. Con la denominazione di « Preghiera eucaristica V », il testo, ritoccato in alcune espressioni, è stato inserito nell'Appendice della seconda edizione del Messale Romano in lingua italiana del 1983.

²³ Vengono concessi a questo paese tutti i testi liturgici confermati per le regioni di lingua francese. Anche in questo caso il motivo della lingua ha il peso principale.

²⁴ Oltre all'esempio di altri paesi, la Spagna intendeva arricchire con l'adozione di questa nuova Preghiera l'eucologia eucaristica. Il testo, con il successivo ritocco dell'episcopi sul pane e sul vino (vedi *N* 22 (1986) 832, punto 4), si trova nell'Appendice del *Misal Romano* del 1988, sotto la denominazione di « Plegaria eucarística V ».

²⁵ Il testo si trova inserito nell'Appendice del *Misal Romà* del 1989, con la denominazione di « Pregària eucarística V ».

²⁶ La domanda della Preghiera da parte della Catalogna e della Galizia sono naturalmen-

1986²⁷

15. PERÙ

- spagnolo: Decr. 9.1.86, prot. 156/86, in *N* 22 (1986) 100.²⁸

16. REPUBBLICA DOMINICANA

- spagnolo: Decr. 10.2.86, prot. 255/86, in *N* 22 (1986) 315.

17. NICARAGUA

- spagnolo: Decr. 13.2.86, prot. 238/86, in *N* 22 (1986) 315.

18. PORTO RICO

- spagnolo: Decr. 25.2.86, prot. 323/86, in *N* 22 (1986) 315.

19. COLOMBIA

- spagnolo: Decr. 7.3.86, prot. 362/86, in *N* 22 (1986) 315.

20. CILE

- spagnolo: Decr. 12.3.86, prot. 161/86, in *N* 22 (1986) 315.

21. COSTA RICA

- spagnolo: Decr. 20.3.86, prot. 397/86, in *N* 22 (1986) 315.

22. CUBA

- spagnolo: Decr. 5.4.86, prot. 443/86, in *N* 22 (1986) 385.

23. ECUADOR

- spagnolo: Decr. 7.4.86, prot. 455/86, in *N* 22 (1986) 384.

24. VENEZUELA

- spagnolo: Decr. 7.4.86, prot. 457/86, in *N* 22 (1986) 385.

te da leggere in relazione alla richiesta della Spagna. Il testo è stato inserito nel *Misal Romano* in lingua gallega del 1987, con la denominazione di « Pregaria eucaristica V ».

²⁷ In questo anno ci fu la concessione della Preghiera a diversi paesi di lingua spagnola dell'America; il testo è quello rivisto in occasione della pianificazione dei testi per tutti i Paesi di lingua spagnola: cf. *N* 22 (1986) 832.

²⁸ L'indicazione apparsa in *N* è errata nel contenuto della concessione, poichè non si tratta di comunione in mano.

25. EL SALVADOR

- spagnolo: Decr. 10.5.86, prot. 569/86, in N 22 (1986) 385.

26. PANAMA

- spagnolo: Decr. 10.9.86, prot. 916/86, in N 22 (1986) 834.

1987

27. OLANDA

- neerlandese: ²⁹ Decr. 9.2.1987, prot. 1071/86, in N 23 (1987) 214.

La semplice osservazione dei dati elencati permette di rilevare innanzitutto alcune indicazioni circa il *tempo* e lo *spazio*.

A. *Tempo*. La prima approvazione della Preghiera da parte della Congregazione competente è avvenuta per la Svizzera nel 1974 e l'ultima risale al 1989 per l'Ungheria, paese che, tuttavia aveva già beneficiato della Preghiera in occasione del Sinodo ungherese del 1979. Praticamente l'ultima concessione è quella all'Olanda, nel 1987. L'ultima lingua approvata è il gallego nel 1986.³⁰

Nel 1978 e 1986 si registrano le estensioni più numerose, connesse con le lingue francese e spagnola.

Fino al 1979 si trova esplicitata in alcuni Decreti di conferma la precisazione della circostanza e della durata. Nel periodo successivo, si conferma « ad quinquennium » unicamente la lingua cebuana.

In qualche nazione si registra una successiva estensione temporale della Preghiera, legata ora all'esistenza di differenti regioni linguistiche nel medesimo paese (Belgio, Filippine, Spagna), ora invece al passaggio dal suo impiego per una circostanza particolare (il Sinodo), a un uso permanente (Svizzera, Lussemburgo, Filippine, Ungheria,³¹).

B. *Spazio*. La Preghiera è usata in 27 nazioni, ma per alcune di esse occorre tener conto di ulteriori distinzioni linguistiche e culturali (es. Ca-

²⁹ È il medesimo testo approvato per le diocesi fiamminghe del Belgio nel 1984.

³⁰ Da quando si è cominciato a prendere atto dell'opportunità di una *editio typica* latina è arguibile pensare che le eventuali richieste di approvazione o conferma siano state tenute in sospeso dalla Congregazione romana.

³¹ Filippine e Ungheria hanno avuto un esplicito Decreto successivo.

talogna e Galizia per la Spagna), o dell'appartenenza ad entità più estese (es. il caso della Slovenia in Jugoslavia).

La geografia della Preghiera conosce delle zone di concentrazione, in certi casi con dei confini assai chiari. La Prece «svizzera» si trova:

* nelle seguenti nazioni o regioni linguistiche dell'*Europa*:

Svizzera	Belgio	Slovenia
Lussemburgo	Italia	Ungheria
Austria	Francia	Polonia
Olanda	Spagna (comprese Catalogna e Galizia)	

* in alcune nazioni dell'*America centrale e sud-occidentale*:

Cuba	Nicaragua	Colombia
Repubblica Dominicana	Costa Rica	Ecuador
Porto Rico	Panama	Perù
El Salvador	Venezuela	Cile

* nell'*America del nord* solo in Canada (diocesi francesi)

* in *Asia* solo nelle Isole Filippine

* in *Africa* in alcune nazioni settentrionali:

Algeria	Tunisia
Marocco	Senegal

In riferimento allo spazio è ovviamente rilevante l'importanza della lingua. La Preghiera trova espressione nelle seguenti 12 lingue:

francese	(1974: Svizzera, Lussemburgo; 1975 Strasburgo; 1978: Francia, Belgio, Africa settentrionale; 1979: Canada; 1981: Senegal)
tedesco	1974: Svizzera, Lussemburgo; 1975: Austria)
italiano	(1974: Svizzera; 1980: Italia)
inglese	(1979: Filippine)
ungherese	(1979)
slovacco	(1982)
neerlandese	(1984: Belgio; 1987: Olanda)
polacco	(1984)

spagnolo	(1985: Spagna; 1986: paesi dell'America centrale e meridionale)
catalano	(1985)
cebuano	(1985: Filippine)
gallego	(1986)

Da notare, fra le più note, l'assenza della lingua portoghese.³² Inoltre, nessun paese di lingua inglese, eccetto le Filippine, ha finora adottato questa Preghiera. Nonostante l'esistenza del testo tedesco, la Germania non l'ha assunto. Esistono delle Nazioni plurilinguistiche che hanno adottato la Preghiera nelle diverse espressioni in esse parlate (Belgio, Filippine, Spagna) e il caso invece del Canada, dove le diocesi di lingua inglese non l'hanno richiesta.

IV. ALCUNI RILIEVI DALLA LETTURA DEI DATI

Una più attenta considerazione dei dati raccolti porta spontaneamente ad una serie di osservazioni in merito. Da parte nostra ci limitiamo a segnalarle, poiché andrebbero approfondite in un contesto più vasto e tenendo conto della complessità della problematica in esame; sono, infatti, molteplici gli aspetti implicati e tra loro incrociantsi, come ad esempio: l'importanza della Preghiera eucaristica; le motivazioni pastorali e circostanze disciplinari della nascita e del successo della Prece « svizzera »; il sentire ambientale ed epocale; la questione della lingua (comprensibilità, attualità, modernità) e delle traduzioni-interpretazioni; l'inculturazione; i rapporti tra le Diocesi e le rispettive Conferenze episcopali; il dialogo tra la Santa Sede e le Conferenze episcopali.

1. Innanzitutto la *denominazione*. Dal 1974 i Decreti di conferma della competente Congregazione romana hanno generalmente fatto riferimento al motivo originario della Preghiera: « *concedit ut adhiberi valeat peculiari Prex eucharistica, qua pro dioecesis Helvetiae iam a Sede Apostolica concessa est occasione Synodi eiusdem Nationis* ». In alcune nazioni la Prece ha assunto titoli specifici, trovando pubblicazione nei

³² A motivo di precisione, si deve notificare che è prossima la conferma del testo in lingua portoghese (per il Portogallo e per il Brasile), frutto della traduzione del testo *latino*, recentemente promulgato, pari al testo riportato nel presente fascicolo della rivista.

Messali: « Pour des rassemblements » (fascicolo allegato al Messale francese), « Preghiera eucaristica V » (Appendice ai Messali italiano, polacco, spagnolo, catalano, gallego), « preghiera eucaristica VII » (Appendice nel Messale ungherese).

D'ora in poi la denominazione non farà più riferimento al paese di origine, poiché il Decreto di promulgazione del testo latino tipico recita « *Prex eucharistica quae adhiberi potest in missis pro variis necessitatibus* ». Già questo è indicativo del processo avvenuto: un testo proprio di una Chiesa particolare è stato progressivamente adottato da più Chiese particolari. Qualora venisse in qualche modo inserita nel *Missale Romanum*, la *Prex* entrerà a far parte del patrimonio comune del rito romano.³³

Il fatto merita alcune riflessioni e pone delle domande. Si sa che nell'antichità la pluralità di Preghiere eucaristiche stava ad esprimere la ricchezza e la singolarità delle Chiese, contraddistinte da una loro storia, cultura, teologia, spiritualità.³⁴ Per quanto attiene al nostro discorso, il fenomeno da registrare dal passato sarebbe la possibilità dello scambio di Preghiere da una Chiesa all'altra. Questo dato, che sembra comprovato per l'Oriente liturgico antico, starebbe a dire un segno di comunione, valutata la bellezza e la qualità dei testi, l'opportunità o la necessità dogmatica e/o pastorale, talora la convenienza « politica ».

Se le tre nuove Preghiere del Messale di Paolo VI, in aggiunta al Canone romano, potevano essere viste nel 1968 come una proposta che calava dall'alto, unica per tutti pur nella sua bontà e novità, la progressiva estensione della Preghiera propria alla Chiesa svizzera sembra riportarci al naturale scambio di beni tra una Chiesa locale e l'altra. Ossia ad un

³³ La storia insegna che la Chiesa di Roma è abituata a proporre testi liturgici originali ma anche a riproporre altri assunti (magari ritoccando e semplificando) da Chiese particolari. Si sa che ogni passaggio di mano lascia l'impronta, sia per motivi di traduzione come di lingua, sia per la differente sensibilità e mentalità.

³⁴ Nella Chiesa particolare si originava e sviluppava un particolare rito, al cui interno risaltava, data l'importanza, la tipicità della Preghiera eucaristica; se ad Antiochia e ad Alessandria i cristiani celebravano la medesima eucaristia, il vescovo antiocheno usava una Preghiera differente da quella del vescovo alessandrino. Semplificando, sia per l'Oriente che per l'Occidente, bisogna dire che l'esigenza primordiale dell'anafora era di ringraziare e invocare Dio, confessando nella fede ciò che Egli ha compiuto per gli uomini nel suo Unigenito Figlio. Questa unica e primordiale esigenza dovrà lasciar posto, nel tempo, anche ad altre: pensiamo, ad esempio, alla necessità di ordinare e precisare con completezza la *lex orandi* a causa delle molteplici correnti ereticali, pericolose per l'una o l'altra Chiesa. La pluralità delle Preghiere eucaristiche tende così a ridursi, o a limitarsi, come avviene in Occidente, ad alcune parti variabili della Prece, legate sostanzialmente alla celebrazione dei misteri della vita di Cristo.

movimento che non parte da Roma, ma si diffonde da Chiesa a Chiesa, col consenso della Santa Sede.³⁵ Ciò per l'Occidente liturgico sarebbe però una novità.

2. Si imporrebbe a questo punto l'approfondimento dell'accaduto, ossia la ricerca dei *motivi che hanno determinato la sua diffusione* in tanti paesi.

Nell'arco di appena sei mesi dall'approvazione della Preghiera, si possono già individuare due delle direzioni motivazionali che ne hanno favorito la diffusione: per il Lussemburgo fu la celebrazione del *Sinodo* (sarà poi il caso delle Filippine e dell'Ungheria), e per l'Austria le ragioni *pastorali e disciplinari* (e poi per Strasburgo ecc.). Risalta il dato che un testo redatto e confermato per una particolare situazione di una Chiesa, il Sinodo appunto, di fatto abbia poi oltrepassato il confine del tempo, dello spazio e della circostanza.

Una successiva ragione che si è fatta strada è quella della convenienza pastorale, derivante dalla *vicinanza territoriale* (es. Strasburgo) e dalla *comunanza della lingua*. È il caso, dapprima, dell'area francese (poi dell'italiana, spagnola, neerlandese): nei primi mesi del 1978 la Preghiera fu adottata da Francia, Belgio e in alcune nazioni dell'Africa francofona; nel 1979 sarà la volta del Canada.

È tuttavia interessante notare che il motivo della vicinanza territoriale ha *interpretazioni differenti*: se le diocesi neerlandesi del Belgio domandano la Prece già in uso da qualche anno nelle diocesi belghe di lingua francese, le diocesi anglofone del Canada, invece, non ritengono opportuno adottare la Preghiera in uso nelle diocesi francofone della stessa nazione.

Anche il motivo della lingua comune è soggetto ad *interpretazioni differenti*, dal momento che se la Germania non ha assunto una Preghiera composta inizialmente in lingua tedesca, l'Italia l'ha invece adottata dalla

³⁵ È significativo rileggere quanto scriveva, nel 1972, MAX THURIAN: « La Prière eucharistique doit avoir un caractère universel tant par sa structure, que par sa doctrine et son genre littéraire; elle est un lien dogmatique et spirituel entre les Eglises d'un même rite. Il paraît indispensable qu'elle ne soit pas pour une région ou une culture seulement, mais pour toute l'Eglise. Cela n'empêche pas que telle nouvelle Prière eucharistique soit prise parmi des créations locales réussies, mais il faut que, revue par la Congrégation du Culte Divin, elle devienne universelle, utilisable par toutes les Eglises locales du même rite »: *De novis Precibus eucharisticis*, in *Questions liturgiques* 53 (1972) 252.

Svizzera italiana, come del resto i paesi dell'America in base alla comune lingua spagnola.

Due ultimi moventi da ricordare sono il desiderio dell'*arricchimento* eucologico e, naturalmente l'*esempio* delle altre Chiese.

3. Uno degli argomenti addotti per l'opportunità dell'adozione della Preghiera concerneva la *modernità* e la *facile comprensibilità del testo*; sembra a noi che tale motivazione vada considerata in connessione con l'ambito dell'adattamento.

Nasce spontanea, infatti, la riflessione seguente: quale rapporto intercorrebbe tra le quattro *Preces* del *Missale Romanum* e la Prece svizzera, in ordine alla differenza culturale delle varie Chiese? In altri termini: il discorso sollevato circa le Preghiere del *Missale Romanum* che avrebbero bisogno di essere adattate/inculturate, non dovrebbe di per sé applicarsi anche alla Preghiera «svizzera», fatta propria da culture così differenti dal paese elvetico? Di fatto, la stessa Prece è stata adottata da Chiese tra loro distanti per tradizione e cultura: si pensi, ad esempio, alla Spagna, alle Filippine, alla Slovenia, al Marocco, al Perù.

La domanda che, infine, si pone è questa: se e fino a che punto un linguaggio più «moderno» e «vicino al sentire attuale» è capace di ridurre lo spazio tra le culture? E, inoltre: a quale modernità e attualità di sentire e di vocabolario ci si riferisce? D'altra parte, se le domande poste non sono retoriche, le risposte — a loro volta — se intendono essere esaustive, non saranno del tutto facili e semplici.

Resta da rispondere. Il successo della Preghiera è comunque un fatto sotto gli occhi di tutti.

C'è chi pensa che, data la situazione storica, la diffusione della Prece svizzera sia stata un po' indotta da motivazioni deboli: non si poteva non avere una Preghiera eucaristica già concessa ad un'altra Chiesa; oppure, nella difficoltà di ottenere da Roma una nuova Prece, conveniva accontentarsi di una già approvata.

C'è chi sostiene che sarebbe stato meglio offrire alle Chiese particolare la possibilità di aggiungere una Prece «propria» alle quattro del Messale Romano, adatta a quel dato paese.

4. Meriterebbe di essere considerata più diffusamente la novità e l'impatto di una Preghiera nata originariamente plurilingue (senza un testo latino tipico), così come il confronto tra i suoi iniziali dettati francese, tedesco e italiano; e, ancora, tra questi e le loro versioni nelle lingue elencate

sopra. Si sa che i termini veicolano contenuti particolari, ed il loro impiego non è mai irrilevante.

In effetti, dalla sinossi dei testi emerge un dato non trascurabile, cioè l'osservazione di varianti e variazioni piccole e grandi; talvolta entra in gioco il motivo più banale, quale... una svista o un errore del copista. Ecco alcune esemplificazioni non esaustive.

Dal paragone tra il testo italiano di Lugano con il francese e il tedesco³⁶ sono riscontrabili: la mancata menzione della *maternità divina* di Maria³⁷ e la riformulazione con arricchimento del *prefazio II/B*.³⁸ Nel testo francese, rispetto a quello tedesco e italiano, è avvenuto lo *scambio tra le intercessioni II/B e III/C*.³⁹ Nel testo tedesco non è stata ritoccata la posticipazione della menzione del vescovo al papa nell'intercessione I. Infine, un esempio di sfumature sul medesimo tema si può osservare dalla comparazione tra i testi francese/tedesco e italiano del Prefazio III/C,⁴⁰ come del ricordo dei defunti.

Come si vede, il semplice confronto tra gli stessi testi «fontali», serviti come base per le traduzioni in altre lingue, spinge dunque ad asserire che le reali differenze tra di essi non sono sempre da ascrivere al fatto incontestabile che ogni lingua possiede una struttura caratteristica e un'indole peculiare.

³⁶ Ci riferiamo ai fascicoli ufficiali pubblicati dal *Centre romand de Liturgie de Fribourg* (= francese), dal *Liturgisches Institut Zürich* (= tedesco) e dal *Centro di Liturgia di Lugano* (= italiano). Mentre il francese e il tedesco indicano gli schemi con: I, II, III, IV, l'italiano adotta le lettere A, B, C, D.

³⁷ Mentre, recependo l'osservazione della Congregazione romana circa la menzione della divina maternità di Maria, i testi *francese* e *tedesco* recitano concordamente: « En union avec la Vierge Marie, la bienheureuse Mère de Dieu », e « Laß uns in Gemeinschaft mit der seligen Jungfrau und Gottesmutter Maria », il testo *italiano* invece dice semplicemente: « In comunione con la beata Vergine Maria ».

³⁸ Nel *Prefazio II* del testo *francese* è presente l'idea della chiamata all'ascolto della Parola e della sequela, su cui si innesta il tema di Cristo via verità e vita; nel corrispondente *Prefazio B* in *italiano*, alla riformulazione del pensiero, si ha l'aggiunta di tre righe mediate dall'inno dell'Ufficio delle Letture del Venerdì della II settimana (... gli uomini creati per la gloria del tuo nome, / redenti dalla croce del tuo Figlio, / segnati dal sigillo del tuo Spirito).

³⁹ Nel testo *francese* pubblicato è stata operata un'inversione tra le intercessioni: la formulazione II appartiene allo sviluppo III, e viceversa; l'errore è probabilmente dovuto al medesimo attacco: « *Nous qui allons recevoir son Corps et son Sang, fortifie-nous / et fais que nous soyons un dans la foi* »; e « *Nous qui allons... fortifie-nous / et renouvelle-nous à son image* ».

⁴⁰ Nel *francese*: « ... aux pauvres et aux malades, aux petits et aux pécheurs ». Nel *tedesco*: « ... den Armen und Kranken, den Ausgestoßenen und Sündern ». Nell'*italiano*: « ...per i piccolli e i poveri, per gli ammalati e gli esclusi ».

Le conseguenze sono intuibili: la « Preghiera V » del Messale italiano non menziona la « Madre di Dio »; e lo stesso dicasi per la « Preghiera V » del Messale polacco, il cui testo traduce letteralmente la formulazione presente nel Messale italiano. Inoltre, paragonando i due testi in lingua italiana (Lugano e Messale Italiano) le variazioni non sono poche: praticamente nella stessa lingua si hanno due formulazioni della medesima Preghiera.⁴¹ Ne risulta, pertanto, che il testo in polacco è la traduzione dell'adattamento avvenuto in Italia della Preghiera in originale italiano della Svizzera.

⁴¹ Ecco alcuni esempi (*L* = Lugano; *I* = Messale italiano) di variazioni significative o di leggeri ritocchi formali:

* L'inizio dei Prefazi:

L: « Ti rendiamo grazie, Padre santo »

I: « È veramente giusto renderti grazie, Padre santo »

* L'inizio dell'anamnesis:

L: « Noi celebriamo, o Padre,
il memoriale della nostra riconciliazione
e annunciamo l'opera del tuo amore »

I: « Celebrando il memoriale della nostra riconciliazione
annunziamo, o Padre, l'opera del tuo amore »

* Intercessione A:

L: « ... il Vescovo N.,
i presbiteri e il popolo cristiano ».

I: « ... il nostro Vescovo N.,
i presbiteri, i diaconi e tutto il popolo cristiano ».

* Prefazio D:

L: « Ti rendiamo grazie, padre buono.
Per mezzo del... »

I: « È veramente giusto renderti grazie,
e innalzare a te.

Signore, Padre buono,
l'inno di benedizione e di lode.
Per mezzo del... »

* Intercessione D:

L: « 1C Dio,...
lo Spirito del tuo Figlio,
perché la Chiesa N. (elvetica, luganese)
(per mezzo del nostro sinodo)
si rinnovi nella luce del vangelo.

I: « Dio,...

lo Spirito del tuo Figlio.

1C Fa' che la tua Chiesa N.

si rinnovi nella luce del Vangelo »

Similmente, sarebbe interessante considerare le formulazioni dell'epiclesi sui doni nelle varie lingue: si veda ad es. la versione inglese e il ritocco del 1986 per lo spagnolo.⁴²

Una puntale sinossi tra i testi esistenti permetterebbe di risalire alla fonte/i impiegata/e per la traduzione. L'espressione ungherese e quelle spagnola e gallega, ad esempio, seguono il dettato francese,⁴³ invece la versione catalana segue il dettato tedesco.⁴⁴ Un esempio eloquente in proposito viene dalla versione ungherese: la prima traduzione del 1979 seguiva il dettato tedesco,⁴⁵ mentre l'attuale, presente nel recente Messale, segue il dettato francese.⁴⁶

* Prefazio A:

L: « con la luce e con la forza »

I: « con la luce e la forza »

L: « con gli angeli e con i santi; »

I: « uniti agli angeli e ai santi »

* Prefazio B:

L: « segnati dal sigillo del tuo Spirito »

I: « segnati dal sigillo dello Spirito »

⁴² *Francese:* « ..envoie ton Esprit sur ce pain et ce vin,
afin que le Christ Jésus réalise au milieu de nous
la présence + de son corps et de son sang ».

Tedesco: « Sende deinen Geist über Brot und Wein,
damit Jesus Christus mit Leib + und Blut
in unserer Mitte gegenwärtig wird ».

Inglese: « Send your Spirit upon this bread and wine
and make present in our midst
the body and blood of Jesus Christ ».

Spagnolo: « que envíes tu Espíritu sobre este pan y este vino,
para que tu Hijo Jesucristo realice en medio de nosotros
la presencia de su cuerpo y + de su sangre.

1986 « que envíes tu Espíritu sobre este pan y este vino,
de manera que sean para nosotros Cuerpo y + Sangre de Jesucristo,
Hijo tuyo y Señor nuestro ».

⁴³ Risulta dallo scambio di intercessioni B e C, cosa che è avvenuta nel testo francese pubblicato.

⁴⁴ La disposizione delle intercessioni B e C è conforme al tedesco e all'italiano. Ma poiché il prefazio B catalano non riprende quello italiano, si vede che la fonte è il testo tedesco.

⁴⁵ La riprova sta nell'aver lasciato nella intercessione A l'ordine « vescovo e papa », e nella corretta corrispondenza delle intercessioni B e C.

⁴⁶ Si confrontino le intercessioni degli schemi B e C.

È facile intuire che il discorso aperto potrebbe continuare, ma ci fermiamo qui dal momento che la nostra intenzione era di offrire qualche esemplificazione soltanto.

V. CONCLUSIONE

Una Preghiera che in pochi anni ha fatto il giro del mondo, può anche essere detta una « preghiera fortunata ».

Tuttavia la situazione venutasi a creare dal 1974 a oggi, presenta diverse angolature, tra cui due sono le più salienti. Una che la molteplicità di formulazioni della Preghiera, anche nel caso della stessa lingua in paesi diversi, non fa problema, anzi è segno di ricchezza e non di dannosa pluralità; l'altra, al contrario, che un testo importante quale la Preghiera eucaristica debba avere « una » formulazione che, pur nella pluralità delle sue espressioni linguistiche, permetta di riconoscerla come la medesima, dato che è frutto di traduzione del testo latino ufficiale.

Alcuni potrebbero pensare che nel primo caso non si tratterebbe comunque di una « anarchia incontrollata », poiché i testi sono proposti dalle singole Conferenze episcopali e confermati poi dalla Sede Apostolica. Ciò però non sembra poter giustificare ulteriori induzioni, quali potrebbero nascere dal portare alle estreme applicazioni pratiche le conseguenze di una pluralità di traduzioni delle altre Preghiere eucaristiche latine già esistenti. Una specie di « corsa » alle molteplici possibili traduzioni, anche intese a migliorarne la forma, risulterebbe allora una « anarchia ».

Ci sembra di poter concludere che i rilievi avanzati dalla considerazione dei dati raccolti convergano nel mostrare la necessità di un testo tipico latino.

CORRADO MAGGIONI, S.M.M.

TEOLOGIA ED ARTE

IV SETTIMANA DI ARTE SACRA ALL'ISTITUTO SUPERIORE B. ANGELICO

Con questo tema globale è stata indetta dall'Istituto superiore Beato Angelico (Roma) la IV^a Settimana d'Arte sacra, dal 17 al 23 febbraio 1991, con l'intento di promuovere il collegamento e il confronto interdisciplinare, più organico, tra l'arte e la vita della Chiesa; non solo attraverso il magistero, la *schola* ed il culto, ma anche mediante la storia. Il rapporto della Teologia con l'Arte è stato focalizzato sul patrimonio artistico della Chiesa, inteso come percorso privilegiato della evangelizzazione dei popoli, mediante la loro cultura espressiva. Le opere artistiche difatti, se entrano nel dominio del sacro, risentono non tanto di « comunicazione sociale », ma anzitutto di catechesi; e, per conseguenza, di sacramentaria, di dommatica, di morale; vale a dire, della vita della Chiesa, e della sua storia.

Il convegno è stato organizzato, sotto la presidenza del P. Damian Byrne, Maestro dell'ordine dei Domenicani, per favorire i desideri dei ricercatori e studiosi dei valori religiosi e culturali, espressi dall'arte; nonché per offrire validi sussidi ai responsabili della pastorale liturgica e catechetica, ai liturgisti ed ai promotori della comunicazione sociale. Vi è stata al riguardo una rispondenza lusinghiera di partecipanti, provenienti da dieci paesi.

La nota internazionale della Settimana è anche emersa dalla organizzazione dei docenti universitari, provenienti per la quasi totalità da università pontificie e da facoltà universitarie, italiane e straniere. L'esperienza, l'analisi e la sintesi critica sono stati i moduli metodologici applicati al tema del convegno.

I convegnisti sono stati anzitutto messi a contatto degli ambienti ove, insieme alla fede ed al culto, si è manifestata la presenza dell'arte; dalle aree cimiteriali culturali paleocristiane alle basiliche più caratteristiche per lo stile e gli eventi storici ecclesiali che ne motivarono le costruzioni spaziali.

In sede teoretica, non sono mancati alcuni saggi interessanti: quello biblico, sulla figura della Sapienza in Prov. 1,9 (Sansoni); l'altro filosofico

di Miccoli, su l'Ermeneutica della IKONA, tra teologia e arte cristiana, integrato dalla studio di Marino, su i principi d'iconoteologia del Concilio Niceno II e loro attualità nella critica d'arte; argomento integrato con ottica patologica da Di Berardino, sul Rapporto tra Teologia e Arte nel periodo paleocristiano, e con intento iconologico da Di Spirito, in riferimento alle fonti del mosaico dell'arco trionfale di S. Maria Maggiore in Roma: canone o apocrifi?

Quanto alla importanza delle fonti per la lettura e la critica delle opere d'arte, sono stati chiarificatori gli apporti di giunta, sul senso ecclesiale ed istanze teologiche in alcune scene del ciclo cateriniano di Giovanni e di Paolo; e di Piccari, sui contenuti storico-soterici della decorazione del capolavoro di Ugolino di Vieri, nel duomo di Orvieto.

Il rapporto della teologia con l'arte nasce da una forte incidenza della ragione sociale del culto; e ciò vale anche in campo ecumenico. In tale senso Lopez-Gay ha trattato dell'Arte e il dialogo interreligioso; e, in modo più attinente alla nostra area ecclesiale, Haenni ha riflettuto su Fede ed estetismo nel culto, e Triacca sul Mistero ed il bello del segno liturgico.

Il convegno ha inteso approdare alle problematiche della critica moderna, figurativa e spaziale; pertanto Tallarico ha posto l'interrogativo sulla Religiosità dell'arte moderna; ed a seguito delle lezioni di Salvatori (sulle Proporzioni e il simbolismo teologico degli edifici sacri medioevali) e di Benedetti (sull'Architettura e la Riforma cattolica del sec. XVI), bevilacqua ha illustrato le Motivazioni liturgiche in talune concezioni spaziali moderne, e Breccia-Fratadocchi ha passato in rassegna gl'Indirizzi teologico-artistici emersi, a Roma, dalle chiese costruite in quest'ultimo ventennio.

La sintesi ideografica e ideologica tra Teologia ed Arte Balboni l'ha riscoperta nel « Monogramma »: emblema di Salvezza.

Mentre per le visite guidate ai vari luoghi di culto si è avuto il valido contributo di Villetti e di Salvatori, docenti di Restauro e Conservazione dei beni architettonici, le lezioni della Settimana sono state svolte da cattedratici di varie università civili ed ecclesiastiche: ricordiamo la Sapienza di Roma, la facoltà di Architettura di Pescara, le Università Gregoriana, Urbaniana, Salesiana, l'Univ. di S. Tommaso d'Aquino, la Lateranense, l'Augustinianum, il Magistero di Maria Assunta, ecc...

Il convegno ha coinciso con la memoria liturgica del Beato Angelico; e, cominciato presso la Cappella Niccolina del Vaticano, si è concluso con una Eucarestia presso la sua tomba, alla Minerva, solennizzata da un concerto strumentale offerto dalla U.S.A.I. di Roma.

TARSICIO PICCARI

CONGREGATIO DE CULTU DIVINO ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM

PONTIFICALE ROMANUM

EX DECRETO SACROSANCTI OECUMENICI CONCILII VATICANI II RENOVATUM
AUCTORITATE PAULI PP. VI EDITUM IOANNIS PAULI PP. II CURA RECOGNITUM

DE ORDINATIONE EPISCOPI, PRESBYTERORUM ET DIACONORUM

EDITIO TYPICA ALTERA

Ritus Ordinationum, quibus Christi ministri et dispensatores mysteriorum Dei in Ecclesia constituuntur, iuxta normas Concilii Vaticani II (cf. SC, 76) recogniti, anno 1968 in prima editione typica promulgati sunt sub titulo *De Ordinatione Diaconi, Presbyteri et Episcopi*.

Nunc vero, attenta experientia, quae e liturgica oritur instauratione, opportunum visum est alteram parare editionem typicam, quae relatione habita ad priorem, sequentia praebeat elementa peculiaria:

- editio ditata est *Praenotandis*, sicut ceteri libri liturgici, ut apte exponatur doctrina de sacramento et structura celebrationis clarius eluceat;

- dispositio libri immutata est, ita ut initium sumendo ab Episcopo, qui plenitudinem sacri Ordinis habet, melius intellegatur quomodo presbyteri eius sint cooperatores et diaconi ad eius ministerium ordinentur;

- in Prece Ordinationis sive presbyterorum sive diaconorum nonnullae mutatae sunt locutiones, ita ut ipsa Prex ditiores presbyteratus et diaconatus praebeat notionem;

- ritus de sacro caelibatu amplectendo inseritur in ipsam Ordinationem diaconorum pro omnibus ordinandis non uxoratis etiam iis qui in Instituto religioso vota perpetua emisissent, derogato praescripto canonis 1037 Codicis Iuris Canonici;

- ad modum Appendicis additur Ritus pro admissione inter candidatos ad diaconatum et presbyteratum, paucis tantummodo mutatis.

Venditio operis fit cura Librariae Editricis Vaticanae

CONGREGATIO DE CULTU DIVINO ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM

RITUALE ROMANUM

EX DECRETO SACROSANCTI OECUMENICI CONCILII VATICANI II RENOVATUM
AUCTORITATE PAULI PP. VI EDITUM IOANNIS PAULI PP. II CURA RECOGNITUM

ORDO CELEBRANDI MATRIMONIUM

EDITIO TYPICA ALTERA

Ordo celebrandi Matrimonium, ad normam decretorum Constitutionis de sacra Liturgia recognitus, quo ditior fieret et clarius gratiam sacramenti significaret, a Consilio ad exsequendam instaurationem liturgicam apparatus, anno 1969 publici iuris factus est a Sacra Rituum Congregatione in prima editione typica. Nunc vero, post experientiam pastorem plus quam vicennalem factam, opportunum visum est alteram parare editionem, attentis animadversionibus et suggestionibus, quae ad Ordinem meliorem reddendum hucusque ac undique pervenerunt.

Editio typica altera apparata est ad normam recentiorum documentorum, quae ab Apostolica Sede de re matrimoniali sunt promulgata, videlicet Adhortationis Apostolicae *Familiaris consortio* (diei 22 novembris 1981) et novi *Codici Iuris Canonici*.

Relatione habita ad priorem, haec editio altera sequentia praeebet elementa peculiaria:

— editio ditata est amplioribus *Praenotandis*, sicut ceteri libri liturgici instaurati, ut aptius exponatur doctrina de sacramento, structura celebrationis immediate eluceat et opportuna suppeditentur pastoralia media ad sacramenti celebrationem digne praeparandam;

— modo clariore indicatae sunt aptationes Conferentiarum Episcoporum cura parandae;

— nonnullae inductae sunt variationes in textus, etiam ad eorum significationem profundius comprehendendam;

— adiunctum est novum caput (Caput III: Ordo celebrandi Matrimonium coram assistente laico) ad normam can. 1112 C.I.C.;

— ad modum *Appendicis* inserta sunt specimina Orationis universalis, seu fidelium necnon Ordo benedictionis desponsatorum et Ordo benedictionis coniugum intra Missam, occasione data anniversarii Matrimonii adhibendus.

Venditio operis fit cura Librariae Editricis Vaticanae